

humanities  
in a day

13/6

la ricerca umanistica  
si racconta

mercoledì 13 giugno 2018

Palazzo Nuovo,  
Università di Torino

LA RICERCA  
UMANISTICA  
DI UNITO  
IN 80  
RACCONTI

UN PROGETTO



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

POLO DI SCIENZE  
UMANISTICHE



DEPARTAMENTO DI  
STUDI  
TORICI **Studi  
um**

REALIZZATO DA

DIREZIONE RICERCA E TERZA MISSIONE:

AREA SERVIZI ALLA RICERCA  
POLO DI SCIENZE UMANISTICHE

SEZIONE VALORIZZAZIONE  
DELLA RICERCA E  
PUBLIC ENGAGEMENT



Immagine tratta dall'opera  
collettiva delle associazioni  
Il Cerchio e le Gocce e Style Orange





*Humanities in a day - La ricerca umanistica si racconta è*

## **la prima iniziativa**

interamente dedicata alla ricerca scientifica nell'ambito delle discipline umanistiche.

Un evento all'Università di Torino, nella sede di Palazzo Nuovo (via Sant'Ottavio, 20 - Torino), in cui tra poster, incontri e visite guidate nei centri di ricerca è possibile esplorare la ricerca umanistica dell'Ateneo, conoscerne le specificità e le connessioni interdisciplinari.

Humanities in a day è anche un percorso narrativo "a cinque corsie" dove confluiscono gli oltre 80 progetti di ricerca presentati:

**LEGGERE. INTERPRETARE. RAPPRESENTARE.**

**PARLARE. TRADURRE. INCONTRARSI.**

**CONDIVIDERE. COSTRUIRE COMUNITÀ.**

**VALORIZZARE IL PATRIMONIO.**

**TORNARE ALLE ORIGINI. RIPORTARE ALLA LUCE.**

Sono cinque chiavi di lettura riproposte in questa raccolta per scoprire il prezioso contributo delle *humanities* allo sviluppo e alla crescita culturale della società.

*Humanities in a day* è un progetto dell'Università di Torino

## **ideato e realizzato**

dall'Area Servizi alla Ricerca del Polo di Scienze Umanistiche in collaborazione con la Sezione Valorizzazione della ricerca e Public Engagement - Agorà Scienza (Direzione Ricerca e Terza Missione).

## **Si ringraziano:**

il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione  
il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne  
il Dipartimento di Studi Umanistici  
il Dipartimento di Studi Storici  
l'Atlante Linguistico Italiano  
il Centro Studi Gozzano Pavese  
il Centro Interdipartimentale Cinedumedia  
il Centro Interdipartimentale MeDiHum  
il Laboratorio di Fonetica Sperimentale "Arturo Genre"  
il Laboratorio Fotografico e Topografico del Dip.to di Studi Storici  
StudiUm Lab  
Tutti i docenti, i ricercatori e i dottorandi che hanno partecipato al progetto.

I contenuti che compongono questo

## **dossier**

sono stati curati dalla redazione di FRiDA - il Forum della Ricerca di Ateneo ([frida.unito.it](http://frida.unito.it)), lo spazio virtuale dove tutta la ricerca dell'Università di Torino si racconta attraverso la voce dei ricercatori.



# Indice

## LEGGERE. INTERPRETARE. RAPPRESENTARE

1. Annotazioni di metadati per i testi drammatici
2. Drammar come strumento per l'analisi del teatro musicale
3. Digitale-Analogico nella riflessione filosofica: modelli di razionalità
4. Verso l'edizione critica dell'epistolario di Caterina da Siena
5. Le biblioteche umanistiche dell'Università di Torino
6. Laboratorio di Rilevamento e Documentazione, Dip. di Studi Storici
7. Comprendere il mondo con la ricerca semiotica
8. Verso una conferenza dedicata alle narrazioni delle origini
9. Immagini e realtà della guerra tra medioevo ed età moderna
10. Le origini cristiane dalla figura di Gesù ai cristianesimi marginali
11. Identità inventate e rinnovamento onomastico nell'Età moderna
12. Cinque sillabe in lode di Śiva, un progetto di sanscrito e danza
13. Q.Theatre: le riscritture di Don Chisciotte in Europa
14. Memorie tedesche: oralità e scrittura nel XX secolo
15. ILaB: il concetto filosofico di luogo e il caso studio del biellese
16. Tra storia delle biblioteche e storia della lettura
17. Attività scientifiche e di ricerca della Sezione di Antichistica
18. CME2, un ecosistema sonoro
19. Contact-zones Around Palazzo Nuovo

## PARLARE. TRADURRE. INCONTRARSI

1. Edizione completa dell'epistolario di Carlo Botta (1786-1837)
2. Edizione francese delle opere di Alessandro Manzoni
3. Corpora Torinesi per il VoDIM
4. CheSignificaTorino: il linguaggio giovanile torinese contemporaneo
5. La contraddittoria evoluzione dell'Asia nella modernità
6. Sprechen Sie Deutsch? Il tedesco come lingua del turismo in Piemonte
7. Il Global Anglicism Database (GLAD) network: l'influenza dell'inglese nel mondo
8. Lingua e civiltà araba classica in un'enciclopedia: metodi e materiali
9. Esplorare (con) i dizionari digitali
10. Il progetto TAEC per la didattica universitaria in lingua inglese
11. Le lingue germaniche: genesi, sviluppo e influenze interlinguistiche
12. Destini incrociati: traduzioni, riscritture, poetiche in area romanza
13. Il progetto SALAM: fornire politiche di accoglienza studiando le lingue
14. Un laboratorio per lo studio di norma e variazione ritmico-intonativa delle lingue
15. FMOD - Storia Del Pensiero Scientifico E Filosofico Moderno

## CONDIVIDERE. COSTRUIRE COMUNITÀ

1. Abitare la città nel lungo dopoguerra italiano
2. Rappresentanza politica, partecipazione, cittadinanza: tra sfide, crisi e successi
3. Rinascimento al femminile: donne e società nell'età moderna
4. Filosofia morale in UniTo: una ricerca a più dimensioni

5. Prove di sostenibilità nelle Alpi occidentali: il progetto MASKA
6. (D)ai margini della città: sguardi antropologici su Torino
7. Lingua e Diritto: la Costituzione a scuola
8. Dono, controdono, corruzione: l'approccio storico e l'impatto sociale
9. MAPforUS, studiare la toponimia per capire cultura e società montane
10. Letterature Anglofone e Comparate: tra parole, immagini e migrazioni
11. Siamo fuori dal mondo? Environmental Humanities e crisi dell'ambiente
12. Il riso come cifra dell'umano. Tra educazione, letteratura e comunicazione
13. La solidarietà: un percorso storico dal medioevo all'età contemporanea
14. Le comunità dell'arco alpino occidentale: culture, società, economia e storia
15. Processi e Linguaggi dell'apprendimento: i progetti e le ricerche in UniTo
16. Pratiche filosofiche ed educazione di comunità

## VALORIZZARE IL PATRIMONIO

1. tutTO sotTO: Tracciati Urbani Tenebrosi nella TORINO SOTterranea
2. Piemonte archeo-minerario. Una risorsa culturale
3. L'opera e il pensiero dei "Maestri d'Ateneo" in una biblioteca digitale
4. ArchiWals, un progetto per salvaguardare la cultura e la lingua walser
5. Scavi a Orgères (La Thuile, AO): tra ricerca e archeologia pubblica
6. Archeologia e tutela di un patrimonio in pericolo. UniTo in Iraq
7. Da Gozzano e Pavese a Nico Orengo, le attività del Centro Gozzano-Pavese
8. Museo Lombroso: dallo studio della devianza alla memoria di un errore
9. Sezione di storia contemporanea: attività, collaborazioni e progetti
10. MeDiHum e Sursum, i centri di UniTo dedicati alle Digital Humanities
11. Verso un nuovo centro di ricerca per le Digital Humanities
12. Un atlante digitale per il patrimonio storico-territoriale piemontese
13. Le pietre di Bramante. Incidenze leonardesche in progetti sanpietrini
14. Open Literature: la cultura umanistico-letteraria e il digitale
15. Musei in Europa tra le due guerre. La conferenza di Madrid del 1934
16. Interpretare la lettura in ambiente digitale

## TORNARE ALLE ORIGINI. RIPORTARE ALLA LUCE

1. I significati politici, sociali e culturali di reliquie e resti umani
2. Le ricerche a Selinunte. Aspetti dell'architettura monumentale
3. L'arte del Medioevo tra storia della miniatura e delle arti sontuarie
4. Quante vite può vivere un'iscrizione?
5. Edizioni di tavolette cuneiformi
6. Storie di castelli nel Verbano medievale
7. Costigliole Saluzzo (CN): una villa rustica di età romana in Piemonte
8. Archeologia a Locri Epizefiri (RC): dall'età greca al tardo-antico
9. Rileggere Pompei: la Domus della Caccia Antica
10. ERETZ ISRAEL. Un gioco di simulazione sulla nascita dello Stato di Israele
11. Tindari: riprendono gli scavi in contrada Cercadenari
12. Il rilievo rivelato. Laser-scanner e scavo a Hung-e Azhdar (Iran)
13. Il santuario e il cimitero di Shami riportati alla luce
14. Santuari cristiani e apparizioni come indicatori di mutamento
15. Un approccio storico-storiografico alla storia delle religioni

**LEGGERE.**

**INTERPRETARE.**

**RAPPRESENTARE.**



## Annotazioni di metadati per i testi drammatici

**La ricerca affronta l'annotazione di metadati per testi drammatici. Questi descrivono le qualità drammatiche di un testo, connettendole alle espressioni linguistiche. Basandosi su una rappresentazione ontologica, implementata su un server semantico, si propone di creare un corpus di testi annotati.**

L'annotazione dei metadati di un dramma è un processo che, dato un dramma espresso in un mezzo (testo, audio, video, interattivo nei videogiochi) produce un'etichettatura di segmenti con metadati che ne esplicitino gli aspetti strutturali, cioè gli elementi che caratterizzano il dramma. Ad esempio, la parola "Laerte" in Amleto si riferisce a un elemento drammatico, vale a dire un personaggio; un metadato "Character", tratto da un insieme di metadati, verrà associato con questa parola nel testo.

Progetti di annotazione per i drammi, con proposte di insiemi di metadati, si basano su linguaggi di marcatura e sulla codifica semantica. Recentemente, ci sono stati molti approcci per l'annotazione di storie in generale. Ad esempio, lo strumento Story Workbench (Finlayson, 2011) e il progetto DramaBank (Elson, 2012), costruiscono l'annotazione sull'espressione linguistica della storia; altri approcci sono più distaccati dall'espressione linguistica e considerano l'oggetto culturale "storia", basandosi su modelli concettuali codificati in schemi logici, come l'ontologia StorySpace (Wolff et al., 2012).

Tuttavia, la maggior parte di questi progetti lavora in modo isolato: ogni approccio fornisce il proprio schema di annotazione, senza alcuna connessione con la conoscenza generale.

L'approccio *Drammar*

([www.cirma.unito.it/drammar](http://www.cirma.unito.it/drammar)), per l'annotazione di metadati di testi drammatici ha elaborato:

- > un'ontologia di concetti rilevanti per le qualità drammatiche pubblicata in un URL permanente (<http://purl.org/drammar>);
  - > un wiki per l'assiomatizzazione dei concetti a partire dagli studi umanistici e dai modelli matematico/informatici (<https://www.di.unito.it/wikidrammar/>);
  - > un'interfaccia di annotazione via web dei metadati di un testo (POP-ODE);
  - > un sistema di visualizzazione grafica dei metadati e delle relazioni (VisTool).
- L'ontologia e i sistemi sono impiegati nell'insegnamento della drammaturgia attraverso diagrammi schematici (Lombardo et al., 2016b), per informare modelli computazionali di storytelling automatico (Lombardo et al., 2015), per la conservazione del dramma come una forma di patrimonio culturale intangibile (Lombardo et al., 2016a).

### DIPARTIMENTO

Studi Umanistici  
Centro di ricerca interdipartimentale  
"CIRMA"

### GRUPPO DI RICERCA

Antonio Pizzo, Vincenzo Lombardo (Informatica), Rossana Damiano (Informatica)

## Drammar come strumento per l'analisi del teatro musicale

La ricerca applica *Drammar* all'analisi del teatro musicale. Si propone un sezionamento del testo drammatico analogo nella forma a quello del testo musicale. La partitura musicale è affiancata da una partitura di azioni, che consente di visualizzare la molteplicità dei legami tra musica e dramma.

*Drammar* è un'ontologia computazionale elaborata dal CIRMA (Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Multimedialità e l'Audiovisivo) per la codifica del dramma. L'obiettivo è fornire una metodologia per la descrizione formale degli elementi drammatici di un'opera. In questo progetto utilizziamo *Drammar* per analizzare testi di teatro musicale, confrontando l'azione dei personaggi con la partitura musicale.

*Drammar* si basa sulla nozione astratta di dramma come successione di azioni intenzionali. Il sezionamento del testo drammatico è analogo nella forma a quello del testo musicale. È così possibile porre in relazione formale gli elementi del dramma con le strutture musicali ed evidenziare i legami tra le due dimensioni.

*Drammar* permette l'annotazione degli elementi drammatici di un'opera grazie a un'interfaccia. L'annotazione è visualizzabile in uno schema conciso di scene, azioni e intenzioni. Al centro dello schermo sono messe in sequenza le unità drammatiche (svolgimento dell'azione). In basso le intenzioni dei personaggi sono organizzate in una gerarchia che motiva le azioni. In alto le unità sono organizzate in scene (gerarchiche) definite dalla presenza di conflitti tra personaggi.

La visualizzazione mette in luce la natura ricorsiva delle azioni drammatiche. Analizzando per esempio le scene 7 e 8 dell'atto II delle *Nozze di Figaro* di Mozart–Da Ponte, si evince la corrispondenza tra questa struttura e l'organizzazione su molteplici livelli della forma musicale. Mettendo in relazione la nostra analisi con la struttura musicale, vediamo che alla struttura gerarchica delle scene drammatiche corrisponde quella della forma musicale. Le articolazioni gerarchiche delle intenzioni dei personaggi (piani) e delle scene (conflitti) appaiono in diretta corrispondenza con diverse dimensioni dell'articolazione del discorso musicale (organizzazione dei tempi, delle cadenze, delle textures, delle linee vocali, dei motivi dell'accompagnamento, ecc). Si evince così una corrispondenza su molteplici livelli, usualmente non rappresentata nelle analisi di teatro musicale, proprio per l'assenza di un'analisi drammaturgica così articolata.

Attraverso la particolareggiata rappresentazione (astratta e formale) del dramma, il nostro sistema consente di comprendere più in dettaglio la relazione tra musica e dramma sul piano dell'articolazione delle strutture formali. Per questo motivo, *Drammar* riesce a suggerire una visualizzazione plastica delle sottigliezze della struttura musicale mozartiana, mettendo in risalto la profonda radice drammatica.

### DIPARTIMENTO

Studi Umanistici  
Centro di ricerca interdipartimentale  
"CIRMA"

### GRUPPO DI RICERCA

Giacomo Albert, Antonio Pizzo;  
Vincenzo Lombardo (Informatica),  
Rossana Damiano (Informatica)

## **Digitale-Analogico nella riflessione filosofica: modelli di razionalità**

**La contrapposizione digitale-analogico riguarda temi fondamentali della riflessione filosofica: atomismo e relazionismo, misurazione e mediazione, fino alla definizione di diverse ontologie, ovvero un'ontologia catalogica, da un lato, e un'ontologia modale, dall'altro.**

Nel mondo contemporaneo si parla sempre più di "rivoluzione digitale", ma questa espressione ha un significato meramente tecnologico: si tratta della massiccia presenza delle tecnologie digitali (computer, telefoni cellulari, tablet, elettrodomestici intelligenti, industria 4.0) nella nostra vita. Le indagini che ne conseguono si concentrano per lo più sugli effetti che tali tecnologie hanno nella nostra vita come esseri singoli e nella nostra vita sociale e politica, con un taglio dunque antropologico o sociologico.

La questione che invece si vuole porre con questa ricerca riguarda il significato stesso della digitalizzazione, ovvero i presupposti ontologici e in generale filosofici della razionalità digitale, in contrapposizione a quella cosiddetta analogica. Questa può sembrare una riedizione della contrapposizione ottocentesca tra "spiegazione" e "comprensione" (Wilhelm Dilthey, 1833-1911), e dunque tra scienze naturali e scienze umane, ma in realtà riguarda una scissione concettuale che si può ritrovare all'interno stesso delle discipline scientifiche o umanistiche. Si pensi per esempio al dualismo onda-particella nella concezione della luce, o alle concezioni del linguaggio a partire da elementi atomici o da un continuo che viene linguisticamente discretizzato.

La ricerca intende quindi indagare piuttosto questi paradigmi concettuali, in cui intervengono concetti come quelli di finito e infinito, discontinuo e continuo, atomismo e campo,

indipendentemente da specifici ambiti disciplinari, allo scopo di mettere in luce l'immagine del mondo, e dell'uomo, che essi comportano e la loro capacità di rendere conto, come e quanto, dell'effettivo procedere della razionalità.

Le questioni che sicuramente possono essere di interesse per una tale ricerca possono provenire dalla sociologia, dalla politica, dall'antropologia, dalla storia, dalla matematica, dalla fisica, dalla linguistica, dalla traduttologia.

In via generale, si tratta di esaminare:

- > gli aspetti caratterizzanti della razionalità digitale e di quella analogica;
- > le ontologie sottese a questi paradigmi razionali;
- > il rapporto che intercorre tra di essi;
- > la diversa "visione del mondo" che ne consegue e la sua possibile legittimazione teorica.

L'indagine filosofica intende quindi fornire lo sfondo concettuale per diverse impostazioni teoriche, che possano essere percorribili all'interno di specifici ambiti disciplinari. La contrapposizione digitale-analogico riguarda infatti temi fondamentali della riflessione filosofica come atomismo e relazionismo, misurazione e mediazione, fino alla definizione di diverse ontologie: un'ontologia catalogica, da un lato, e un'ontologia modale, dall'altro.

### **DIPARTIMENTO**

Filosofia e Scienze dell'Educazione

### **GRUPPO DI RICERCA**

Gaetano Chiurazzi, Enrico Guglielminetti, Federico Vercellone, Giacomo Pezzano, Emilio Corriero, Daina Habdankaite, Paolo Furia

## Verso l'edizione critica dell'epistolario di Caterina da Siena

**Studio linguistico e prassi ecdotica nell'edizione dell'epistolario di Caterina da Siena, testimonianza preziosa per lo studio dell'evoluzione del senese tra i secoli XIV e XV.**

Il progetto, reso possibile anche grazie a un accordo di collaborazione siglato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino con l'Istituto storico italiano per il Medioevo (ISIME) – prende le mosse dalla necessità di una riconsiderazione complessiva della situazione testuale dell'Epistolario di Caterina da Siena, nella prospettiva di una moderna edizione critica di uno dei testi più significativi nell'ambito delle scritture religiose medievali, che risulta ancora attuale.

Non di rado, il linguaggio di Caterina esorbita dalla sua dimensione naturalmente spirituale, per dipanarsi in immagini plastiche, vive, veicolate da un lessico familiare, quotidiano, tale da rendere i messaggi comprensibili anche al moderno lettore non specialista: «Quanto è el tempo nostro? E quanto una punta d'aco: adunque bene è vero che ella [scil. la punta dell'ago] è piccola, però che la fadiga che è passata io non l'ò, però che è passato el tempo; quella che è a venire anco non l'ò, però che non so sicura d'aver el tempo, con ciò sia cosa che io debbo morire e non so

quando. Solo dunque questo punto del presente c'è, e più no», scrive Caterina a uno dei suoi tanti corrispondenti, il mercante Marco Bindi, invitandolo a vivere virtuosamente il presente.

In generale, la lingua di Caterina parrebbe adattarsi coerentemente con l'importanza dei destinatari: dalle alte sfere ecclesiastiche, passando per i sovrani di grandi e piccoli stati europei, fino ad arrivare a funzionari cittadini e a conoscenti della santa più o meno noti.

La ricchezza dell'ampio testimoniale oggi noto è rappresentata dal suo valore documentale sull'evoluzione del senese tra i secoli XIV e XV, in un momento in cui il volgare, già pienamente sviluppatosi tra Due e Trecento, è in una fase di transizione. Il fine dell'analisi linguistica di una parte della tradizione manoscritta è quello di localizzare i testimoni, individuare eventuali tratti evolutivi del senese antico e usare questi dati come sussidio alla collocazione stemmatica dei codici. In un secondo momento, i risultati saranno disponibili in una banca dati online.

### **DIPARTIMENTO**

Studi Umanistici

### **GRUPPO DI RICERCA**

Attilio Cicchella, Francesca V. Geymonat (Referente scientifico), Marinella Pregliasco, Margherita Quaglino

## Le biblioteche umanistiche dell'Università di Torino

**Il Polo Scienze Umanistiche dell'Università di Torino gestisce un ricco patrimonio bibliografico conservato in 12 biblioteche: quasi 1.300.000 risorse cartacee e online, oltre 46mila prestiti e documenti forniti in 2mila ore di apertura complessive annue.**

Le biblioteche del Polo Scienze Umanistiche dell'Università di Torino sono 12, a cui si aggiunge la mediateca del Dipartimento di Studi Umanistici.

La biblioteca del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione è l'unione di 4 biblioteche distinte:

- la biblioteca di Filosofia, a Palazzo Nuovo in via Sant'Ottavio 20 Torino
- la biblioteca di Scienze dell'Educazione in via Gaudenzio Ferrari, 9 Torino
- la biblioteca della Fondazione "Luisa Guzzo" in via Po, 18 Torino (attualmente non aperta al pubblico)
- la biblioteca Universitaria di Savigliano, in piazza Turletti 9.

A Palazzo Nuovo sono presenti altre 3 biblioteche:

- la biblioteca di Arte Musica e Spettacolo del Dipartimento di Studi Umanistici
- la biblioteca di Filologia, Linguistica e Tradizione Classica del Dipartimento di Studi Umanistici
- la biblioteca "Giovanni Tabacco" del Dipartimento di Studi Storici

In via Giulia di Barolo 3/A a Torino all'interno del Palazzo restaurato delle Ex Vetriere Berruto sono presenti 3 biblioteche:

- la biblioteca di Scienze Religiose "Erik Peterson" del Dipartimento di Studi Storici
- la biblioteca di Orientalistica del Dipartimento di Studi Umanistici
- la biblioteca "Giorgio Melchiori" del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne

Nel cuore di Vanchiglia, in via Bava 31, un opificio dei primi del '900 appositamente recuperato, ospita la biblioteca di Scienze Letterarie e Filologiche del Dipartimento di Studi Umanistici.

In via Po 17, all'interno del Rettorato dell'Università, ha sede la Biblioteca storica di Ateneo "Arturo Graf", le cui sale storiche con scaffalature e ballatoi in legno coinvolgono i visitatori in un vero e proprio "viaggio nel tempo".

Le biblioteche e la mediateca del Polo in numeri (dati 2016):

- > 13 sedi con apertura settimanale media di circa 46 ore;
- > 1.017 postazioni di lettura, di cui 76 informatizzate;
- > 1.221.467 libri e riviste (36 chilometri di scaffali!);
- > 40.165 cd e dvd;
- > 58 banche dati e risorse online specialistiche;
- > circa 8.000 nuove acquisizioni all'anno;
- > 40.818 prestiti
- > 1.861 prestiti interbibliotecari
- > 3.915 document delivery (fornitura di fotocopie di parti di articoli tra biblioteche)

Strumenti avanzati per la ricerca bibliografica generale: OPAC UniTO (catalogo elettronico di Ateneo), motore di ricerca bibliografica "TUTTO", open link resolver "TROVA".

### **DIPARTIMENTO**

---

Interdipartimentale

### **GRUPPO DI RICERCA**

---

Sergio Demarchi, Annalisa Ricuperati,  
Roberto Bosco, Daniela Angotti,  
Stefano Baldi

## **Laboratorio di Rilevamento e Documentazione, Dip. di Studi Storici**

**Le innovazioni informatiche adottate dal Laboratorio hanno permesso interazione elevata tra topografia, disegno, fotografia e grafica, inserendole in un ambiente di altissima qualità, facilmente portabile grazie allo sviluppo delle reti ad alta velocità. Studio, editoria, Terza Missione sono i nostri interessi.**

Formatosi nel 2013 grazie alla confluenza nel Dipartimento di Studi Storici del Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali e del Dipartimento di Discipline Artistiche Musicali e dello Spettacolo e del Dipartimento di Storia, il Laboratorio coadiuva l'attività di ricerca del Dipartimento e collabora con altre strutture universitarie.

Si occupa di analisi territoriali, di rilevamenti topografici e monumentali, con specializzazione nel settore archeologico, di documentazione fotografica e fotografico-diagnostica di architetture, oggetti d'arte, libri antichi, disegni e incisioni. Nel 2015, grazie a un finanziamento della Fondazione San Paolo, ha rinnovato completamente la sua dotazione tecnica di rilievo topografico, di rilevamento fotogrammetrico con base fotografica e sistemi d'illuminazione e accessori di ripresa. Nel 2018, grazie ai fondi del Dipartimento, è stata potenziata la strumentazione informatica hardware e software per le esigenze fotogrammetriche, fotografiche e grafiche. La sede provvisoria del Laboratorio è presso il Palazzo Venturi, in via Verdi 25.

Tra i principali progetti di ricerca ricordiamo la documentazione archeologica degli scavi del Dipartimento: Costigliole Saluzzo (CN), Locri Epizefiri (RC), Orgeres (AO) e Tindari (ME). Sul campo è stato realizzato l'inquadramento topografico e il rilevamento delle strutture archeologiche anche con metodo fotogrammetrico e ottenuti planimetrie numeriche (CAD), ortofotopiani e modelli tridimensionali delle aree di scavo.

Altro progetto rilevante è stato la documentazione fotografica per la modellazione fotogrammetrica delle strutture della Casa della Caccia Antica a Pompei, nell'ambito del progetto di studio e conservazione diretto dal professor Diego Elia (2017-2018). Sulla base dei modelli fotogrammetrici elaborati è stato condotto un test per il monitoraggio e la rappresentazione delle deformazioni di superfici affrescate o di mosaici, tramite l'analisi congiunta di mesh tridimensionali e nuvole di punti. La documentazione fotografica ha contemplato la digitalizzazione di materiali librari e cartacei presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, l'Archivio di Stato di Torino, la Biblioteca Reale di Torino, il Museo del Risorgimento di Torino e fotografia d'arte e architettura sul territorio piemontese.

In collaborazione con DIGI15-Sistema Museale di Ateneo è stata realizzata la ripresa e la modellazione 3D della collezione di orci per l'acqua, incisi dai detenuti delle carceri "Le Nuove" e "La Generala" di Torino. Visibili in postazione interattiva esposta al pubblico nella sala "Menti Criminali" del Museo Lombroso.

Il laboratorio fotografico esegue anche analisi di oggetti tramite RTI (Reflectance Transformation Imaging), e fotografia diagnostica a luce infrarossa fino a 1200 nm.

### **DIPARTIMENTO**

Studi Storici

### **GRUPPO DI RICERCA**

Antoni Barrocu, Letizia Ferri,  
Claudio Fossati, Paolo Giagheddu,  
Nicolò Masturzo

## **Comprendere il mondo con la ricerca semiotica**

**La semiotica indaga i processi di formazione e attestazione del senso. La ricerca condotta dal nostro gruppo è rappresentativa della varietà di applicazioni di questa disciplina, che consente di comprendere aspetti fondamentali del modo di pensare, vivere, agire e comunicare nel mondo di oggi.**

I principali assi della ricerca del gruppo semiotico attivo nel Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione sono:

- **Arti visive:** efficacia delle immagini; peculiarità e significati dei codici artistici; censura; semiotica del volto.
- **Cibo:** il cibo come espressione di dinamiche socioculturali; interpretazioni cross-culturali di pratiche alimentari e dietetiche; rappresentazioni del cibo in diverse epoche e culture; creazione e diffusione di miti e trend alimentari.
- **Città:** analisi di discorsi sulla città (smart, green, ecc.); studio della percezione semiotica dello spazio urbano.
- **Corpo, salute, moda, gender:** pratiche estetiche e mediche; costruzioni culturali del corpo e dei concetti di salute, natura ed ecologia; analisi di oggetti e nozioni di moda; significati socioculturali connessi con la sessualità e identità di genere.
- **Giochi e gamification:** processi cognitivo-interpretativi coinvolti nel costituirsi del senso ludico; dinamiche di gamification ed engagement; gioco nel paradigma (post-)digitale; valorizzazione ludica di pratiche esterne al gioco.
- **Letteratura:** costruzione di identità nazionali e religiose in corpora letterari; relazioni tra letteratura, nuovi media e impegno sociale; strategie narrative e ruoli tematici.
- **Marketing e pubblicità:** strategie di branding, design, packaging; campagne elettorali, stili e ideali proposti dalla pubblicità.
- **Media e Internet:** semiotica ed etica del web e dei social networks; analisi del testo cinematografico e televisivo, tra narrazione, estetica e nuove tecnologie; rapporti tra cultura materiale e digitale; teorie del complotto; viralità; percezione e comunicazione della catastrofe.
- **Religione:** studio di valori, ideali e stili di vita proposti da tradizioni religiose quali l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam; simboli, controversie e

pratiche religiose; studio semiotico di testi sacri e apologetici; fondamentalismi; santità.

Ciò che caratterizza il nostro approccio, nonostante la varietà di oggetti di studio, è il modo in cui ci interroghiamo sul significato di testi e pratiche culturali, sulle specificità dei diversi codici espressivi messi in campo tanto da un'opera d'arte, quanto da un rituale religioso o culinario, da un videogame o da uno spot pubblicitario. Identifichiamo i sistemi di valori e le tendenze interpretative che caratterizzano gruppi socio-culturali. Studiamo la stratificazione del senso in riferimento a sistemi di credenze, aspettative e conoscenze, ricostruiamo immaginari collettivi ed "enciclopedie" che mutano nel tempo. Il nostro impegno riguarda non solo lo studio, ma anche l'elaborazione di strategie di comunicazione: diversi tra noi collaborano con enti pubblici e privati sia fornendo consulenze per l'analisi di discorsi multimediali sia assumendo un ruolo attivo nel design di campagne pubblicitarie, strategie di mercato e di comunicazione pubblica.

### **DIPARTIMENTO**

Filosofia e Scienze dell'Educazione

### **GRUPPO DI RICERCA**

Massimo Leone, Silvia Barbotto, Federico Biggio, Eleonora Chiais, Alessandra Chiappori, Victoria Dos Santos, Guido Ferraro, Daniela Ghidoli, Gianmarco Giuliana, Vincenzo Idone Cassone, Giovanni Leghissa, Alessandra Luciano, Gabriele Marino, Roberto Mastroianni, Marta Milia, Jenny Ponzo, Laura Rolle, Antonio Santangelo, Elsa Soro, Simona Stano, Bruno Surace, Mattia Thibault, Federica Turco, Ugo Volli

## Verso una conferenza dedicata alle narrazioni delle origini

**Il progetto si riferisce al convegno *Narrations of Origins in World Literature and the Arts*, organizzato dalla *European Society of Comparative Literature* e previsto, con sede nell'Ateneo torinese, per fine 2020 con il coinvolgimento di docenti e studenti del Dipartimento di Studi Umanistici.**

In questa prima fase, il progetto riguarda il convegno *Narrations of Origins in World Literature and the Arts*, promosso dalla *European Society of Comparative Literature - ESCL* (<https://escl-selc.eu>), del cui direttivo fa parte la professoressa Chiara Lombardi, a cui è stata affidata la gestione dell'evento.

Il convegno, che ha ricevuto parere positivo da parte del nuovo direttore di Dipartimento di Studi Umanistici, è previsto per la fine del 2020 e si svolgerà su tre giornate, a sessioni plenarie e parallele, nelle sedi dell'Ateneo. Una volta approvato ufficialmente il progetto, infatti, la professoressa Lombardi intende darne comunicazione ai docenti di StudiUm per formare un comitato scientifico e organizzativo che rappresenti le sezioni di ricerca. In questo modo si potrà procedere all'invito di keynote-speakers e alla diffusione di una call attraverso canali di comunicazione il più possibile ampi e di diffusione internazionale. È stata inoltre accordata la partecipazione del Centro *Le Arti della modernità*, diretto dalla professoressa Giuliana Ferreccio, a cui sarà affidata l'organizzazione di una sessione.

Dal punto di vista dei contenuti, *Narrations of Origins in World Literature and the Arts*, intende approfondire alcuni temi, motivi, simboli che si sono sviluppati nella cultura mondiale intorno a quelle narrazioni, cosmologiche e cosmogoniche, che hanno raccontato le origini dell'universo, degli uomini, degli dèi. Queste storie, che non si limitano alle narra-

zioni mitologiche ma che di lì necessariamente devono prendere l'avvio, hanno prodotto matrici culturali molto persistenti e diffuse nell'immaginario collettivo attraverso i secoli. Come tali, essi interessano sia i rapporti tra le letterature, e tra le letterature e le arti, sia le scienze, che possono concorrere ad arricchire la prospettiva di reciproco scambio di saperi. In generale, il tema si offre all'approfondimento secondo alcuni snodi concettuali da ridefinirsi nella stesura della call: i miti e le narrazioni delle origini nelle culture del mondo; le scritture femminili del mito e gli studi "di genere"; le cosmologie rinascimentali e barocche; i linguaggi e le forme delle origini nelle arti del romanticismo e del modernismo (a cura del Centro *Le Arti della Modernità*); le (ri)scritture postmoderne dell'universo (strategie rappresentative e performative); le narrazioni della scienza.

Così concepito, e da una prima ricognizione dello stato dell'arte, si prevede che il progetto (eventualmente da proporre anche per bandi italiani ed europei) dia risultati innovativi sul piano scientifico, offrendo al dipartimento di Studi Umanistici occasione di una proficua collaborazione e di un fruttuoso arricchimento di saperi nei contenuti e nelle metodologie di ricerca. A livello di una disseminazione più divulgativa, sembra ragionevole pensare che l'argomento possa suscitare anche l'interesse di un pubblico più ampio e non solo accademico, delle scuole e di altre istituzioni torinesi.

### DIPARTIMENTO

Studi Umanistici

### RESPONSABILE SCIENTIFICO

Chiara Lombardi

## Immagini e realtà della guerra tra medioevo ed età moderna

**Il progetto di ricerca ha riguardato gli aspetti più diversi inerenti la guerra, esaminati in un periodo storico in cui il concorso di numerosi fattori impressero un decisivo cambiamento nel modo di concepirla, prepararla, condurla e di rappresentarla con parole e immagini.**

Il progetto di ricerca, di ampio respiro, ha riguardato gli aspetti più diversi inerenti la guerra esaminati in un periodo di cambiamenti decisivi indotti da numerosi fattori come l'allargamento degli orizzonti geografici, le tensioni fra Oriente e Occidente e le innovazioni tecniche.

Mutamenti di prospettiva si registrano tanto nelle relazioni diplomatiche quanto nelle modalità di svolgimento dei conflitti, nella mentalità con cui si preparavano e si affrontavano le campagne militari, nei modi di rappresentarle e di raccontarle, nella nascita di un nuovo "immaginario bellico", che convive con una realistica crudezza, nella formazione e nell'adozione di un lessico tecnico specifico, nella trattatistica sull'"arte della guerra", nell'elaborazione di una nuova e carismatica figura di condottiero e di principe, nonché nelle ripercussioni dei conflitti sulla popolazione civile, anche in termini di aggravii determinati dalla necessità di incrementare progressivamente i sistemi difensivi.

La collaborazione di studiosi di varie discipline del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne (Letteratura italiana, Storia medievale, Storia dell'architettura) ha permesso di spingere il progetto in molteplici direzioni, valorizzando fonti di diffe-

rente natura: da quelle letterarie a quelle archivistiche, da quelle iconografiche a quelle materiali.

Esso si è articolato in quattro programmi biennali finanziati dall'Ateneo torinese:

> *Guerra raccontata e guerra combattuta* (2013-2015, coordinatore Enrico Lusso);

> *Il prezzo della guerra* (2014-2016, coordinatore Enrico Basso);

> *Simbologia della guerra: linguaggi e manifestazioni del potere dal Medioevo all'Età moderna* (2015-2017, coordinatrice Patrizia Pellizzari);

> *La preparazione della guerra dal Medioevo all'Età Moderna* (2016-2018, coordinatore Paolo Luparia).

Le prime tre fasi si sono concluse con l'organizzazione di altrettante *Giornate di studio*, nelle quali sono stati coinvolti anche altri specialisti italiani e stranieri e i cui esiti sono stati tutti affidati alle stampe nei volumi: *Guerre combattute e guerre raccontate tra medioevo ed età moderna*, a cura di E. Lusso, 2018; *Il prezzo della guerra. Italia e Penisola iberica nei secoli XIII-XVI*, a cura di E. Basso, 2018; *Le armi e i cavalieri. La guerra e i suoi simboli dal Medioevo all'Età moderna*, a cura di P. Pellizzari, 2018.

### DIPARTIMENTO

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### GRUPPO DI RICERCA

Enrico Basso, Paolo Luparia,  
Enrico Lusso, Patrizia Pellizzari

## Le origini cristiane dalla figura di Gesù ai cristianesimi marginali

**Questo studio si concentra sulla storia delle origini cristiane: Gesù e i suoi seguaci, i movimenti cristiani marginali, gli scritti protocristiani e gli apocrifi, la datazione dei Vangeli.**

Lo studio delle origini cristiane da sempre costituisce un ambito privilegiato di indagine per la Storia del Cristianesimo. Un tema centrale, oggetto di continuo rinnovamento metodologico, è il problema storico della figura di Gesù, che si articola in diversi filoni di indagine: il particolare statuto dei documenti e la loro interpretazione; la costruzione e la stabilizzazione di tradizioni che lo riguardano; l'individuazione di elementi storici all'interno di fonti destinate alla propaganda religiosa; l'intricato rapporto fra storia, fede, narrazione e memoria.

Quanto conosciamo riguardo a Gesù è in larghissima parte dovuto ai suoi seguaci, membri di un movimento che è sopravvissuto alla morte del suo fondatore: lo studio dei primi sviluppi del movimento gesuano – idealmente unitario ma al contempo sfaccettato in gruppi con credenze e sensibilità differenti – passa anche attraverso l'analisi dei rapporti di questi gruppi con il mondo circostante, sia quello giudaico sia quello "pagano". La progressiva emergenza di un "cristianesimo" maggioritario, che assumerà la forma strutturata della cosiddetta "grande Chiesa", si trovò a fronteggiare il fenomeno della persistenza di "cristianesimi" marginali: l'attenzione verso di essi, oggetto di un crescente interesse storiografico, è utile per ricostruire il variegato quadro del fenomeno religioso cristiano nell'antichità; esso inoltre permette di

verificare e descrivere i meccanismi di inclusione e di esclusione che si attivano soprattutto in concomitanza con l'emergenza di competizioni e conflittualità tra i vari gruppi. Fra i numerosi cristianesimi marginali, sono oggetto di particolare considerazione sia i movimenti "giudeocristiani" composti da quei seguaci di Gesù che restarono maggiormente ancorati alle credenze e alle pratiche ebraiche, sia il complesso fenomeno dello "gnosticismo" antico, con un occhio non soltanto alle fonti latine e greche, ma anche a quelle in lingua copta.

Sempre nel contesto di una maggiore valorizzazione dei cristianesimi marginali si inserisce il tema della letteratura cristiana apocrifa, espressione di movimenti e contesti che si affiancano e talora si contrappongono a quelli rappresentati dagli scritti in seguito canonizzati (la Bibbia). Un promettente campo di indagine è quello della datazione degli scritti protocristiani; in particolare, la datazione tradizionale dei Vangeli più antichi (II metà del I secolo) risulta sempre meno solida a fronte di indizi che potrebbero spingerne la composizione fino alla prima metà del secolo successivo. Recenti studi sul Vangelo di Marcione, compiuti e promossi dalla sezione storico-religiosa torinese, riaprono il dibattito non soltanto sulla datazione ma anche sulla successione temporale e sulla reciproca influenza di tutti i più antichi Vangeli.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

(sezione storico-religiosa) Paolo Cozzo, Claudio Gianotto, Adele Monaci, Andrea Nicolotti, Natale Spineto

## Identità inventate e rinnovamento onomastico nell'Età moderna

**La ricerca si propone di indagare il momento della formazione, in Italia e in Europa, di un sistema onomastico non discriminante, a tutela delle condizioni di marginalità. Gli effetti dell'intervento regolativo dello stato contribuiscono al rinnovamento del patrimonio onomastico tradizionale.**

Privilegio recente e non universale, il diritto al nome è tutelato dalla legge solo nelle società avanzate. Il progetto di ricerca, nato all'interno del Centro Studi di Onomastica, attivo presso il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne, si focalizza sul momento della formazione – in Italia e in Europa – di un sistema onomastico non discriminante, nato come forma di protezione (ma anche di controllo) delle condizioni di marginalità. La riorganizzazione dello stato civile prende avvio tra il XVIII e il XIX secolo, traendo ispirazione dal modello francese, diffuso anche attraverso la dominazione napoleonica. Oggetto di indagine sono la trasmissione e l'adeguamento delle norme in relazione a contesti differenti, le soluzioni e le criticità emerse nell'applicazione della legge, il linguaggio stesso con cui il problema viene presentato alla collettività.

Il ricorso all'invenzione, utile ad assicurare una nuova identità alle vittime dell'abbandono, produce perturbazioni nel sistema onomastico tradizionale, i cui effetti sono stati a lungo

sottostimati. Innovazioni linguistiche e onomastiche, promosse dalle diverse strategie di denominazione accolte, ridisegnano il quadro stabilizzatosi dopo il Concilio di Trento. Attraverso il rilevamento sistematico delle fonti documentarie e l'accesso a banche dati storiche e contemporanee (cfr., presso il Centro Studi di Onomastica, ArchiMediOn, Archivio Medievale di Onomastica, ArchiPersIt, Archivio dei nomi di Persona in Italia, Archi-CoPie, Archivio dei Cognomi del Piemonte, è possibile superare approcci impressionistici e mostrare l'effettiva estensione del fenomeno.

La ricerca, che interessa aree diverse del territorio nazionale a partire da Piemonte, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sardegna, prevede un'estensione a livello europeo, con ricognizioni in ambito romanzo (Francia, Belgio, Penisola iberica e relative identità locali), per verificare la presenza di elementi di continuità o discontinuità sul piano diatopico e diacronico.

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Elena Papa, Daniela Cacia, Alda Rossebastiano, Elisabetta Rossi, Silvia Margherita Corino Rovano, Manuela Rocca, Ezio Claudio Pia.  
Pierre Henry Billy (Cnrs À L'univ. Paris 1); Jean Germain (Patrom); Emili Casanova (Univ. Valencia); Ana Cano (Univ. Oviedo); Sílvia Veà Vila (Univ. Rovira I Virgili, Tarragona); Oliviu Felecan (Technical Univ. Of Cluj- napoca / North. Univ. Centre Of baia Mare).

## Cinque sillabe in lode di Śiva, un progetto di sanscrito e danza

**Questo progetto di ricerca ha dato luogo a uno spettacolo in cui la recitazione metrica dell'inno Śivapañcākṣarastotra, dedicato alla divinità Śiva e ascritto a Śaṅkara, è stata accompagnata da una danza che ne illustra l'interpretazione nei due stili odissi e bharatanatyam.**

L'evento Cinque sillabe in lode di Śiva svoltosi presso il Museo d'arte orientale di Torino il primo luglio 2016 è stato il coronamento di un progetto congiunto di ricerca e innovazione didattica nel campo della lingua e letteratura sanscrita.

Dal punto di vista della ricerca relativa all'innovazione didattica abbiamo puntato su una metodologia di lettura metrica intuitiva messa a punto da Sadananda Das - ideatore di una Summer School sul sanscrito parlato presso il South Asia Institute di Heidelberg - adattata al contesto fonologico degli studenti italofoni. Dal punto di vista della ricerca disciplinare si è messa alla prova l'ipotesi di una corrispondenza puntuale tra gli strumenti espressivi e stilistici (metrici, fonosimbolici, lirici) del sanscrito e il linguaggio gestuale della danza indiana (stili bharatanayam e odissi) che si esprime attraverso i gesti codificati delle mani detti mudrā, "sigilli".

Il progetto ha coinvolto alcune allieve del primo corso triennale dell'anno accademico 2014-2015 e due danzatrici e coreografe. Avendo a disposizione la possibilità di utilizzare due stili coreutici, si è cercato anche di mettere alla prova l'ipotesi di un parallelismo tra lin-

guaggio verbale e linguaggio gestuale per quanto riguarda la coesistenza di diversi registri comunicativi, in particolare uno alto (sanskrito, stile bharatanatyam) e uno basso (pracrito o lingue regionali, stile odissi), a partire dall'assodato multilinguismo della tradizione teatrale indiana sin dalla sua epoca classica.

Il professore Alberto Pelissero ha curato personalmente la preparazione delle allieve alla recitazione metrica, la traduzione con relativo commento metrico ed esegetico del testo dell'inno (Pañcākṣarastotra ascritto a Śaṅkara) e il coordinamento con le coreografe. Durante il lavoro è emersa la presenza di una variante testuale di un certo rilievo tra l'edizione corrente dell'inno (V. Sadanand, Complete Works of Sri Sankaracharya in the Original Sanskrit, vol. 1, Stotras, Samata Books, Madras 1981) e la tradizione orale secondo lo stile bharatanatyam così come recepita da Antonella Usai (strofa 5: yajña testo tradito a stampa; yakṣa testo tradito oralmente in ambito coreutico). La duplice coreografia è stata curata da Antonella Usai (stile bharatanatyam) e da Dafne Carli (stile odissi).

### DIPARTIMENTO

Studi Umanistici

### GRUPPO DI RICERCA

Alberto Pelissero, Gianni Pellegrini

## Q.Theatre: le riscritture di Don Chisciotte in Europa

**Q.Theatre è un progetto finanziato dalla Commissione Europea (Creative Europe 2016) che riunisce per due anni (2017-2019) sei università e la Fondazione Teatro Piemonte Europa, coordinati dall'Università di Oviedo, per creare una rete che promuova, colleghi e studi le riscritture del Don Chisciotte nel teatro.**

Don Chisciotte è ormai comunemente considerato un mito della modernità e il teatro è stato per secoli il mezzo espressivo che gli ha permesso di diventarlo. Molti studi accademici approfondiscono il rapporto fra l'opera di Miguel de Cervantes e il teatro, ma manca un reale collegamento fra ricerca scientifica e arte scenica. Per questa ragione la Commissione Europea ha ritenuto la proposta di Q.Theatre un'occasione su cui investire. Q.Theatre promuove infatti sia la ricerca scientifica, sia la produzione teatrale, contribuendo alla messa in scena di numerose riscritture del Don Chisciotte, che verranno rappresentate nel corso del prossimo anno accademico secondo il calendario seguente:

- Torino (UniTo and TPE): Saveria Project (febbraio 2019); Coro Incontro (18-19 maggio 2019)
  - Oviedo: (compagnia da definire - 2018)
  - Sussex: Oxford Spanish Play (primavera 2019)
  - Firenze: Teatro d'Almaviva and Binario di Scambio, 21-22 Marzo 2019
  - Saint-Étienne: Le Théâtre Libre, 2019.
- Inoltre nel corso dell'a.a. 2018/19 a Oviedo, Firenze e Torino gli studenti universitari verranno invitati a creare e mettere in scena riscritture amatoriali del romanzo cervantino.

La componente più classicamente scientifica del progetto prevede la pubblicazione di una serie di edizioni plurilingui di testi teatrali antichi e moderni tratti dal Don Chisciotte.

La collana, pubblicata dalla Società Editrice fiorentina, porta il nome del progetto e annovera già tre titoli:

- Giovanni Claudio Pasquini, Sancio Panza governatore dell'isola Barattaria, edizione a c. di Fabio Bertini, traduzione in spagnolo di Arianna Fiore, Firenze, SEF, 2017.
- Andreas Gryphius, Cardenio y Celinde o los amantes desafortunados edizione e traduzione di Lioba Simon Schuhmacher, Firenze, SEF, 2017.

Gli enti coinvolti nel progetto sono:

- Universidad de Oviedo (Spagna): Prof. Emilio Martínez Mata (P.I.); dott. María Fernández Ferreiro (Coordinatrice)
- Università di Torino
- Università di Firenze
- University of Sussex (UK)
- Universidade Nova de Lisboa (Portogallo)
- Université Jean Monnet Saint-Étienne (Francia)
- Fondazione Teatro Piemonte Europa (Torino)
- Agapita Jurado Santos, El Quijote cabalga por Europa (siglo XVII), Firenze, SEF, 2018.

Fra gli ulteriori prodotti della ricerca si prevede la creazione di una banca dati e pagina web che cataloghi tutti i prodotti teatrali cervantini sul mercato europeo. La nostra pagina facebook [@QTheatreEurope](#) è aggiornata quotidianamente sui progressi del progetto.

### DIPARTIMENTO

Studi Umanistici

### GRUPPO DI RICERCA

Iole Scamuzzi, Guillermo Carrascón,  
Chiara Lombardi, Stefania di Carlo

## **Memorie tedesche: oralità e scrittura nel XX secolo**

**Quali sono le strategie di costruzione della memoria nel testo letterario e nella narrazione orale autobiografica? Il progetto prevede il confronto con le drammatiche e molteplici vicende del Novecento tedesco attraverso il filtro dell'analisi linguistica e letteraria di alcuni case studies**

La ricerca si snoda lungo due percorsi di indagine: linguistico e letterario. Il primo consiste in un'analisi delle interviste narrative dell'Israel Korpus e nella ricostruzione di storie familiari in testimonianze di profughi della Prussia orientale. L'obiettivo è la mappatura dei luoghi dell'Israel Korpus, l'individuazione di relazioni tra memoria, luoghi e codifica linguistica, la raccolta e l'analisi di testimonianze orali sulla fuga di civili tedeschi dai territori della Prussia orientale nel 1945.

Il percorso letterario si focalizza sull'analisi dei meccanismi della memoria narrativa relativa al "doppio passato" tedesco. In particolare studiamo il discorso intergenerazionale in autori scelti e le strategie narrative e comunicativo-retoriche dei meccanismi della memoria in opere dal 1945 a oggi.

I metodi utilizzati sono l'analisi della conversazione e strumenti di Digital Humanities (Recogito) e delle strategie retorico-comunicative del testo letterario incentrate sulla memoria.

### **BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- Agamben G., *Quel che resta di Auschwitz. L'archivio e il testimone (Homo sacer III)*, Torino 1998
- Assmann A., *Cultural memory and western civilisation*, Cambridge 2012
- Leonardi S., Thüne E.M., Betten A. (Hrsg.), *Emotionsausdruck und Erzählstrategien in narrativen Interviews. Analysen zu Gesprächsaufnahmen mit jüdischen Migranten, Würzburg 2016*
- Etkind A., *Warped Mourning*, Stanford 2013
- Pollack M., *Paesaggi contaminati*, Trento 2016

### **SVILUPPI FUTURI**

#### **Pubblicazione del volume**

D. Nelva, S. Ulrich (a cura di), *Memoria e generazioni: uno sguardo prismatico*, in *RICOGNIZIONI 1*(2018), rivista online open access

Amico di Meane, *"Untergetaucht – Clandestina". Voci nella Berlino nazista. Un'analisi sociolinguistica* – Cinato, *Storia familiare e memoria narrativa in due testimonianze provenienti dalla Prussia orientale. Lineamenti di ricerca* – Ferragamo, *L'anello che manca. E quello che non torna in Nathan's Tod di G. Tabori* – Friedrich, *Trauerarbeit und Appell bei Anna Seghers. Zwei Texte aus dem mexikanischen Exil* – Morello, *Paesaggi insanguinati* – Nelva, *Adesso mi ricordo. "Collin" di Stefan Heym* – Ulrich, *Einen alten Baum verpflanzt man nicht? Il topos della vecchiaia nel teatro di Fred Wander*

#### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature straniere  
e Culture moderne

#### **GRUPPO DI RICERCA**

Silvia Ulrich, Isabella Amico di Meane,  
Lucia Cinato, Marcella Costa, Emanuela  
Ferragamo, Gerhard Friedrich, Riccardo  
Morello, Daniela Nelva

## **ILaB: il concetto filosofico di luogo e il caso studio del biellese**

**Il progetto ILaB – Industrial Landscape Biella affronta con strumenti interdisciplinari il tema della crisi del territorio industriale biellese in quanto caso peculiare di una transizione più generale, che viene letta sotto il profilo estetico (di qui la scelta del termine: paesaggio).**

Da qualche tempo il concetto di luogo è diventato fondamentale. A esso si sono dedicati non solo geografi o architetti, ma anche antropologi, storici, teorici dei media, filosofi di diverse scuole. Si può parlare di una vera e propria epidemia di teorie e riflessioni sui luoghi.

Perché questo profondo e trasversale interesse degli intellettuali della nostra epoca per il concetto di luogo? L'osservazione più semplice che possiamo formulare riguarda la considerazione che la nostra è l'epoca della crisi dell'idea illuministica secondo cui tutti gli uomini sono eguali per natura, in virtù della loro razionalità; ogni uomo, invece, è diverso da tutti gli altri, ed è collegato a variabili spazio-temporali precise che lo condizionano. In altre parole, non si può pensare all'essere umano senza pensare ai luoghi in cui ognuno nasce, cresce, conduce la propria esistenza con gli altri.

ILaB si propone di studiare il concetto di luogo nelle sue implicazioni filosofiche (di tipo generale), come, per esempio:

- > il rapporto tra spazio e luogo ("space and place");
- > il rapporto tra luogo e paesaggio, quest'ultimo inteso come mediazione materiale della natura (il fiume, la valle, la selva, il pendio, la costa, la piana, ecc.) e cultura (l'abitazione, il monumento, il complesso produttivo, il giardino, ecc.);
- > il luogo come presidio d'identità e di memoria di una comunità;
- > il luogo come dimensione del conflitto tra forze (etniche, sociali, religiose);
- > il luogo come immaginario, come correlato dell'immaginazione (dei nativi, dei trasferiti, dei viaggiatori, degli esuli, dei conquistatori, ecc.);

- > la libertà dal luogo, o come gli uomini possono nutrirsi di luoghi diversi per costruire un'identità personale complessa;
- > lo "spirito del luogo" e i vincoli che esso pone alla trasformazione umana;
- > le trasformazioni del luogo attraverso l'azione umana.

Tutte queste riflessioni saranno tuttavia svolte in riferimento a un caso studio denso di significato, rappresentato dal Biellese. Biella come terra di telerie, filature, tessiture, in parte funzionanti, in parte dismesse ma recuperate, in parte dismesse ma abbandonate. Terra dove la cultura ha operato trasformazioni ingenti sulla natura, ma la natura ha imposto straordinari vincoli. Terra segnata dal rischio di una perdita - economica, comunitaria, di memoria. Terra su cui molti intellettuali e artisti hanno dedicato studi e opere, anche recenti.

ILaB comunica con gli autori di questi lavori, ma anche con gli attori che ogni giorno partecipano alla costruzione e alla rigenerazione del "luogo biellese", proponendo una prospettiva filosofica e un metodo di riflessione partecipato, orientato all'individuazione di obiettivi comuni e di percorsi condivisi per raggiungerli. Interviste, attività di ricerca audio-visuale e momenti di restituzione collettiva sono preventivati, a partire dal convegno (*NON*) *Capire il paesaggio*, che si è tenuto di recente.

### **DIPARTIMENTO**

Filosofia e Scienze dell'Educazione

### **GRUPPO DI RICERCA**

Federico Vercellone, Peppino Ortoleva,  
Chiara Simonigh, Emilio Corriero,  
Paolo Furia

## **Tra storia delle biblioteche e storia della lettura**

**Le linee di ricerca presentate hanno per oggetto le relazioni esistenti tra storia delle biblioteche e storia della lettura, prese in esame secondo una prospettiva diacronica, e indagate in relazione a specifici contesti storici.**

Le biblioteche, gli archivi, i documenti, sia fisici sia digitali, costituiscono nel loro insieme l'oggetto delle ricerche promosse all'interno dell'area archivistica, bibliografia e biblioteconomia del Dipartimento di Studi storici. Una prima prospettiva di indagine, coordinata dalla professoressa Franca Varallo e dal professore Maurizio Vivarelli, prende in esame la fase originaria, nella prima età moderna, della organizzazione delle collezioni dei duchi di Savoia, che condusse alla realizzazione della Grande Galleria, completata nel 1608, grandioso dispositivo culturale e bibliografico, localizzato tra il Palazzo Ducale e Palazzo Madama. A partire da queste basi, connesse alla fase fondativa della biblioteca in Europa, sono collegati specifici approfondimenti che riguardano le trasformazioni dell'identità della biblioteca pubblica contemporanea, che sono stati sviluppati anche secondo una prospettiva sovranazionale, in collaborazione con l'Università di Extremadura in Spagna, riferiti anche alla nascita, nel 1869, e ai successivi sviluppi della biblioteca civica di Torino, sulla base della proposta presentata nel 1855 dall'editore Giuseppe Pomba, noto per la pubblicazione a prezzi molto contenuti dei volumi della Biblioteca popolare.

Una ulteriore linea di indagini, sviluppata dalla dottoressa Cristina Cavallaro, è riferita alle raccolte librerie costituite fra Otto e Novecento da collezionisti privati e sopravvissute all'interno di istituzioni pubbliche, ai fini della loro va-

lorizzazione. In ambito torinese sono stati presi in considerazione il nucleo originario della Biblioteca dello storico del diritto Federico Patetta (Biblioteca Bobbio dell'Università) e la Collezione Simeom (Archivio storico della Città). Contestualmente allo studio della dimensione storica delle biblioteche sono stati avviati approfondimenti relativi alle pratiche di lettura, tra i quali quelli riguardanti la distribuzione di materiali librari ai soldati negli anni della Grande Guerra.

Si segnala infine, tra le molte collaborazioni avviate con diversi soggetti istituzionali, quella con il Centro internazionale di studi Primo Levi di Torino, riferita alla realizzazione del catalogo in linea. In questo contesto, nel 2017, grazie anche all'apporto della startup torinese PubCoder, è stato realizzato un innovativo e-book, pubblicato da Einaudi nel 2017, basato su un atto unico di Primo Levi, *La bella addormentata nel frigo*, pubblicato in prima edizione a stampa da Einaudi nel 1966 in *Storie naturali*.

L'e-book contiene il testo dell'ultima edizione, arricchito con contenuti digitali costituiti da note critiche, commenti, immagini, documenti video.

Il coordinamento del progetto è stato dei professori Fabio Levi e Maurizio Vivarelli; la cura dei diversi contenuti dell'e-book è stata di Roberta Mori e Cristina Zuccaro del Centro Primo Levi e di Daniela Calisi di PubCoder. Il download gratuito dell'e-book è disponibile all'URL: <https://itun.es/it/8kD6ib.l>

### **DIPARTIMENTO**

Studi Storici

### **GRUPPO DI RICERCA**

Maurizio Vivarelli, Cristina Cavallaro

## Attività scientifiche e di ricerca della Sezione di Antichistica

La Sezione di Antichistica, con il suo focus sulla classicità (egea, greca, latina, cristiana, bizantina, medievale), continua una tradizione di studi viva in Ateneo dalla sua fondazione, coniugandola con tutte le necessità della ricerca più moderna, dalla digitalizzazione all'internazionalizzazione.

### Ricerche in corso.

Filologia egea (SCAVO ERIMI): archivi e documenti scrittori minoico-micenei; formazione e funzione della scrittura cipro-minoica; ideologia e identità delle società pre e proto-urbane; ricezione moderna e collezionismo di antichità egee in Italia.

Filologia classica: tradizione neoplatonica in latino (opere filosofiche di Apuleio); letteratura medico-scientifica (il genere dei problemi).

Letteratura greca e latina: letteratura arcaica e classica; il teatro (Centro Studi sul Teatro Classico); edizione, traduzione e commento di testi filosofici latini; poesia epica di età flavia; le declamazioni latine; letteratura ellenistica. Letteratura, storia e antropologia del mondo bizantino: narrativa breve di contenuto profano ed edificante; apocalittica e oracoli; ricezione dei classici; testi relativi alle controversie religiose fra cristiani ortodossi (greci) e cattolici (latini); studi sulla condizione femminile nel mondo bizantino; forme di riscrittura (metafrasi di testi agiografici e classici); omiletica e poesia di contenuto morale; passioni greche di età proto-bizantina; lettori bizantini di testi patristici.

Filologia umanistica greca e latina: libri e testi di scuola; traduzioni umanistiche di testi greci; edizione e studio di testimonianze sulla caduta di Costantinopoli; falsi e falsari; ricezione dei classici.

### Realizzazioni editoriali.

Riviste scientifiche; Ciceroniana On Line (COL, <http://www.ojs.unito.it/>); Medioevo greco. Rivista di storia e filologia bizantina [www.medioevogreco.it](http://www.medioevogreco.it).

### Collane scientifiche.

Hellenica. Testi e strumenti di letteratura greca antica, medievale e umanistica; Culture antiche. Studi e testi; Minima Philologica. Serie greca Serie latina Cicero. Studies on Roman Thought and Its Reception (Berlin De Gruyter); Transmissions. Studies on Conditions, Processes and Dynamics of Textual Transmission (Berlin De Gruyter); Roma Sinica. Mutual interactions between Ancient Roman and

Eastern Thought (Berlin De Gruyter).

### Partecipazione a board di riviste e collane.

Biblioteca di Antichità Ciprotae Byzantion; Cahiers du centre d'études chypriotes; Euges-ta; Humanistica Lovaniensia. Journal of Neo-Latin Studies; Medioevo greco. Rivista di storia e filologia bizantina; Philologia Antiqua; Poiesis; Revue des Études Tardo-Antiques; Rivista di cultura classica e medioevale; Rivista di Filologia e di Istruzione classica; Studia Oliveriana; Studies in Mediterranean Archaeology. Graeca Tergestina; Il carro di Tespi; Le Rane; Millennium Mnemata. Studi di letteratura, storia e civiltà tra ricerca e didattica.

### Progetti internazionali.

Collegium Politicum (Universidad Carlos III Madrid); Erimi Italian Archaeological Project (Cipro [www.irimilaonin.it](http://www.irimilaonin.it)); EuGeStA (European network on Gender Studies in Antiquity); Summer School Università di Torino Phivos Stavrides Foundation, Larnaka (Cipro).

### Progetti digitali.

Digiliblt ([www.digiliblt.unipmn.it](http://www.digiliblt.unipmn.it)); Senecana [www.senecana.it](http://www.senecana.it); Tulliana ([www.tulliana.eu](http://www.tulliana.eu))

#### DIPARTIMENTO

Studi Umanistici

#### GRUPPO DI RICERCA

(Sezione di Antichistica) Ermanno Malaspina, Enrico Maltese, Andrea Balbo, Elisabetta Berardi, Federica Bessone, Luca Bombardieri, Edoardo Bona, Tommaso Braccini, Luigi Silvano, Massimo Manca, Francesco Carpanelli, Dina Micallella, Paola Dolcetti, Anna Maria Taragna, Paolo Valda, Francesco Masetti Casaretto, Rosa Piccione, Giuseppina Magnaldi

## CME2, un ecosistema sonoro

**Si tratta di un'installazione immersiva dove i suoni interagiscono con i colori**

Un ecosistema è un insieme di organismi che ricambiano energia con i materiali che ne costituiscono l'ambiente.

CME2 è un ecosistema sonoro che si auto-ascolta tramite un microfono posto nella stanza: le informazioni rilevate vengono utilizzate per influenzare lo svolgimento della composizione.

CME2 tenta di perseguire una propria omeostasi, un equilibrio di tipo spettrale, un continuo in cui sempre (o quasi sempre) siano presenti processi sonori e musicali collocati nei registri grave, medio-grave, medio-acuto e acuto.

Se ad esempio l'ecosistema non rileva energia acustica nel registro grave, genererà un processo sonoro che si colloca in quello stesso registro, e così per tutti gli altri.

I processi sonori si muovono nello spazio acustico e visivo creato dagli altoparlanti e dai fari che cambiano colore. A ciascun registro acustico è associato un preciso colore: il rosso al registro grave, l'ambra al registro medio-grave, il verde al registro medio-acuto e il blu al registro acuto. In questo modo a un continuo sonoro che riempie gran parte dello spettro udibile si accompagna un continuo sempre cangiante di colori.

**DIPARTIMENTO**

---

Studi Umanistici

**REFERENTE SCIENTIFICO**

---

Matteo Martino

## Contact-zones Around Palazzo Nuovo

### Prova aperta del laboratorio di locative media art

Nell'ambito del progetto Officine Sintetiche VIII edizione, Vanessa Vozzo conduce un laboratorio produttivo che mette in relazione tecnologie innovative (locative media), spazi urbani e narrazione audiovisuale interattiva.

Al laboratorio partecipa un team di studenti selezionati dall'Università degli Studi di Torino – Corso di Laurea in Dams, dal Politecnico di Torino – Ingegneria del Cinema e dei Mezzi di Comunicazione, e dal Conservatorio di Torino. La composizione dei materiali elaborati durante il laboratorio avverrà attraverso un sistema di tracciamento GPS e con lo sviluppo di una specifica applicazione per smartphone (in una prima versione test non pubblicata) per la localizzazione in spazi urbani di contenuti audiovisivi. Un sistema semplice ed efficace in cui potranno essere scaricati i contenuti direttamente sul telefono degli utenti/visitatori attraverso un QR code.

I contenuti audiovisivi seguiranno un modello narrativo e/o di contro-narrazione con l'obiettivo di riconfigurare il circostante attraverso un processo di embodiment, che faccia ri-percepire lo spazio urbano.

Il laboratorio è parte del long-term project Contact-zones, un progetto curato da Vanessa Vozzo e Laura Romano intorno al concetto di "confine/frontiera" come limite geografico, spazio politico, dispositivo di governo su corpi e territori.

Il confine fisico terrestre e marino tra gli Stati si frammenta e riconfigura all'interno delle città producendo un dialogo tra nuovi arrivati e abitanti insediati. Siamo il frutto di spostamenti, migrazioni e movimenti ma i nuovi flussi migratori sembrano mettere fisicamente in crisi gli spazi urbani. Il progetto si concentra sulle contact-zones cittadine concependole come nuovi spazi di interazioni possibili, dove il confine è un dispositivo semipermeabile che si adatta alla funzione che svolge di volta in volta.

**DIPARTIMENTO**

---

Studi Umanistici

**GRUPPO DI RICERCA**

---

Antonio Pizzo, Vanessa Vozzo;  
Laura Romano (Politecnico di Torino)

**DIPARTIMENTO**

---

[www.officinesintetiche.it](http://www.officinesintetiche.it)



**PARLARE.**

**TRADURRE.**

**INCONTRARSI.**



## Edizione completa dell'epistolario di Carlo Botta (1786-1837)

**Il progetto, diretto dal professor Luca Badini Confalonieri, è volto all'edizione completa dell'epistolario (italiano e francese) di Carlo Botta, un corpus di più di 1500 lettere (1786-1837), di grande interesse storico e letterario.**

Fin da quando lo storico piemontese Carlo Botta (1766-1837), prolifico e vivacissimo scrittore epistolare, era ancora in vita, molti intellettuali italiani progettarono l'edizione completa del suo epistolario (italiano e francese), un corpus di più di 1500 lettere scritte tra 1786 e il 1837.

Il tentativo, più volte ripetuto sia nel XIX sia nel XX secolo, è rimasto finora, per diverse ragioni, un'esigenza inappagata.

Questo progetto, diretto dal professor Luca Badini Confalonieri (il maggiore studioso vivente di Carlo Botta, autore tra l'altro del ritrovamento di un suo romanzo epistolare del 1796 *Per questi dilettoni monti*, da lui edito nel 1986 dalla Clueb di Bologna e pubblicato in seconda edizione nel 2011), ha ottenuto nel 2017, dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino, un assegno di ricerca cofinanziato che ha permesso l'assunzione, a partire dal 1 ottobre 2017, di un'assegnista di ricerca, la dottoressa Milena Contini.

È prevista la pubblicazione:

> nel corso del 2018, a cura di Luca Badini Confalonieri, del primo volume dell'epistolario di Botta: *Lettere 1788-1802* (e cfr. già L. Badini Confalonieri, *Carlo Botta 1788-1799: inediti e rari*, in "Seicento & Settecento", 6, 2011, pp. 163-177);

> a fine 2019, a cura di Ursula Manni, del secondo volume dell'epistolario di Carlo Botta: *Lettere 1803-1816* (U. Manni ha iniziato su questo argomento il dottorato qui a Torino sotto la guida del professor Luca Badini Confalonieri);

> nel corso del 2020, a cura di Milena Contini, del terzo e del quarto volume dell'epistolario di Carlo Botta: *Lettere 1817-1829* e *Lettere 1830-1837*.

### **DIPARTIMENTO**

---

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

---

Luca Badini Confalonieri (professore  
Ordinario), Milena Contini (assegnista),  
Ursula Manni (dottoranda)

## Edizione francese delle opere di Alessandro Manzoni

**L'Università di Torino, città che ha sempre costituito un tramite privilegiato per le relazioni con la cultura francese, propone con questo progetto una presentazione pressoché integrale delle opere di un autore italiano particolarmente legato alla Francia come Alessandro Manzoni.**

Quello dell' "Édition française des œuvres de Manzoni" è un grande progetto internazionale che intende far finalmente conoscere al pubblico francofono l'opera poliedrica di uno scrittore italiano bilingue che molto ha amato la Francia e molto ha riflettuto sulla storia di quel paese.

Alessandro Manzoni patisce infatti in tale area una conoscenza scarsa anche tra gli studiosi, e limitata perlopiù nel grande pubblico al solo romanzo. Eppure incarnò uno dei punti più alti del dialogo tra cultura italiana e francese, per lunghi anni, e con protagonisti d'eccezione di una stagione di straordinario fermento intellettuale.

Nel corso degli anni si è costituito, intorno al responsabile scientifico professor Luca Badini Confalonieri (ordinario nell'Università francese dal 1996, a Strasburgo prima poi a Chambéry, da quattro anni rientrato a Torino grazie al programma del "rientro dei cervelli"), un gruppo di italianisti italiani e francesi tra cui la professoressa Aurélie Gendrat Claudel, maître de conférences (professore associato) all'Université de la Sorbonne (Paris IV), che ha avviato la riflessione sul progetto, realizzando anche qualche parziale anteprima di lavoro sui testi: traduzioni e commenti presentati in occasione di seminari all'Università di Chambéry e pubblicati sulla rivista «Franco-Italica» (diretta dal professor Badini Confalonieri presso le Edizioni dell'Orso).

La recente edizione commentata degli *Scritti storici e politici* di Manzoni curata dal responsabile scientifico (Utet, "Classici italiani", 2012,

degli *Scritti filosofici e religiosi*, sempre a cura dello stesso (Bompiani, "Il pensiero occidentale", uscita prevista 2019, pp. previste 1350), hanno considerevolmente ampliato il corpus a disposizione e soprattutto il lavoro di esegesi puntuale di scritti a lungo rimasti poco noti se non ignorati anche al pubblico italiano. Queste, in sintesi, le condizioni che hanno consentito di iniziare a dare concretezza a un progetto di ampio respiro da tempo in gestazione.

Il progetto è articolato due fasi. La prima (2017-2019), attualmente in corso di realizzazione grazie anche al contributo della Fondazione CRT, prevede l'allestimento del volume *Anthologie française des écrits de Manzoni* (più di seicento pagine in stampa nell'estate del 2018 presso l'editore svizzero Peter Lang come primo volume della nuova collana "Édition française des œuvres de Manzoni") e dei volumi *Écrits d'histoire, d'économie et de politique* (uscita prevista: dicembre 2018), *Poèmes et tragédies* (giugno 2019), *Fermo et Lucie* (settembre 2019). La seconda fase del progetto, da realizzarsi nel biennio 2019-2020 e 2020-2021, prevede il lavoro preparatorio ai volumi *Édition illustrée des Fiancés et de l'Histoire de la Colonne infâme* (febbraio 2020); *Écrits de langue, de littérature et de philosophie* (settembre 2020); *Écrits français* (febbraio 2021).

### DIPARTIMENTO

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### GRUPPO DI RICERCA

Luca Badini Confalonieri (professore ordinario), Monica Corbani (assegnista); Aurélie Gendrat-Claudé (maître de conférences, Université Paris-Sorbonne)

## Corpora Torinesi per il VoDIM

**Il VoDIM (Vocabolario dinamico dell'italiano moderno) rappresenta una grande novità nella lessicografia italiana. I corpora italiani allestiti in corpora.unito.it, specie i NUNC, saranno utili per documentare nuove accezioni e l'uso di nuove collocazioni.**

Il Vocabolario dinamico dell'italiano moderno (VoDIM) della Accademia della Crusca, alla cui costituzione cui partecipiamo, sarà un dizionario dell'italiano postunitario interrogabile a "corpus variabile".

I corpora su cui si basa diventano essenziali; ed alcuni di quelli italiani di inizio millennio allestiti da C. Marellò e M. Barbera e distribuiti da [corpora.unito.it](http://corpora.unito.it) possono giocare un ruolo importante.

Un primo corpus utile è l'Athenaeum, costruito nel 2004 con testi dell'Università di Torino. Costituito da soli 306.927 token, 32.221 type, e 11.748 lemmi, testimonia la scrittura accademica ed è interrogabile con query raffinate, tipo

```
[word="in.*" & pos="*.VER.*"] []{0,3}
[pos="*.PRE"]
```

utilizzabile per verificare le reggenze preposizionali dei verbi composti con in-; restringibile a specifici verbi, come.

```
[word="in.*" & pos="*.VER.*" & lemma="in-
caricare|indurre"] []{0,3} [pos="*.PRE"]
```

A rivelarsi preziosi saranno poi corpora NUNC, una suite multilingue che documenta il genere testuale newsgroup all'inizio del III millennio; ve ne sono molte versioni (diverse per lingue e tematiche), reperibili dalla home: per esempio, per quanto riguarda l'italiano vi sono due generici (rispettivamente di 127.708.505 e 109.692.794 token, di 1.346.652 e 1.098.829 type e di 42.531 e 42.252 lemmi) e quattro specialistici (cucina, motori, fotografia, cinema). Il risultato non è ancora del tutto soddisfacente (il materiale testuale di partenza è di difficoltà disperante) eppure se ne possono già fare diversi usi.

I vantaggi di questa base testuale sono molti (Barbera 2007 e Barbera-Marellò 2009); basti qui dire che presentano una *Umgangssprache* contemporanea, reale e variata per registri e temi.

Per quanto riguarda il VoDIM, molte voci, neologismi, tecnicismi, prestiti, ecc., non sono attestati nel corpus base della Crusca e quindi i NUNC potrebbero risultare un utile serbatoio di contesti.

Ad es. di prestito tecnico, si veda il termine *Umwelt*. Introdotto (in tedesco) dal biologo J.J. von Uexküll (estone di famiglia tedesca del Baltico) già nel titolo della sua opera del 1909 *Umwelt und Innenwelt der Tiere*, è entrato presto nella tradizione filosofica: usato da Heidegger in un suo corso del 1929-30, è diventato poi corrente in francese con G. Deleuze, M. Merleau-Ponty e J. Lacan, ed in italiano con G. Agamben.

È usato in testi di biologia, e poi in semiotica, in cui è stato diffuso negli anni Sessanta da T.A. Sebeok (né Sebők Tamás) ed è alla base della moderna biosemiotica.

Nei NUNC generici il termine è attestato 16 volte.

Limitandoci al NUNC-IT generico 1, il secondo trovato è un es. tipico dell'uso tecnico-filosofico, ma è il primo ad essere più interessante: è un traslato, fuori dai campi "tecnici" di diffusione; testimonia quindi il traghettamento del prestito fuori del dominio originario, assicurandone lo sdoganamento all'uso comune, anche se colto o relativamente tale. Per questo tipo di riscontri i NUNC sono preziosi.

### DIPARTIMENTO

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### GRUPPO DI RICERCA

Manuel Barbera, Carla Marellò, Simona Colombo, Claudio Russo, Marco Tomatis, Alina Masla, Daniela Cacia, Elena Papa

### SITO WEB

[www.corpora.unito.it](http://www.corpora.unito.it)

## **CheSignificaTorino: il linguaggio giovanile torinese contemporaneo**

**Il sito CheSignificaTorino, nasce per ordinare e divulgare, mediante un database online con molteplici funzionalità interattive, una mole consistente di dati lessicali e fraseologici del linguaggio giovanile torinese contemporaneo raccolti attraverso inchieste sociolinguistiche sul campo negli anni 2016 e 2017.**

Il progetto di ricerca ha come obiettivo il completamento del sito CheSignificaTorino, uno strumento, attualmente in avanzata fase di realizzazione, che nasce con lo scopo di ordinare e divulgare, mediante messa a punto di un database online, una mole consistente di dati lessicali e fraseologici del linguaggio giovanile (LG) torinese derivanti dalla somministrazione di un questionario sociolinguistico a 1302 studenti, di età compresa tra i 13 e i 21 anni (con una maggioranza di giovani di 16, 18 e 19 anni), di nove istituti secondari di secondo grado della città.

Poiché il LG viene a ragione considerato un "bersaglio mobile", in quanto varietà notoriamente caratterizzata da un elevato indice di variabilità nello spazio e nel tempo, all'origine del progetto si colloca un'indagine basata su un campione di informatori di ampiezza ragguardevole (se posto in relazione con analoghe iniziative svolte presso altre città) ma allo stesso tempo necessariamente circoscritto se-

condo una dimensione tanto diatopica quanto diacronica, in grado, proprio per tale ragione, di garantire la dovuta attendibilità ai risultati ottenuti.

Mediante la definizione di una piattaforma interrogabile sulla base di molteplici percorsi di ricerca, dedicata a specialisti e non, la finalità ultima del progetto è quella di rendere accessibile una quantità di dati linguistici rilevante da un punto di vista scientifico, in grado quindi di assicurare una fotografia in movimento del quadro sociolinguistico dei giovani cittadini in una dimensione sincronica definita e in un particolare settore della lingua parlata. Il progetto è affiancato e integrato dalla realizzazione di TexTo, primo database di italiano parlato giovanile torinese contemporaneo basato sulle trascrizioni di un corpus complessivo di 30 ore di conversazioni spontanee di giovani della città registrate nel corso della seconda metà dell'anno 2016 e del 2017.

### **DIPARTIMENTO**

---

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

---

Matteo Milani, Giovanni Ronco,  
Luca Bellone (Sezione di Linguistica)

## La contraddittoria evoluzione dell'Asia nella modernità

**Il gruppo di ricerca si è impegnato nello studio delle evoluzioni sociali, culturali e politiche dell'Asia, intesa come spazio che si estende dal Mediterraneo, all'Asia meridionale e orientale. La ricerca coniuga analisi strettamente storiche e politiche o linguistiche e letterarie.**

Il gruppo di ricerca è composto da uno storico e sette linguisti; le differenti specializzazioni conferiscono alla ricerca un carattere multidisciplinare, che consente di mettere a fuoco i principali processi che riguardano l'Asia.

### **Aspetti storico-politici e sociali**

Un primo filone di ricerca si concentra su due momenti caratterizzanti, avvenuti in due aree chiave di questo continente: l'Asia meridionale e il Giappone, che rappresentano anche le due estremità geopolitiche della regione.

Da un lato è stato scelto uno degli eventi epocali intervenuti in Asia tra la fine della seconda guerra mondiale e la guerra fredda, rappresentato dalla partition dell'India (1947) che, oltre a dare vita a tre stati (India, Pakistan e Bangladesh), ha avuto ripercussioni a livello regionale e internazionale, con effetti sull'attualità. Inoltre, la spartizione del subcontinente indiano risponde alle medesime logiche che hanno portato alla spartizione del Medio Oriente, a seguito della prima guerra mondiale e a logiche analoghe a quelle che determinano le attuali frammentazioni della regione.

Dall'altro lato si analizzano i profondi cambiamenti avvenuti nella società giapponese a seguito dello scoppio della bolla speculativa degli anni '80, che hanno portato alla precarizzazione del mercato del lavoro, laddove il lavoro a vita era stato fino a quel momento uno dei capisaldi del sistema socio-economico giapponese. Questo cambiamento ha portato all'aumento della disoccupazione e alla nascita di nuove tipologie di lavoro, con effetti sui comportamenti sociali, dando vita a fenomeni come quello degli hikikomori, del bullismo, del dilagare dei NEET (giovani inattivi, che non studiano e non lavorano) e dei freeters, lavoratori freelance e precari giapponesi.

La ricerca studia questi fenomeni sia attraverso la letteratura giapponese contemporanea, nell'opera di Murakami Ryū, Kirino Natsuo, Furukawa Hideo, Kakuta Mitsuyo, Ogawa Ito, Abe Kazushige, Minato Kanae, sia attraverso i manga.

Questi cambiamenti sono preannunciati dalla produzione di Mishima Yukio, famoso scrittore giapponese, che ha descritto con drammaticità il tramonto del Giappone tradizionale.

### **Aspetti linguistici e culturali**

Questo filone si articola in tre direzioni.

La prima è rappresentata da studi relativi all'area mediorientale e centroasiatica, partendo dalle notizie reperibili nei Viaggi di Ibn Battūta, allo scopo di ricostruire i processi economici e i flussi monetari in Asia in epoca medievale.

Altri due studi si focalizzano rispettivamente sul rapporto tra storia e memoria nella letteratura politica nel Medio Oriente moderno e i contatti linguistici tra le aree costiere del Golfo e del sud della penisola araba. Queste ricerche rappresentano un contributo importante all'analisi dei mutamenti provocati dalla modernizzazione della lingua araba, anche a seguito della globalizzazione, di particolare importanza per chi, nel gruppo, affronta la didattica della lingua.

#### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

#### **GRUPPO DI RICERCA**

Marzia Casolari, Elisabetta Benigni,  
Emanuele Ciccarella, Gianluca Coci,  
Claudia Tresso, Simone Bettega,  
Federico Madaro, Anna Specchio

## Sprechen Sie Deutsch? Il tedesco come lingua del turismo in Piemonte

**La Germania è il primo paese estero di provenienza dei turisti stranieri che visitano il Piemonte. Come risponde il territorio a questa presenza consistente di parlanti tedescofoni? Il progetto intende individuare i fabbisogni linguistici, inventariare i testi esistenti e ideare materiali didattici specifici.**

Secondo i dati Eurostat il turismo è un settore economico che mostra, in Europa e nel mondo, un trend in continua ascesa. Il risvolto linguistico della mobilità per scopi turistici è stato studiato nel corso degli ultimi decenni da molteplici prospettive, tuttavia mancano ancora studi sull'impatto delle scelte linguistiche locali sull'efficacia dell'accoglienza turistica.

Il nostro progetto intende rilevare le scelte linguistiche nella comunicazione fra locali e turisti per individuare lo status quo e i fabbisogni linguistici in ambito turistico in Piemonte, con un focus particolare sulla lingua tedesca. Gli informanti sono le principali figure coinvolte nel processo turistico: da una parte, i soggetti impegnati nell'assistenza e accoglienza dei turisti (agenzie di viaggi, tour operator, ATL territoriali, hotel, esercizi ricettivi di vario tipo ecc.) e dall'altra, i turisti stessi. Incrociando e mettendo a confronto i risultati dell'indagine, le risposte e i punti di vista dei due "attori" (operatori e visitatori) si potrà avere una visione d'insieme sulla percezione delle necessità linguistiche, da una parte, e

sulle effettive esigenze, dall'altra, ottenendo così un panorama più reale, completo e attendibile sul fabbisogno linguistico nel territorio preso in considerazione.

Una volta individuati gli effettivi fabbisogni linguistici e le scelte linguistiche operate dai diversi stakeholder sul territorio, si procederà a inventariare i testi in lingua tedesca prodotti sul territorio, sia in formato cartaceo che digitale, e le interazioni orali tra locali e turisti. Per le fasi di raccolta dati il progetto prevede il coinvolgimento degli studenti di lingua tedesca dei Corsi di Laurea in Scienze della Mediazione linguistica e di Lingue e Culture per il Turismo.

Sulla base dei risultati del confronto con gli attori sul territorio e del corpus di testi scritti e orali autentici verranno progettati, in collaborazione con il Goethe Institut, moduli didattici mirati (training della competenza scritta e orale, con particolare attenzione ai bisogni e alle aspettative comunicative del turista tedescofono). I materiali saranno resi disponibili su piattaforma ad accesso libero.

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Marcella Costa, Lucia Cinato, Silvia Ulrich,  
Miriam Ravetto (UNIUPO)

## **Il Global Anglicism Database (GLAD) network: l'influenza dell'inglese nel mondo**

**Nato dall'interesse per l'influenza dell'inglese sulle diverse lingue del mondo da parte di esperti del settore e non, il Global Anglicism Database (GLAD) network è una rete di linguisti che svolgono ricerche sugli anglicismi.**

Nel corso degli ultimi decenni, sia per mezzo dell'interazione faccia a faccia sia attraverso il contatto indiretto, la lingua inglese ha in pratica influenzato ogni altra lingua sotto svariati punti di vista – lessicale, morfologico, sintattico, fraseologico, stilistico e pragmatico – trasformandosi così da "lingua ricevente" nella "lingua donatrice" per eccellenza.

Il GLAD network promuove la cooperazione internazionale tra studiosi (a oggi circa un centinaio) interessati all'anglicizzazione, sia linguistica sia culturale, del più vasto numero possibile di comunità di parlanti e mira a monitorare il grado di anglicizzazione di ciascuna di esse in una prospettiva globale, con particolare riferimento al materiale proveniente dall'inglese britannico e da quello americano, le due varietà più studiate e meglio descritte nella letteratura specializzata.

Gli obiettivi del GLAD network includono – pur non limitandosi a – i seguenti:

- > condividere i profili professionali e le pubblicazioni degli "anglicisti" coinvolti nel progetto;
- > diffondere risorse bibliografiche riguardanti gli studi condotti sugli anglicismi in ogni parte del mondo;
- > confrontare strategie, metodologie e risultati utili ad affinare le ricerche sugli anglicismi a livello internazionale;
- > divulgare strumenti e risorse per l'analisi degli anglicismi;
- > pubblicizzare iniziative ed eventi relativi agli anglicismi.

Una volta raggiunto un accordo sulla definizione operativa di "anglicismo", gli scopi ultimi del GLAD network sono la compilazione e la pubblicazione di un database di anglicismi – risorsa lessicografica ad accesso aperto che sarà resa disponibile in rete – in diverse lingue (a oggi circa 35) a fini comparativi e contrastivi.

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Virginia Pulcini, Cristiano Furiassi)

### **SITO WEB**

[www.gladnetwork.org](http://www.gladnetwork.org)

## **Lingua e civiltà araba classica in un'enciclopedia: metodi e materiali**

**La ricerca concerne i metodi e i materiali utili al processo di elaborazione di una voce di enciclopedia, con particolare riferimento alla lingua e alla cultura arabe di età classica.**

Gli arabisti hanno a loro disposizione opere di riferimento enciclopedico riguardo al mondo arabo-musulmano classico ormai da decenni. Tra esse, l'Enciclopedia dell'Islam gode di forte diffusione. Tuttavia, il continuo sviluppo della disciplina arabistica, da intendersi in termini tanto di scoperta di materiali ignoti in precedenza quanto di nuovi strumenti di analisi, porta di frequente all'aggiornamento delle enciclopedie in questione. Ciò risulta particolarmente vero per le ricerche linguistiche condotte entro la cornice della disciplina arabistica, le quali debbono tener conto, da un lato, dei recenti dati offerti da manoscritti, epigrafia, dialettologia e, dall'altro, dell'evolversi delle teorie e metodologie derivanti dal moderno studio del linguaggio.

La presente ricerca si incentra su alcune voci enciclopediche relative alla lingua araba e al pensiero linguistico arabo medievale, in cui risultano particolarmente evidenti i succitati sviluppo disciplinare ed esigenza di aggiornamento.

Ad esempio, la versione aggiornata dell'Enciclopedia dell'Islam, la cui pubblicazione è prevista per il 2019, ha richiesto una nuova stesura della voce relativa a Ibn Madaa', un dotto arabo andaluso del Medioevo, che ha sviluppato una riflessione linguistica originale per le sue istanze semplificatrici rispetto all'arabo; proprio grazie a un recente riesame dei suoi manoscritti è ora possibile estendere la voce relativa alla sua figura. Inoltre, negli ultimi decenni la sua riflessione è assurta a fondamento metodologico di una notevole riforma dell'insegnamento dell'arabo in Egitto, improntata alla semplificazione di contenuti e modalità didattiche. Altrettanto significativo è che questa voce informi il pubblico non accademico circa il fatto storico che il mondo arabo-musulmano medievale abbia accolto importanti contributi intellettuali provenienti da aree apparentemente periferiche: in questo caso, l'Andalusia europea nella persona di Ibn Madaa'.

**DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

**REFERENTE SCIENTIFICO**

Francesco Grande

## Esplorare (con) i dizionari digitali

**Un progetto, co-finanziato dalla Fondazione CRT, per la creazione e sperimentazione di esercizi da svolgere in rete. Verifica ed esercita le conoscenze linguistiche e le abilità di consultazione dei dizionari digitali per italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco.**

Il sito contiene 300 esercizi di livello A2-C1 creati da Carla Marellò, Felisa Bermejo, Elisa Corino, Eleonora Martina Turri, Alina Masla del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne e da Janet DeCesaris dell'Università Pompeu Fabra di Barcellona. Altri collaboratori sono previsti per altre lingue.

La piattaforma, curata dal Dipartimento di Informatica (ingegner Sergio Rabellino) e dal Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino (professoressa Marina Marchisio), si avvale di MAPLE T.A., un sistema di valutazione automatica integrato nell'Ambiente Virtuale di Apprendimento Moodle. Sviluppato presso l'Università di Waterloo (Canada), MAPLE T.A. è utilizzato per l'apprendimento, l'insegnamento e la valutazione della matematica e delle discipline scientifiche. Nel nostro progetto è innovativamente adoperato per le lingue.

Gli esercizi aumentano le capacità di consultazione avanzata e sfruttano il trasferimento di abilità di consultazione da un dizionario all'altro (da monolingue a bilingue o viceversa) Agli esercizi sono affiancati un glossario e brevi introduzioni alla consultazione di dizionari monolingui e bilingui in rete.

Con le versioni gratuite online ci sono poche possibilità di ricerca avanzata (per esempio le ricerche con caratteri jolly "\*" e "?" utili per mostrare la produttività di suffissi e prefissi) e pochi campi. Con i dizionari in abbonamento (come quelli accessibili all'interno dell'Università di Torino attraverso ubidictionary) ci sono molti filtri di ricerca a disposizione. Usandoli, i dizionari digitali si rivelano come basi di dati ideali che offrono spunti al docente per un grande numero di esercizi e fanno allenare lo studente alla ricerca avanzata su altre basi di dati.

I vantaggi offerti dal sito sono molteplici per gli studenti, per gli insegnanti, per i ricercatori di linguistica applicata. Gli studenti ovunque si trovino possono accedere ai test dal corso Moodle: bastano una connessione Internet e un dispositivo (PC, tablet, smartphone). Inoltre sono disponibili tentativi multipli: gli studenti possono fare più prove secondo le loro necessità. Finora la piattaforma è stata sperimentata con studenti della scuola secondaria di secondo grado in tre regioni (Piemonte, Trentino, Puglia) e con studenti universitari.

I docenti e i ricercatori hanno a disposizione registri con punteggi e statistiche, e possono esportare i dati. Dall'analisi delle risposte, incluse quelle errate, i ricercatori ricavano utili suggerimenti per raffinare i test e si propongono anche di suggerire alle case editrici di dizionari, e altre opere di riferimento efficaci, modalità di organizzazione delle informazioni in rete attraverso l'analisi degli esercizi che interrogano le abilità di consultazione degli studenti.

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Carla Marellò, Marina Marchisio, Sergio Rabellino, Elisa Corino, Michele Fioravera, Marta Pulvirenti, Cecilia Fissore, Francesco Floris, Alice Barana

### **SITO WEB**

<https://esploradizionari.i-learn.unito.it>

## Il progetto TAEC per la didattica universitaria in lingua inglese

**Il progetto Erasmus+ Transnational Alignment of English Competences for University Lecturers (TAEC) studia le azioni intraprese nei paesi partner (Croazia, Danimarca, Italia, Olanda e Spagna) nel campo della didattica universitaria in inglese per sviluppare un quadro comune a sostegno della qualità della docenza.**

*Transnational Alignment of English Competences for University Lecturers (TAEC)* è un progetto di ricerca della durata di 28 mesi finanziato dall'UE, appartenente alla linea Erasmus+KA2 (Cooperation for Innovation and the Exchange of Good Practices).

Iniziato nel settembre 2017, TAEC fa parte dei partenariati strategici per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Europea di Modernizzazione dell'Istruzione Superiore e risponde alla crescente diffusione in Europa e in Italia di corsi erogati in lingua inglese, la cosiddetta English-Medium Instruction (EMI).

Analizzando le azioni intraprese nei paesi partner (Croazia, Danimarca, Italia, Olanda e Spagna), si identificheranno le problematiche e le esigenze comuni con l'obiettivo di sviluppare un quadro di riferimento condiviso a sostegno della qualità della docenza in inglese che possa essere ritenuto valido e fruibile non solo nei paesi partecipanti ma anche a livello europeo. Il riconoscimento delle esigenze e delle competenze dei docenti, la formazione e la certificazione di tali competenze rispondono non solo all'esigenza di garantire la qualità della docenza EMI, ma anche di favorire la trasparenza per la mobilità dei docenti universitari, di incrementare gli scambi e di potenziare le occasioni di reclutamento di personale internazionale.

Nell'ambito del progetto saranno sviluppati strumenti didattici, di valutazione linguistica e percorsi formativi rivolti ai docenti EMI.

I risultati tangibili saranno i seguenti:

- > un rapporto scientifico che ponga le linee generali per l'individuazione delle competenze necessarie a garantire la qualità della docenza in inglese a livello europeo;
- > un rapporto tecnico sull'allineamento di un test per docenti universitari sviluppato dai partner danesi - TOEPASS (Test of Oral English Proficiency for Academic Staff) - al Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER);
- > un manuale per docenti e formatori per consolidare le competenze linguistiche, didattiche e di comunicazione interculturale nelle lezioni universitarie in inglese per un pubblico di studenti multilingue e multiculturale.

Il progetto TAEC prevede anche attività di divulgazione rivolte alla comunità scientifica e ai docenti EMI. La prima è un convegno internazionale, *EMI Practices in Europe*, che si terrà a Copenaghen il 4-5 aprile 2019. La seconda è un ciclo di seminari di formazione per docenti EMI che si terrà in ciascuna università partner nell'inverno 2019.

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Alessandra Molino (Responsabile),  
Virginia Pulcini; Sandra Campagna,  
(Scienze economico-sociali e matematico-statistiche) Claudio Bendazzoli (Scienze economico-sociali e matematico-statistiche), Martin Solly (Culture, Politica e Società)

## Le lingue germaniche: genesi, sviluppo e influenze interlinguistiche

**Il progetto indaga l'evoluzione delle lingue germaniche dalla prima filiazione indoeuropeo-protogermanico fino all'epoca storica dei vari dialetti. In particolare si concentra sugli aspetti morfofonetici, anche considerando l'influsso di realtà linguistiche aliene.**

Le lingue germaniche costituiscono oggi una galassia assai articolata di dialetti e parlate. La grande diffusione di alcune di esse, in particolare dell'inglese, ne fa oggetto di notevole interesse per i linguisti: sono oggi tra le lingue più studiate al mondo.

Ma l'inglese, oggi lingua internazionale, non sarebbe mai nato se, all'inizio del quinto secolo, una banda di avventurieri sassoni non avesse invaso la Britannia approfittando dell'indebolimento del controllo romano su quella provincia. Né esisterebbero oggi una lingua e una nazione islandese se, nell'ottavo secolo, alcuni esuli norvegesi non avessero, quasi per caso, fatto approdo su quella che era allora una landa disabitata e inospitale. Sassoni, norvegesi, franchi, goti: popoli che, al termine dell'antichità, svolsero un ruolo importantissimo nella genesi dell'Europa come la conosciamo oggi, anche e soprattutto in senso linguistico. Popoli che, ancora, hanno tutti un'origine comune e parlavano, in principio, una lingua comune che chiamiamo protoger-

manico, a sua volta filiazione del più antico indoeuropeo, matrice anche del latino, del greco e di tantissime altre lingue d'Europa e d'Asia.

Questo progetto indaga lo sviluppo del protogermanico dall'indoeuropeo e dei primi dialetti germanici particolari dal protogermanico, anche e soprattutto in considerazione del ruolo svolto, in tal senso, dai contatti con lingue estranee alla compagine germanica, in primo luogo con il latino. Punto focale dell'indagine è l'approfondimento del ruolo giocato dal contatto linguistico nell'evoluzione delle parlate e delle culture del Settentrione d'Europa e, secondariamente, anche in quelle mediterranee. Una parola come "sapone" e la sostanza che designa sono "doni" che i "barbari" venuti dal Nord portarono ai Romani. Lo scopo è contribuire in dettaglio alla definizione dell'apporto del "germanesimo" alla nascita dell'"Europa linguistica" come oggi la conosciamo.

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **REFERENTE SCIENTIFICO**

Giuseppe Pagliarulo

## Destini incrociati: traduzioni, riscritture, poetiche in area romanza

**Il nostro gruppo di ricerca, costituitosi nel 2011 intorno alle problematiche della circolazione di testi, temi e miti in area romanza, coinvolge studiosi di ispanistica, lusitanistica e francesistica, includendo molti giovani formati alla Scuola di Dottorato del nostro Dipartimento.**

L'asse cronologico degli studi si estende dalla prima modernità fino alla contemporaneità; le metodologie sono diverse e complementari, comprendendo le prospettive storico-filologica, letteraria, linguistica e filosofica, in una visione diacronica o sincronica dei fenomeni e dei testi indagati.

Le linee della ricerca riguardano:

- > riscritture di temi e motivi classici in età moderna e contemporanea;
- > contaminazioni tra generi letterari;
- > ibridazioni tra letteratura e arti visive;
- > traduzioni interlinguistiche e intersemiotiche.

Quattro volumi, pubblicati tra il 2011 e il 2017 per i tipi di Trauben, raccolgono gli esiti delle ricerche:

- > *Rifrazioni letterarie nelle culture romanze* (2011);
- > *Destini incrociati: intrecci e confluenze nelle culture romanze* (2014);
- > *Intrecci romanzi. Trame e incontri di culture* (2016);
- > *Profili romanzi* (2017).

Nell'ultimo anno, il gruppo ha individuato il genere teatrale come fulcro delle proprie indagini, articolate sugli assi delle traduzioni e delle poetiche tra teoria e prassi, mantenendo l'approccio comparatistico e interdisciplinare già consolidato negli anni precedenti.

I risultati delle ultime indagini verranno presentati in un convegno internazionale dal titolo *Seduzioni teatrali nelle culture romanze* (Spagna, Portogallo, Francia) che si svolgerà a Torino il 12 ottobre 2018, dedicato al confronto tra giovani studiosi e studiosi stranieri di chiara fama, e in un volume di prossima pubblicazione (primavera 2019).

Il gruppo è coinvolto nei comitati scientifici di riviste internazionali («Studi Francesi», «Artifara», «Relâmpago») e collabora con numerose università, istituzioni e gruppi di ricerca internazionali, tra cui:

- > Grup de recerca sobre arts escèniques – Universidad de Alicante;
- > Universidad Pablo de Olavide di Sevilla;
- > Universidad de Almería;
- > CLEPUL, Centro de Investigação da Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa;
- > CIMEEP, Universidade Federal do Sergipe;
- > Laboratoire L'Amo – Université de Nantes;
- > Département Lettres Modernes – Université de Nantes;
- > Institut d'Histoire des Représentations et des Idées dans les Modernités (CNRS, Universités Lumière Lyon 2, Saint-Etienne, Jean Moulin Lyon 3, Blaise Pascal).

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Docenti e ricercatori:

Elisabetta Paltrinieri, Veronica Orazi, Felisa Bermejo Calleja, Paola Calef, Gabriella Bosco, Maria Margherita Mattioda, Laura Rescia, Cristina Trincherò, Pierangela Adinolfi, Monica Pavesio, Orietta Abbati, Antonio Fournier, Matteo Rei.

Dottorandi, dottori di ricerca,  
assegnisti, lettori:

Miriam Begliuomini, Gaia Bertoneri,  
Alex Borio, Luana Doni, Giorgia Esposito,  
Barbara Greco, Pablo Lombò, Roberta Sapino.

## Il progetto SALAM: fornire politiche di accoglienza studiando le lingue

**Finanziato dai fondi messi a disposizione dalla Compagnia di San Paolo dal maggio 2017 a ottobre 2019, il progetto SALAM (Subalpine and Alpine Languages and Migration) si propone come obiettivo centrale lo studio degli aspetti linguistici legati alle "piccole migrazioni" in ambito alpino e perialpino.**

La lingua è mezzo di comunicazione e come tale strumento principale di incontro tra le persone e al contempo di rivendicazione identitaria. La ricaduta operativa che ci si attende dal progetto è quella di poter fornire strumenti culturali per una politica di gestione dell'alterità e di accoglienza, a partire dallo studio delle dinamiche linguistiche di inclusione che si possono ricostruire per il passato e documentare per il presente.

Il progetto SALAM (*Subalpine and Alpine Languages and Migration*) è articolato in due fasi autonome, ma strettamente connesse. La prima, incentrata sull'ambito alpino occidentale e sulle aree adiacenti, prelude alla stesura di un progetto di più vasta portata, già delineato nella sua struttura fondante, che sarà presentato per un bando ERC.

Tra gli obiettivi di questa prima fase vi sono:

- > la realizzazione di una bibliografia ragionata sugli studi inerenti agli aspetti storici, antropologici, legislativi e linguistici (gerghi di mestiere, fenomeni di contatto, ecc.) collegati ai movimenti di persone;
- > il reperimento e la catalogazione di fonti antiche e la realizzazione di un archivio di dati che permetta di organizzare i contenuti utili presenti in esse;
- > la documentazione di eventuali forme di gergo ancora inedite nell'area occidentale mediante rilevamenti sul campo;
- > lo studio in una prospettiva sociolinguistica di alcune comunità interessate da fenomeni migratori nel recente passato e nella contemporaneità.

Nel quadro delle attività della prima fase del progetto, sono previsti due convegni di studio di carattere interdisciplinare. Il primo si è svolto a gennaio 2018 e ha avuto l'obiettivo di offrire una panoramica aggiornata e approfondita dello status quaestionis e dei diversi possibili approcci ai molteplici punti di interesse. Il focus del programma ha riguardato l'ambito territoriale del progetto e le questioni più strettamente a esso inerenti, ma sono stati inclusi interventi focalizzati su altri ambiti territoriali con l'ottica di completare il quadro, offrendo in particolare approfondimenti di valore teorico e metodologico. I contributi presentati saranno pubblicati in breve tempo in modo da disporre di uno strumento di ricerca valido e aggiornato, arricchendo la bibliografia relativa alla tematica.

### **DIPARTIMENTO**

Studi Umanistici

### **GRUPPO DI RICERCA**

Matteo Rivoira, Luciano Allegra, Cecilia Andorno, Riccardo Regis, Roberto Rosselli del Turco, Alessandro Vitale-Brovarone. Valerio Gigliotti (Giurisprudenza), Valentina Porcellana (Filosofia e Scienze dell'Educazione). Collaborano come tecnici Maria Sabrina Specchia e Flavio Gallucci, nonché i borsisti e assegnisti: Michela Del Savio, Ida Ferrero, Aline Pons.

Ognuno dei ricercatori coinvolti è specializzato in uno o più ambiti scientifici implicati nella ricerca: filologia, dialettologia, sociolinguistica, acquisizione linguistica, antropologia alpina, storia delle migrazioni, storia del diritto.

## Un laboratorio per lo studio di norma e variazione ritmico-intonativa delle lingue

**Il Laboratorio di Fonetica Sperimentale Arturo Genre cura la raccolta di dati di parlato in lingue/dialetti diversi e la loro analisi/descrizione in termini di proprietà fonetiche/enunciativie, fornendo dati e strumenti alla didattica delle lingue, alla logopedia e all'uso professionale della voce.**

Il LFSAG (Laboratorio di Fonetica Sperimentale Arturo Genre) fornisce strumenti e materiali per gli studenti di lingue e linguistica e mette a disposizione della comunità scientifica internazionale dati di parlato in lingue diverse, con soluzioni utili per la fonodidattica. All'interesse per le tecnologie del parlato associa un tradizionale know-how nell'ambito del trattamento acustico dei dati sonori. L'attività del laboratorio si sviluppa lungo assi di ricerca consolidati, riservando un'attenzione particolare agli aspetti divulgativi della fonetica e delle discipline connesse. I lavori di ricerca elencati di seguito sono consultabili sul sito del laboratorio.

Un database con più di 350 campioni sonori è a disposizione per documentare lingue e dialetti offerti all'interno di un ricco archivio vocale online: *La tramontana e il sole*.

A curare il DataBase è la dottoressa Valentina De Iacovo, incaricata della gestione dei dati del progetto internazionale AMPER – *Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman*. All'analisi delle variabili che contribuiscono a definire il ritmo linguistico si dedica il dottor Paolo Mairano, che ha realizzato *Correlatore*, un programma ideato per calcolare automaticamente alcuni correlati ritmici a partire dai file di annotazione prodotti da Praat e già adottato in decine di laboratori di tutto il mondo.

Rilievi utili per la fonetica articolatoria sono basati sull'analisi di risonanze magnetiche condotta in collaborazione con i colleghi della Città della Salute e, grazie alla condivisione di risorse con lo StudiumLab, nuovi risultati si prospettano con la definizione di tecniche palatografiche.

Si deve poi alla dottoressa Valentina Colonna l'allestimento di *VIP - Voices of Italian Poets*, un archivio di voci di poeti italiani che offre attualmente un centinaio di registrazioni e

prevede un corredo di file di annotazione prosodica per lo studio della variazione nella voce artistica.

*Pro(so)Praat* è un progetto che, inserendosi su una valutazione pluriennale delle unità intonative del parlato mediatico italiano, ha reso disponibile sul canale Youtube del LFSAG una serie di video-tutorial realizzati dalla dottoressa Elisa Di Nuovo per fornire una guida utile ai fini dell'annotazione ortografica e prosodica dell'italiano parlato.

Recentemente, riprendendo lavori seminali dei primi anni 2000, il dottor Jacopo Di Donato ha sottoposto una serie di campioni vocali a una valutazione quantitativa e qualitativa con il ricorso a una caratterizzazione vocale per mezzo di grafici di densità di probabilità delle misure di f0.

Infine, tra le iniziative che hanno federato vari dipartimenti dell'Ateneo, il LFSAG organizza da ormai quattro anni eventi nell'ambito della Giornata Mondiale della Voce che si propone di sensibilizzare studenti e professionisti sull'importanza della voce nei suoi vari aspetti e applicazioni.

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Antonio Romano, Valentina De Iacovo,  
Paolo Mairano, Valentina Colonna, Mauro  
Uberti, Elisa Di Nuovo, Jacopo Di Donato

### **SITO WEB**

[www.lfsag.unito.it](http://www.lfsag.unito.it)

## **FMOD - Storia del pensiero scientifico e filosofico moderno**

**Le attività del Gruppo di ricerca sulla storia del pensiero scientifico e filosofico moderno (fMOD) si concentrano su temi e momenti di interazione tra la filosofia e le scienze naturali e mediche dalla prima alla tarda modernità.**

Il Gruppo di ricerca fMOD concentra le proprie attività intorno ad alcune linee principali:

- > la filosofia tedesca tra Sette e Ottocento, con particolare attenzione per la circolazione delle idee leibniziane, per le correnti minoritarie e materialistiche dell'illuminismo tedesco e per la filosofia kantiana e neokantiana;
- > i rapporti tra filosofia e medicina tra la prima e la tarda modernità, entro cui trovano spazio indagini di epistemologia in ambito medico, riflessioni medico-filosofiche sulle emozioni, discussioni intorno alle interpretazioni naturalistiche del vivente;
- > lo studio della storia delle idee filosofiche, mediche, scientifiche, attraverso tecniche di "distant reading".

Accanto a queste linee di ricerca vi sono altri importanti percorsi di indagine, indirizzati soprattutto:

- > alla storia del pensiero filosofico e scientifico russo del XIX e XX secolo, in particolare per gli aspetti etico-politici e la relazione tra soggettività individuale e collettiva;
- > alla storia della filosofia della scienza, dalla tradizione kantiana alla filosofia analitica, delle logiche non algebriche e delle teorie fondazionali del XIX secolo.

I componenti del gruppo di ricerca svolgono ricerche individuali e collaborano in progetti di ampio respiro. Con il finanziamento del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione - DFE sono stati svolti progetti pluriennali come *Philosophy outside Philosophy*, sul rapporto tra produzione filosofica interna ed esterna al campo professionale della filosofia. Nell'ambito del progetto sulla filosofia prekantiana *Yet another 18th-century German Philosophy*, è stato condotto in collaborazione con gruppi di ricerca di università tedesche, si sono organizzati tre convegni internazionali in cui è stata discussa un'interpretazione del Settecento tedesco incentrata sulla rivalutazione degli orientamenti materialistici e naturalistici della filosofia del tempo.

Dal 2017 è attivo con finanziamento DFE un progetto dedicato alla storia delle lacrime, tra fisiologia e riflessione morale, nella Francia moderna, *Tears700*.

Un progetto internazionale dedicato alla ricostruzione della rete intellettuale di Gottfried Wilhelm Leibniz (LCA) è stato finanziato dalla Fondazione CSP. Nell'ambito della linea su *Distant reading and Data-Driven Research on the History of Philosophy* (DR2), un progetto di sviluppo di strumenti di supporto a questo tipo di ricerca è stato finanziato dalla Fondazione CRT.

fMOD ha anche sviluppato una serie di progetti in collaborazione con enti di ricerca esterni, dal Centro Gobetti (serie di conferenze) al Max-Planck-Institut di Berlino (ricerca in storia della scienza), alla Fondazione Humboldt (convegno internazionale *Cassirer's Children*). Il progetto Filosofia e Medicina, in collaborazione con l'Accademia di Medicina di Torino, organizza annualmente seminari di discussione in cui la riflessione storica viene messa in dialogo con questioni attuali della pratica medica.

### **DIPARTIMENTO**

Filosofia e Scienze dell'Educazione

### **GRUPPO DI RICERCA**

Guido Bonino, Massimo Ferrari, Marco Menin, Enrico Pasini, Maria Antonietta Pranteda, Paola Rumore, Daniela Steila, Paolo Tripodi

### **SITO WEB**

[www.filosofia.unito.it/fmod](http://www.filosofia.unito.it/fmod)



**CONDIVIDERE.**

**COSTRUIRE**

**COMUNITÀ.**



## Abitare la città nel lungo dopoguerra italiano

**La presente linea di ricerca, costituita da due progetti, analizza la condizione abitativa in Italia dal dopoguerra agli anni ottanta, con particolare attenzione alla vita dei ceti popolari urbani focalizzandosi sulle grandi città.**

Il progetto di *Ateneo Homes for ordinary people in IWW Italy* (finanziato dalla Compagnia di San Paolo) insieme a *Ripensare la città nell'Italia del miracolo economico: il caso del triangolo industriale* (finanziato con i fondi della Ricerca locale - Linea B dal Dipartimento di Studi Storici) intendono analizzare la condizione abitativa in Italia e, più in generale, le condizioni di vita dei ceti popolari urbani dal dopoguerra agli anni ottanta concentrando l'attenzione sulle grandi città. In quei decenni, infatti, la pressione demografica esercitata dai flussi migratori sui principali centri urbani ha alimentato il dibattito politico sulla città e in particolare sulla casa e ha sollecitato l'attore pubblico a individuare possibili soluzioni.

La nostra indagine prende le mosse dalla documentazione prodotta dalle varie inchieste sulla città e sulla casa condotte nel tempo da differenti soggetti politici e istituzioni: partiti, sindacati, movimenti, comitati, enti locali, istituti di ricerca, ministeri, enti e organi dello stato. A queste si affiancano altre inchieste, spesso molto approfondite, come quelle giornalistiche (quotidiani, periodici e televisione) e quelle di scrittori e di registi di cinema, che hanno poi trovato spazio in più o meno noti romanzi, film e documentari.

Sono tre i livelli analitici che abbiamo considerato: nazionale, comparazione tra le grandi

città, approfondimento di case studies. In primo luogo esaminiamo le inchieste nazionali, per avere un quadro della vita urbana e nello specifico del problema abitativo in Italia, con una mappatura della letteratura e del cinema che ha trattato le due questioni. Per poter collocare lo studio in contesti precisi, l'analisi procede poi con la comparazione di un campione di grandi città italiane (Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, Palermo), con particolare attenzione al triangolo industriale. Gli studi di caso permettono infine di analizzare in profondità la condizione abitativa e di delineare i profili sociali degli abitanti degli alloggi di edilizia pubblica. I risultati del lavoro saranno accessibili a tutti sul sito [www.abitareinitalia.unito.it](http://www.abitareinitalia.unito.it)

Le ricerche sono condotte da un team di lavoro interdisciplinare che comprende, oltre a storici contemporaneisti, studiosi di biblioteconomia e archivistica, storici della letteratura, storici del cinema e urbanisti.

I progetti nascono dalla collaborazione tra il Dipartimento di Studi Storici e l'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale, che ha l'obiettivo di sviluppare gli studi e le ricerche interdisciplinari sull'edilizia sociale e sulle politiche abitative.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Daniela Adorni, Maurizio Vivarelli, Beatrice Manetti, Davide Tabor, Angelo d'Orsi, Antonio Chiavistelli, Fabrizio Loreto, Marco Scavino, Paolo Soddu, Maria Pagano

### SITO WEB

[www.abitareinitalia.unito.it](http://www.abitareinitalia.unito.it)

## Rappresentanza politica, partecipazione, cittadinanza: tra sfide, crisi e successi

**Esiste un'antinomia tra democrazia e rappresentanza? La prospettiva storica e pluridisciplinare del gruppo contribuisce a mettere in evidenza le sfide, le scommesse e le sperimentazioni della continua costruzione della rappresentanza politica**

Il gruppo di ricerca nasce dalla collaborazione trasversale tra membri del Dipartimento di Studi Storici con lo scopo di promuovere un'attività di ricerca pluridisciplinare, sviluppare una rete di relazioni e scambi con altri studiosi, in Italia e all'estero, organizzare conferenze, convegni, pubblicazioni e incontri pubblici.

Siamo in un momento storico in cui la messa in discussione dei partiti e delle istituzioni tradizionali e le nuove forme e pratiche della partecipazione e della rappresentanza politica mettono alla prova i sistemi parlamentari e le frontiere nazionali. Di fronte all'attuale crisi della rappresentanza politica e all'urgenza di proporre soluzioni praticabili, la prospettiva storica e pluridisciplinare del nostro dipartimento contribuisce a mettere in evidenza le sfide, le scommesse e le sperimentazioni che essa impone. Tali tensioni, problemi e soluzioni non sono completamente inediti, ma appartengono al dualismo della democrazia rappresentativa e si innestano nei percorsi del governo rappresentativo, spesso ponendo sfide radicali alla politica stessa, così come è venuta evolvendosi tra età moderna e contemporanea e così come essa si radica nella complessiva esperienza storico-culturale, a partire dal mondo classico.

La prospettiva storica, proponendosi di analizzare e decostruire tali evoluzioni e radicamenti costituisce un laboratorio dove pensare esperienze e soluzioni, successi e crisi, aporie e nodi irrisolti della cittadinanza democratica nel suo sviluppo. Essa si pone quindi come contributo necessario al dibattito contemporaneo, al fine di superare l'idea che le difficoltà attuali siano eccezionali e irrisolvibili. Le pratiche, gli stili e le forme delle politiche rappresentative messe in atto nel passato costituiscono ancora oggi materiale per comprendere le diverse progettualità elaborate intorno alle nozioni di rappresentanza: dall'estrazione a sorte ad Atene e a Roma ai modelli di partecipazione

ed elezioni nei comuni medievali, dal funzionamento dei parlamenti, delle corporazioni e delle università nell'età moderna ai procedimenti proto-democratici del mondo religioso radicale, dalle diverse accezioni di cittadino e di cittadinanza delle nuove forme di partecipazione politica della Rivoluzione americana e della Rivoluzione francese, sino alle attuali discussioni e sperimentazioni, che coinvolgono lo spazio pubblico.

Il gruppo di ricerca costituisce un momento di approfondimento metodologico interdisciplinare e di orientamento della ricerca, con lo scopo di coinvolgere anche studiosi di altre discipline, proponendosi come punto di aggregazione visibile su questi temi a livello nazionale e internazionale.

Convegni internazionali in calendario:  
7 novembre 2018: *1848. La nascita della rappresentanza*  
14 dicembre 2018: *1948. La democratizzazione della rappresentanza*  
17 gennaio 2019: *1968. La critica della rappresentanza*

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Manuela Albertone, Pietro Adamo; Enrico Artifoni; Eleonora Belligni; Elisabetta Bianco; Cecilia Carnino; Maria Goretti Castello; Antonio Chiavistelli; Paolo Cozzo; Gianluca Cuniberti; Stefano De Martino; Joana Fraga; Silvia Giorcelli; Chiara Lasagni; Rosina Leone; Emma Mana; Daniela Marchiandi; Paolo Soddu

### SITO WEB

<http://www.ricercherappresentanza.unito.it>

## Rinascimento al femminile: donne e società nell'età moderna

**Opponendosi alla tesi dell'assenza di un Rinascimento al femminile, la ricerca analizza gli spazi di autonomia che si aprono per le donne dal '500 all'Illuminismo in ambito culturale e religioso, politico ed economico**

«Did women have a Renaissance?» si chiedeva la storica americana Joan Kelly-Gadol nel 1977. La risposta, negativa, parlava di una sensibile riduzione delle opportunità per le donne della prima età moderna rispetto al Medioevo. Contro la tesi dell'assenza di un Rinascimento al femminile, gli studi più recenti hanno invece dimostrato come molti spazi di autonomia si fossero aperti per le donne in quel periodo. Lo scopo di questa ricerca è esplorare tali spazi dal '500 all'età dell'Illuminismo, secondo coordinate che interessano, spesso simultaneamente, la sfera della cultura e della religione, l'ambito politico e quello economico.

In diverse aree d'Europa, tra cui Italia, le donne si appropriarono di nuovi ruoli sociali e maturarono capacità, identità professionali e appartenenze diverse rispetto ai secoli precedenti. Nel farlo, talvolta utilizzarono metodi tradizionali, sfruttando uno status elevato, i patrimoni familiari, l'adesione a valori culturali o religiosi conformi alle aspettative determinate dal proprio contesto. Talvolta, invece, si avvalsero di modalità inedite, come, per esempio, la partecipazione ai commerci, agli investimenti finanziari, alla gestione del debito; la proposta di modelli di leadership culturale e religiosa, spesso segnati dal dissenso; la partecipazione al potere politico attraverso esperienze di governo; l'appropriazione di identità e funzioni tipicamente virili nella sfera emotiva, affettiva, sessuale.

La ricerca è articolata in alcune direttrici eterogenee e indipendenti, che tuttavia, in qualche caso, rivelano intersezioni e sovrapposizioni nella definizione dei problemi storici,

nelle fonti e nell'approccio metodologico adottato:

- > Genere e sesso nell'Europa tra Cinque e Settecento: gli ultimi decenni di storiografia.
- > Tra scambio e conflitto: dottrina, devozione e cultura nelle comunità religiose eterodosse e leadership femminile.
- > Vedove, nubili, eterodosse: la condizione di donna sola nella società europea della prima età moderna.
- > Katharina e le altre: la donna e i ruoli muliebri tra Riforma magistrale e Riforma radicale.
- > Kagemusha, l'ombra del guerriero: donne in un ruolo virile.
- > Regine, reggenti e principesse: donne al governo nella prima età moderna.
- > L'altro volto del mercato: imprenditrici, mercanti e azioniste nell'Europa tra Sei e Settecento.
- > La religiosa: verità e immagine della monacazione forzata da Arcangela Tarabotti a Diderot.
- > Belle infidèle: traduttrici e testi tra Cinque e Settecento.
- > Pubbliche e private: prostituzione e letteratura femminile nell'Europa moderna

Queste tematiche costituiscono, nel loro insieme, un laboratorio permanente di studio e approfondimento che si avvale della collaborazione di studiose e studiosi italiani e stranieri, sia nella produzione propriamente scientifica, sia nell'organizzazione di conferenze e seminari.

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Eleonora Belligni, Cecilia Carnino

## **Filosofia morale in UniTo: una ricerca a più dimensioni**

**Quest'area di ricerca include vari settori della filosofia pratica. L'etica è declinata su più livelli: dalle questioni più ampie e astratte, proprie dell'etica generale, a quelle oggetto di discipline specifiche come le etiche applicate, la filosofia della storia, la filosofia della religione e dell'antropologia filosofica.**

L'area di ricerca di filosofia morale raccoglie gli studiosi di diversi settori della filosofia pratica, quale riflessione che riguarda l'azione nelle sue molteplici dimensioni. L'etica è declinata nelle sue diverse modalità, da quelle concernenti le questioni più ampie e astratte proprie dell'etica generale a quelle più specifiche oggetto di discipline particolari le etiche applicate, la filosofia della storia, la filosofia della religione e l'antropologia filosofica, le quali a volte confinano con gli aspetti più teorici della politica.

Per quanto attiene la ricerca in etica generale le linee prevalenti riguardano lo sviluppo del programma filosofico dell'idealismo critico nella cultura postmoderna e lo studio dei grandi temi della bioetica.

Le ricerche più particolari spaziano in direzioni diverse: in bioetica si esaminano le varie questioni circa la nascita e la morte (aborto, eutanasia, fecondazione assistita, cellule staminali, definizione di morte, trapianti, ecc.) alla luce delle teorie utilitariste o deontologi-

che miste; in roboetica le questioni che emergono con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e della robotica; nelle etiche applicate (tra cui l'etica dello sport e l'etica militare), inoltre, attenzione è dedicata soprattutto alle pratiche filosofiche, individuali e di gruppo (consulenza filosofica, dialogo socratico, philosophy for children, café-philo, ecc.), nei loro diversi contesti di applicazione; nella filosofia della storia le ricerche sono per lo più dirette all'elaborazione di una teoria critica della società e all'analisi delle patologie del male politico; in antropologia filosofica, per un verso, si orientano intorno alla relazione uomo-natura a partire dagli esiti teorici della Naturphilosophie per arrivare al confronto con le scienze contemporanee, per l'altro l'indagine teorica è rivolta al problema della relazione fra gli individui; non mancano infine analisi rivolte alla natura della religione, ai rapporti tra religione e sacro e tra religione e sacrificio, per chiarire come la religione venga a influenzare la dimensione morale della vita.

### **DIPARTIMENTO**

Filosofia e Scienze dell'Educazione

### **GRUPPO DI RICERCA**

Andrea Poma, Maurizio Mori, Enrico Donaggio, Luca Bertolino, Maurizio Balistreri, Emilio Carlo Corriero

## Prove di sostenibilità nelle Alpi occidentali: il progetto MASKA

**Negli ultimi anni sulle Alpi piemontesi il rapporto tra abitanti e territorio ha innescato processi virtuosi di sviluppo locale ed emergono nuovi modi creativi di porsi nei confronti della montagna per quanto riguarda abitare, fare impresa, utilizzo delle risorse locali e fruizione ambientale.**

In alcune zone delle Alpi piemontesi, in risposta alla loro condizione di area di spopolamento e marginale, si stanno generando nuove pratiche per una crescita più equilibrata e sostenibile. In determinati contesti il rapporto tra abitanti e territorio alpino ha innescato processi virtuosi di sviluppo locale che si pongono come pratiche interessanti per l'impostazione di politiche territoriali per la montagna, effettivamente orientate ai reali bisogni degli abitanti. Si tratta di una ripresa di interesse per la montagna in gran parte caratterizzata da nuovi modi creativi di porsi nei suoi confronti per quanto riguarda l'abitare, il fare impresa, l'utilizzo delle risorse locali e la fruizione ambientale. Qui il concetto di sostenibilità è tratto nella riconversione di terre marginali, abbandonate o quasi completamente occupate dall'avanzata del bosco, in aree produttive attraverso la coltivazione di erbe officinali e altri prodotti alimentari. La prospettiva è quella di ottenere una maggiore quantità di prodotti alimentari con una minore quantità di risorse.

Nell'ottica dell'osservazione e della documentazione di nuove pratiche sostenibili in montagna, che necessitano di un incoraggiamento

non tanto in direzione produttivistica quanto in funzione del mantenimento del paesaggio culturale, è stato attivato il progetto *Marginal Areas. Sustainability and Know-how in the Alps (MASKA)* con l'obiettivo di documentare alcuni esempi di possibile risposta al concetto di terre marginali, valutandone pregi e limiti, e di collaborare con le realtà già esistenti nelle Alpi piemontesi, cercando anche di coordinare iniziative residuali di singoli operatori facendole confluire in un progetto d'insieme sostenuto dall'intera collettività.

In considerazione del fatto che ogni territorio è un patrimonio che include memorie, fatti, relazioni, valori, individuarne le tipicità è il primo passo da compiere nell'ottica di una strategia di promozione e di sviluppo. Occorre inoltre da una parte attuare politiche volte alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi alpini ben elaborate e comunicate per poter attrarre risorse, a partire da quelle turistiche, e dall'altra presentare ai centri di potere esterni un'immagine, un marchio, che avvantaggia tutta l'attività produttiva ma anche l'iniziativa culturale locale.

### DIPARTIMENTO

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### GRUPPO DI RICERCA

Laura Bonato, Serenella Iovino,  
Giampiero Lombardi, Lia Zola

## (D)ai margini della città: sguardi antropologici su Torino

**Al centro delle nostre ricerche antropologiche si trova un interesse per le questioni della marginalità e dell'esclusione. È, il nostro, uno sguardo dai margini e sui margini, che rappresenta il modo migliore per osservare la città e le sue contraddizioni.**

Pur lavorando per lo più su tematiche e progetti distinti, le ricerche etnografiche e antropologiche del dottor Carlo Capello e della dottoressa Valentina Porcellana hanno numerosi punti di contatto, per via del comune interesse per le questioni della marginalità, dell'esclusione e del disagio e, più in generale, per le tematiche del potere e della disuguaglianza.

Nel contesto torinese, dove sono state svolte entrambe le ricerche, l'indagine dei fenomeni di impoverimento sociale ed economico e di marginalizzazione ha una particolare salienza, essendo direttamente legati a quelle dinamiche di cambiamento e di crisi che interessano tanto la società quanto l'economia di Torino. Lo sguardo si è concentrato, in questi anni, su coloro che sono rimasti indietro o sono stati espulsi in seguito al passaggio, tutt'altro che facile, da un'economia industriale e fordista all'attuale realtà post-industriale. È, quindi, uno sguardo dai margini e sui margini, nella convinzione che questa prospettiva eccentrica sia il modo migliore per osservare la città e le sue contraddizioni.

In relazione a queste tematiche, la dottoressa Porcellana ha condotto, fin dal 2009, un'approfondita ricerca-azione interdisciplinare in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, finalizzata al ripensamento degli spazi di accoglienza

per le persone senza dimora. La ricerca si è sviluppata nel tempo in una più ampia riflessione critica sui servizi e le politiche torinesi dedicate alla *homelessness*.

Il lungo processo di ricerca-azione svolto ha messo in luce i limiti ma anche le possibilità di sviluppo e miglioramento del sistema dei servizi di accoglienza e ha portato alla stipula di una convenzione con il Comune di Torino all'interno del progetto PON-Inclusione 2018-20, che permetterà di procedere ulteriormente sulla strada del ripensamento dei servizi per le persone senza dimora.

Dal 2014, il dottor Capello ha intrapreso invece una ricerca etnografica, condotta principalmente nelle periferie, sull'esperienza della perdita e della mancanza di lavoro tra i membri delle classi basse, al fine di comprendere le conseguenze economiche, sociali e simboliche della disoccupazione prolungata. In prospettiva questa ricerca mira a produrre un'immagine più realistica della città e dei suoi cambiamenti socio-economici, un'immagine più attenta agli esclusi e ai subalterni, per contribuire in maniera critica e informata al dibattito pubblico.

Pur nelle loro differenze nei contenuti al cuore di entrambe le ricerche, vi è l'interesse per un'antropologia pubblica e impegnata, che possa contribuire utilmente alla riflessione e al cambiamento.

### **DIPARTIMENTO**

Filosofia e Scienze dell'Educazione

### **GRUPPO DI RICERCA**

Carlo Capello, Valentina Porcellana

## Lingua e Diritto: la Costituzione a scuola

**Linguisti e giuristi insieme per studiare la didattica della Costituzione italiana: dai tratti del linguaggio alle peculiarità del contenuto, con un'attenzione critica alle letture del documento e delle sue implicazioni da parte dei media e del discorso politico contemporaneo.**

Dal punto di vista linguistico, la Costituzione italiana è stata analizzata da molti studiosi che l'hanno esaminata in profondità.

Si nota spesso come le scelte linguistiche siano state attentamente ponderate in relazione al contesto storico, dimostrando il ruolo essenziale del linguaggio nel diffondere contenuti: il suo alto indice di leggibilità e la struttura chiara fanno di essa un "miracolo linguistico". Include 9300 token (parole), 1357 type (forme) di cui 1002 appartengono al vocabolario di base italiano, prosa comunicativa, frasi più brevi di 20 parole; eppure, nonostante l'apparente chiarezza, ci sono ancora parole chiave che devono essere discusse e analizzate, in particolare nel contesto scolastico. Basti pensare che gli stessi studenti universitari hanno delle difficoltà a definire e gestire certi termini).

L'offerta editoriale per l'educazione alla cittadinanza e alla Costituzione è piuttosto varia, ma l'approccio comune è quello tradizionale: poca attenzione è dedicata alla lingua specialistica e la Costituzione è spesso accompagnata da glossario, ma agli studenti è raramente chiesto di (ri)elaborare attivamente il suo contenuto.

Tra gli obiettivi del progetto vi è quello di innescare riflessioni sul linguaggio specifico della Costituzione, le sue funzioni, le differenze con altri documenti legali in lingua italiana e le sue controparti in altri paesi; ma anche aprire la strada allo sviluppo di metodologie di insegnamento che non sono attualmente utilizzati dagli esperti della Costituzione quando si tratta di studenti della scuola.

Dal punto di vista della ricerca lo scopo è approfondire l'analisi della lingua della Costituzione e confrontarla con gli usi della lingua specialistica da parte di politici, giornalisti e social media (forma linguistica e contenuti giuridici). Dal punto di vista della ricerca applicata l'obiettivo è di sviluppare buone pratiche per creare:

> conoscenze, ovvero contenuti della Costituzione (principi fondamentali, diritti, doveri), strutture linguistiche tipiche della lingua specialistica;

> Competenze, applicare cioè l'analisi linguistica ad altri tipi di testo; analizzare, interpretare, comprendere criticamente l'attualità (talk show, dibattiti politici, stampa, fake news, ecc.)

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Elisa Corino, Cristina Onesti.  
Dipartimento di Giurisprudenza:  
Francesco Pallante, Fabio Longo  
Giorgio Sobrino

## Dono, controdono, corruzione: l'approccio storico e l'impatto sociale

**Circa lo scambio di doni e la sua degenerazione, o scontata evoluzione, in pratiche corruttive, il gruppo di ricerca indaga casi di studio significativi in una prospettiva storica e multidisciplinare, anche al fine di offrire una comprensione e un racconto di questa complessità utili al presente.**

Il dono e i legami interpersonali suscitati dallo scambio di doni sono spesso indicati in termini positivi come gli elementi non solo fondanti una società "primaria", ma anche costitutivi della coesione sociale e quindi anche della polis quale archetipo di comunità di cittadini che si autogovernano. Tuttavia il dono può rivelarsi un fenomeno ambiguo, sempre trasformabile nel suo contrario. Quando infatti la società percorre vie estese di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e alla distribuzione dei diritti e dei beni comuni, proprio il dono, materiale o immateriale (sino al più ampio beneficium), inizia a essere percepito anche come occasione di ingiustizia (in termini distributivi ed economici) e di illecito (in termini morali e legali).

La ricerca esplora, con prospettiva storica, la formazione di reti sociali e di prestazioni imposte dalle obbligazioni derivanti dallo scambio di un dono, di un favore, nonché l'analisi della "statalizzazione" della cultura del dono (anche in forma di remunerazione) e degli interventi legislativi finalizzati a contrastare la corruzione all'interno delle istituzioni di autogoverno. Così si indagano episodi, personaggi e riflessioni che evidenziano il momento nel quale il dono può essere sospettato di diventare strumento corruttivo in contesti di inconsapevolezza, autentica o simulata: nella nostra discussione scientifica l'abbiamo chiamata la zona grigia nella quale non è condivisa, nell'opinione pubblica, la valutazione della funzione assunta dal dono. Allo stesso tempo le ricerche non trascurano il contributo fondante di reciprocità e fiducia che, nell'analisi delle funzioni del dono, rimane centrale.

In questo senso proprio la storia può portare acquisizioni di complessità e contraddizioni che opportunamente completano la sintesi dei modelli teorici e osservano la circolare reciprocità ben rappresentata, già nel mondo antico, dall'immagine delle Grazie in danza: la prima dà il beneficio, l'altra lo riceve e la terza lo ricambia prendendo una nuova iniziativa.

Il nostro gruppo di ricerca ha prodotto un volume miscelaneo (novembre 2017) e diversi contributi dei singoli studiosi. Abbiamo sviluppato ricerche e comunicazione storica su un ampio arco cronologico dal mondo antico all'età contemporanea e allo stesso tempo ha attivato un autentico dialogo multidisciplinare in grado di ricomporre una prospettiva – che risulta altrimenti solitamente scissa – delle ricerche sul passato in funzione della comprensione del presente (anche grazie alla collaborazione con una decina di università italiane ed europee in ricerche e attività di progettazione su bandi competitivi). Evidenti sono le potenzialità di impatto sociale: per esempio, in particolare all'interno dell'iniziativa Contromafiecorruzione di «Libera», il racconto storico, a partire da quello sul mondo antico, si è dimostrato efficace nel veicolare contenuti ritenuti utili a diffondere consapevolezza culturale sul tema.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Gianluca Cuniberti, Elisabetta Bianco, Carolina Ferrandi, Mariachiara Giorda (ora Roma Tre), Daniela Marchiandi, Andrea Nicolotti, Antonio Olivieri, Andrea Pellizzari, Paolo Soddu, Marino Zabbia.

Hanno collaborato al progetto in UniTo: Edoardo Bona (Studi Umanistici), Mario Cedrini (Economia e Statistica), Adriano Favole (Culture, Politica e Società), Pierangelo Gentile (Studi storici), Stefano de Martino (Studi storici), Paolo Heritier (Giurisprudenza), Roberto Marchionatti (Economia e Statistica), Rocco Sciarone (Culture, Politica e Società).

## MAPforUS, studiare la toponimia per capire cultura e società montane

**MAPforUS è un progetto di Ateneo del Dipartimento di Studi Umanistici, cofinanziato dalla Compagnia San Paolo. Il suo obiettivo generale è lo studio della toponimia orale come chiave di lettura privilegiata per comprendere i cambiamenti socio-culturali di una ventina di borgate montane del Piemonte.**

La valorizzazione degli insediamenti in quota è un tema complesso che richiede il superamento di un approccio che limita l'analisi agli aspetti fisico-edilizi, a favore di una visione interdisciplinare dell'abitare in montagna che tenga conto anche delle pratiche sociali e culturali, della lingua e della memoria storica delle comunità locali.

Il progetto MAPforUS (*Mapping Alpine Place-names for Upward Sociality*) è una risposta al bisogno di sperimentare strumenti adeguati, dal punto di vista scientifico e tecnologico, per preservare le risorse culturali e linguistiche del territorio montano, perché possano tradursi in strumenti di rivitalizzazione. Sostenuta da contributi scientifici (di ambito linguistico, geografico e antropologico) e dalla pratica sul campo maturata nell'ambito dell'*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano*, l'idea progettuale nasce con gli obiettivi specifici di:

- > mappare le conoscenze toponimiche riguardanti una ventina di borgate delle valli piemontesi;
- > creare un archivio digitale di massima fruibilità per preservare e diffondere i dati linguistici ed etnografici raccolti;
- > fornire attraverso la toponimia indicazioni utili per i futuri progetti di recupero architettonico e ambientale che vogliono essere rispettosi delle preesistenze (i toponimi sono indicatori del paesaggio e delle sue variazioni);
- > coinvolgere le varie componenti delle comunità locali nel processo di riappropriazione culturale e linguistica di questi spazi montani marginali (i toponimi sono attivatori di memorie e di narrazioni, utili a sostanziare una riflessione condivisa riguardo all'uso del territorio, alla mobilità geografica in risposta ai nuovi modelli economici, al confronto tra forme abitative del presente e del passato).

I risultati delle attività di ricerca saranno fruibili consultando il sito web dedicato, nel quale saranno pubblicate le mappe interattive di ciascuna delle venti borgate comprese nel progetto. Le mappe costituiscono l'evoluzione delle comuni rappresentazioni cartografiche corredate da denominazioni di luogo: in esse possono essere dinamicamente richiamati i toponimi georeferenziati e tutte le informazioni complementari correlate (dagli etnotesti al materiale fotografico e audiovisivo, dai documenti d'archivio alla cartografia tematica).

Le mappe sono la sintesi di tutte le conoscenze acquisite relative alle borgate e alle loro pertinenze e per questo potranno essere di vantaggio per sostanziare ricerche di vario ambito, dagli studi preliminari che precedono i progetti di recupero edilizio o ambientale alle parish maps, diffuse in ambito ecomuseale e antropologico, ma anche interventi di valorizzazione e di potenziamento dell'offerta turistica locale. A tale scopo, MAPforUS prevede, in tre località (comuni di Carcoforo, VC; Cuminana, TO; Argentera, CN), la realizzazione di un'indagine etnografica e la coprogettazione e la messa in opera insieme agli stakeholders locali di un percorso escursionistico-toponomastico destinato a inserirsi nel settore del turismo culturale-ambientale.

### **DIPARTIMENTO**

Studi Umanistici

### **GRUPPO DI RICERCA**

Federica Cugno (PI), Federica Cusan, Paola Pressenda, Giovanni Ronco, Roberta Clara Zanini

## Letterature Anglofone e Comparate: tra parole, immagini e migrazioni

**Il gruppo ha dato luogo alla pubblicazione di alcuni saggi secondo le tre linee di ricerca seguite: l'interazione tra parola e immagini in diversi prodotti culturali, l'esplorazione dei "personaggi negativi" nella narrativa di spionaggio inglese, fenomeni di identità e migrazione.**

Sin dall'antichità la poesia e la pittura hanno rivaleggiato per il predominio culturale; da Simonide di Ceo a William J.T. Mitchell, diversi intellettuali hanno rinnovato in modo incessante il dibattito sulle caratteristiche distintive e le funzioni delle due arti. Allo stesso tempo, nelle rappresentazioni verbali e visive i due media, parola e immagine, hanno sempre finito per supportarsi e completarsi vicendevolmente in una gran varietà di modi, dall'ecfrasi al suo opposto, l'illustrazione.

Questa raccolta di saggi indaga una serie di forme e aspetti relativi a questa interazione, esplorando un gran numero di prodotti culturali legati alle arti e a modalità espressive come film, fotografia, fiction, poesia, teatro, televisione, graphic novel, digital humanities, emblemi rinascimentali e opere scientifiche del periodo early modern.

Lo scopo di una seconda raccolta di saggi è l'esplorazione dei "personaggi negativi" nella narrativa di spionaggio di alcuni dei più importanti narratori in inglese, come Joseph Conrad,

William S. Maugham, Eric Ambler, Henry G. Greene, Ian L. Fleming e Ian R. McEwan, per citarne alcuni.

Viene esaminato anche il ruolo delle donne, con particolare attenzione alla figura di Mata Hari, in modo da fornire una prospettiva di genere sulla donna come "cattivo" e/o doppiogiochista. Il rapporto tra letteratura e cinema, inoltre, viene preso in esame da un punto di vista comparativo.

Ci siamo infine dedicati all'indagine sul rapporto tra fenomeni migratori di vario tipo e la definizione dell'identità individuale e collettiva – da intendersi anche nelle sue sfaccettature relative a genere, classe sociale e/o nazione e forma artistica. Tra gli argomenti presi in esame vi sono il controverso legame tra identità individuale e appartenenza collettiva nei contesti diasporici, la spazializzazione delle dinamiche identitarie in ambiti migratori (soprattutto urbani), la dimensione traumatica di alcune tragiche migrazioni della storia del '900 e la traduzione in nuovi linguaggi nel caso di migrazioni tra generi letterari e artistici.

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Pietro Deandrea, Paolo Bertinetti, Paola Carmagnani, Carmen Concilio, Irene De Angelis, Paola Della Valle, Lucia Folena, Pierpaolo Piciucco, Ilaria Oddenino, Daniela Salusso

## Siamo fuori dal mondo? Environmental Humanities e crisi dell'ambiente

**Riportare la ricerca umanistica nel mondo significa legare le humanities al loro etimo più profondo: humus, quella terra di cui siamo fatti e su cui, con innumerevoli altre specie, viviamo. Ciò significa articolare un discorso critico sulle emergenze e le fragilità del nostro pianeta e costruire le condizioni per una cultura sostenibile.**

In uno scenario di crisi globale come quello attuale — caratterizzato da emergenze ecologiche, cambiamenti climatici, estinzioni di massa e milioni di potenziali migranti ambientali — può la ricerca umanistica permettersi di rimanere "fuori dal mondo"?

La nostra risposta è «no, non può»: per comprendere il mondo, le discipline umanistiche devono calarsi in esso e dialogare con le scienze naturali. Questo dialogo non ci permette solo di costruire nuovi percorsi di ricerca (storica, filosofica, antropologica e letteraria), ma anche strategie culturali che intervengano più direttamente sugli stili di vita. L'impatto di questi studi sulla società è potenzialmente molto forte. Le emergenze socio-ambientali, infatti, non sono né remote né astratte: sono qui e ora. Come si può pensare di risolverle se non le si comprende, se non diventano parte della nostra formazione culturale? Lasciare questo compito ai soli scienziati è rinunciare alla responsabilità educativa che la ricerca umanistica ha nel plasmare forme di consapevolezza sociale essenziali alla vita politica e alle sfide dei cambiamenti.

Il nostro gruppo riunisce studiosi di filosofia, letterature europee ed extraeuropee, linguistica, storia, antropologia, cinema. Ciò che ha motivato la formazione dell'Environmental Humanities International Research Group è stata la constatazione che ciascuno dei suoi componenti, dalla sua specifica "nicchia", poneva questioni socio-ambientali al centro del suo studio.

Una ricerca sull'uso delle acque in una regione italiana nella prima età moderna, infatti, è un tema squisitamente storico-ambientale, e così lo sono lo studio dell'ecolinguistica francese e inglese, delle letterature post-coloniali nelle Indie e nel Pacifico, delle rappresentazioni cinematografiche e letterarie del non-umano, lo studio dei paesaggi in termini filosofici e antropologico-culturali.

Riunirci in un gruppo di ricerca ci ha dato un'identità più solida e anche la possibilità di aprire un dialogo costruttivo con scienziati naturali come ecologi, meteorologi, geologici, chimici, con esperti di scienze sociali come sociologi dell'ambiente e studiosi di politiche economiche nell'epoca della globalizzazione. Il dialogo che cerchiamo è anche quello con scrittori, poeti, giornalisti e artisti operanti in campi diversi, dalle arti figurative al cinema e al teatro.

I nostri punti forti sono da un lato le pubblicazioni (in sedi prestigiose, alcune premiate con riconoscimenti internazionali come l' MLA Book Prize), dall'altro la capacità di integrarsi con la Terza Missione dell'università, partecipando a festival (come il *Festival Letteratura di Mantova* o *Cinemambiente*) e a programmi TV (*Scala Mercalli*) e radiofonici (*Fahrenheit*, *Radio Tre Mondo*), collaborazione con Rai Scuola e giurie di concorsi letterari. Infine, la nostra rete di research partners va dagli USA all'Australia, in questo rispondendo alla crescente richiesta di internazionalizzazione.

### DIPARTIMENTO

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### GRUPPO DI RICERCA

Serenella Iovino, Alberto Baracco, Laura Bonato, Nadia Caprioglio, Carmen Concilio, Irene De Angelis, Paola Della Valle, Sonia Di Loreto, Fedora Giordano, Patricia Kottelat, Pierpaolo Merlin, Alessandra Molino, Maria Margherita Mattioda, Silvia Ulrich.  
Maria Cristina Caimotto (Cultura Politica e Società), Daniela Fargione (Studi Umanistici).

## Il riso come cifra dell'umano. Tra educazione, letteratura e comunicazione

**Cos'è il riso? Non solo l'espressione istintiva di uno stato d'animo di lievitazione. Con uno sguardo trasversale tra pedagogie, letterature e lingue la nostra ricerca rivela che il riso racconta il modo di relazionarsi con l'altro e favorisce la formazione della coscienza collettiva e della personalità soggettiva.**

Uno dei sismografi dello stato di salute (e di sofferenza) del proprio tempo è rintracciabile da sempre nei comportamenti umani. In essi, infatti, si specchiano le forme della relazione individuo-società che la cultura è chiamata a comprendere e, talvolta, a tentare di orientare. Da questo punto di vista risulta interessante indagare il riso come uno di quei comportamenti che, inosservati e considerati ovvii, possono rivelarsi, invece, cifre interpretative dell'umano. Ben più poliedrico della istintuale espressione di uno stato d'animo e ben più ricco di significati di quanto la sua riduzione a semplice momento di evasione lascerebbe intendere, il riso descrive, invece, molti modi di concertare la relazione con l'alterità: come censura sociale, irruzione del diverso, intesa con l'altro, espressione di lievitazione condivisa, scambio simbolico. Per altro verso, il riso diventa una delle manifestazioni della formazione implicita della coscienza collettiva e della personalità soggettiva.

Un approccio interdisciplinare alla questione, elaborato metodologicamente, ha consentito di mettere a fuoco le diverse forme del riso come altrettanti modi di descrivere un tempo, una civiltà, una società. Ed è su questo crinale interpretativo che l'iconografia del riso si pluralizza nelle forme dell'ironia, dell'umorismo, del comico, della satira, della parodia.

Sul versante pedagogico, la ricerca riguarda tre direttrici: il riso nelle forme primarie dell'educazione sociale e della conoscenza personale, con attenzione particolare all'arguzia come pratica formativa; il riso nella dialettica

tra comico e tragico come indice della personalità individuale; il riso nella pratica del motto di spirito come agente di cambiamento della relazione educativa d'aiuto.

Sul versante letterario, la ricerca riguarda il riso nel rapporto tra comicità verbale e situazionale, esemplificato nel romanzo comico dello scrittore serbo Stevan Sremac, e nella sua eccentricità rispetto al paradigma del serio del suo tempo. Ma riguarda anche l'uso ironico della parola, nella sua contemporanea demistificazione e valorizzazione, e nell'effetto di questo uso a cavallo tra comico e sinistro, come accade, in particolare, nella narrativa del romanziere spagnolo Juan José Millás. Sul versante linguistico, il riso è studiato nella varietà delle forme lessicali che caratterizzano, comparativamente, la lingua serba e la lingua italiana, individuando le ragioni grammaticali e semantiche delle sue diverse intensità.

La possibilità di declinare in direzioni differenti l'espressione del riso (ironia, umorismo, comico, satira, parodia), anche attraverso strumenti testuali diversi, ha prodotto significative convergenze. Da un lato, confermando la costitutiva ambivalenza semantica ed espressiva del riso, soprattutto in riferimento alle coppie irrisione/derisione e ironia/arguzia. Dall'altro lato, individuando nei loro funzionamenti comunicativi altrettanti modi di gestire (consapevolmente) l'intersoggettività.

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Elena Madrussan, Ljiljana Banjanin, Silvano Calvetto, Gianluca Giachery, Maria Isabella Mininni, Olja Perisic

## La solidarietà: un percorso storico dal medioevo all'età contemporanea

**Pur facendo parte dei valori fondanti le società democratiche (libertà, uguaglianza, fraternità), la solidarietà oggi stenta a essere riconosciuta e praticata a livello sia privato sia pubblico. È dunque necessario ribadire il ruolo fondamentale per lo sviluppo della società civile.**

Il progetto sulla solidarietà è nato sulla spinta delle molteplici sollecitazioni provenienti dal mondo esterno, sempre più interessato da processi economici e sociali di dimensione globale. Si è collegato idealmente a un progetto precedente che a partire dal 2013 aveva analizzato il tema della libertà minacciata dal diffondersi del terrorismo e delle pratiche liberticide.

La ricerca sulla solidarietà ha ricostruito un percorso che analizza i modi in cui fra tardo Medioevo, età Moderna e Contemporanea si è definito a livello politico, sociale e culturale il rapporto tra libertà individuale e/o collettiva e i valori quali la fraternità e l'uguaglianza, partendo dalla considerazione che la libertà, una volta realizzata, non è sempre riuscita a trasformarsi anche in solidarietà.

Il nostro progetto ha inteso sottolineare l'importanza che tale dialettica ha assunto già nelle epoche passate, per proporla come riflessione valida per il mondo contemporaneo, chiamato a rispondere alle sfide della globalizzazione e alle esigenze di una società complessa e multi-etnica. La ricerca ha utilizzato un approccio multidisciplinare che mira a individuare nella storia europea la presenza di forme di cooperazione, sussidiarietà, mutua assistenza ancora prima dell'affermazione della "triade" elaborata dalla Rivoluzione francese (libertà, fraternità, uguaglianza).

L'intento è stato quello di fornire un contributo alla formazione di una coscienza civile, che veda nella solidarietà un obiettivo non soltanto ideale, bensì un'utopia necessaria e una pratica concreta per la sopravvivenza della società democratica.

### **DIPARTIMENTO**

---

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

---

Pierpaolo Merlin, Francesco Panero,  
Giovanni Matteo Roccati, Elena Madrussan,  
Silvano Calvetto, Mario Seita, Anna Ciotta,  
Marco Novarino, Lia Emilia Zola, Paolo  
Gerbaldo

## Le comunità dell'arco alpino occidentale culture, società, economia e storia

**Due sono gli scopi della nostra ricerca: evidenziare le specificità dell'area alpina occidentale analizzando aspetti insediativi, relazioni economiche delle comunità espressioni culturali, letterarie e artistiche; verificare se davvero le Alpi costituiscano una barriera o non piuttosto una "cerniera".**

Gli storici degli insediamenti medievali e moderni sono soliti rilevare i nessi esistenti fra le trasformazioni dell'habitat e il popolamento soprattutto attraverso le attestazioni di nuovi insediamenti di tipo accentrato – aperti o fortificati che siano – oppure della loro scomparsa, in connessione con motivazioni economico-politiche o con fattori di tipo demografico. A seconda dei secoli studiati, danno invece un risalto non sempre di primo piano all'analisi degli abitati intercalari, che sono documentati saltuariamente nelle fonti scritte dell'alto medioevo, e, per quanto riguarda l'area alpina le attestazioni vanno lentamente crescendo soltanto dopo il secolo X e soprattutto nei secoli XII-XIV con la diffusione di tetti, grange, "chiabotti", torri, motte, caseforti, bastite, e ancora all'inizio dell'età moderna, quando le più diffuse forme di appoderamento favoriscono un progressivo sviluppo di cascine nelle aree irrigue dell'area pedemontana e nelle basse Alpi e quindi la costituzione di "cantoni" e frazioni comunali. Parallelamente si strutturano le comunità rurali e semiurbane, che nell'area alpina caratterizzano il paesaggio ben più delle città (numericamente molto ridotte sui due versanti alpini). Come già osservava alla metà del Novecento un geografo del calibro di Raoul Blanchard: "les hautes vallées ... offrent beaucoup de ressemblances avec les régions intra-alpines françaises"; invece andrebbero considerate a sé "les basses vallées, dont les traits géographiques sont parmi les plus originaux qui soient dans les Alpes occidentales, en portant particulièrement notre attention sur leur curieuse agriculture et sur leur activité industrielle". Infatti i modelli consolidati di analisi insediativa ed economica, se assunti troppo rigidamente, non consentono di evidenziare tutto quell'articolato modo di rapportarsi con l'ambiente che caratterizza la popolazione montana dell'età moderna.

Del resto, la caratteristica peculiare dell'habitat montano per piccoli nuclei, ben distribuiti sul territorio, ha radici molto lontane: com'è facile

osservare, è lo stesso ambiente alpino a imporre in certe zone una strutturazione insediativa ed economica connesse alla necessità di organizzare e integrare le sfere produttive della famiglia e della comunità in stretto rapporto con le risorse naturali disponibili localmente.

Uno degli scopi della nostra ricerca è dunque quello di evidenziare le specificità dell'area alpina occidentale approfondendo non solo gli aspetti insediativi e delle relazioni economiche delle comunità, ma affrontando anche lo studio delle espressioni culturali, letterarie e artistiche delle comunità stesse nel lungo periodo (sino all'inizio del Novecento), anche attraverso la documentazione iconografica, le interviste e la video-rappresentazione.

Un altro aspetto della ricerca, che va sottolineato, concerne i contatti culturali ed economici tra il versante transalpino e quello italiano, per verificare se le Alpi costituiscano una barriera, come spesso si afferma, o non piuttosto una "cerniera" fra Provenza, Delfinato e Savoia, da un lato, e le regioni occidentali della Pianura padana dall'altro.

### **DIPARTIMENTO**

Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne

### **GRUPPO DI RICERCA**

Francesco Panero, Enrico Basso, Laura Bonato, Enrico Lusso, Pierpaolo Merlin, Giovanni Matteo Roccati, Chiara Simonigh, Filippo Monge, Anna Ciotti, Marco Novarino, Lia Emilia Zola, Viviana Moretti, Paolo Gerbaldo, Paolo Rosso (Filosofia e Scienze dell'Educazione), Enrico Miletto (Studi Storici), Flavia Negro (Università del Piemonte Orientale), Alberto Sciascia (Università di Sassari), Frédéric Ieva (Università di Grenoble)

## Processi e Linguaggi dell'apprendimento: i progetti e le ricerche in UniTo

Si descrivono di seguito le linee di ricerca e i progetti a esse collegati nell'ambito dei processi e dei linguaggi dell'apprendimento portati avanti dal Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino.

**Digital storytelling** in contesti educativi e formativi.

*Storie in circolo* (con l'ASL di Biella): realizzazione di esperienze formative rivolte a operatori sanitari per ripensare il proprio agire professionale attraverso il paradigma narrativo. *Commons. Patrimoni in comune storie condivise* (con l'Associazione Passags, Archivio Storico, Biblioteche civiche e Polo del '900): digital storytelling per scoprire e valorizzare relazioni inaspettate tra i patrimoni pubblici/istituzionali e privati/d'affezione.

Il **gioco degli scacchi**, se l'ambiente è sereno e stimolante, migliora l'apprendimento della matematica. È il risultato di una sperimentazione con le classi della scuola primaria durata 6 anni che ha fatto da apripista al progetto Europeo Castle 2014-2017 (partnership Italia-Germania-Spagna), finanziato sulla linea Erasmus+, con lo scopo di verificare l'efficacia di progetti di formazione scacchistica scolastica per migliorare le capacità cognitive degli allievi.

**Beyond media literacy**: i media come oggetto dell'intervento educativo. *Transmedia Literacy* è un progetto europeo volto a comprendere come i giovani acquisiscano competenze culturali e abilità sociali in contesti informali per proporre attività educative alle scuole. *Social4School* per esempio è una piattaforma web che consente di sperimentare in classe dinamiche sociali tipiche di un social network sensibilizzando all'importanza del rispetto della privacy e ai rischi legati alla viralità su web.

**Robotica educativa e linguaggio audiovisivo**: integrare linguaggi tecnologici nella scuola dell'infanzia e nella primaria favorisce lo sviluppo di competenze spazio-visuali di base e soft-skills. Stimola in particolare il ragionamento complesso nel rapporto astrazione-concretizzazione e favorisce la narrativizzazione dell'esperienza della robotica e la consapevolezza sulle principali strutture comunicative

(attraverso la costruzione di racconti-video con i robot). La valutazione dei risultati del lavoro svolto con le scuole permette di individuare eventuali disturbi dell'apprendimento e le possibili attività di potenziamento.

**Digital Education Research**: Un approccio comprensivo di natura scientifica che considera il «digitale» un oggetto-mondo educativo, psicologico, tecnologico, relazionale e sistemico. *On Air – European Media Education Project* ha risposto concretamente a questa urgenza promuovendo negli insegnanti di sei paesi europei approcci utili a cogliere e «sfruttare» le potenzialità dei media digitali e a educare al ragionamento critico necessario a divenire cittadini consapevoli.

**Cinedumedia**, come centro interdipartimentale di ricerca, cura diversi progetti di e-learning e MOOC d'Ateneo, di orientamento come *Scopritalento* per l'alternanza scuola-lavoro, di modellizzazione e impatto dell'audiovisivo sulla formazione di giovani e adulti. Inoltre, è impegnato in attività di ricerca con partner esterni come la RAI e il Museo del Cinema, il mondo della scuola, la sanità pubblica, affrontando diverse importanti questioni come il potenziamento cognitivo di soggetti afasici (con la Fondazione Carlo Molo Onlus), l'uso e l'abuso di strumenti in ambito digitale e lo sviluppo della cittadinanza globale.

### DIPARTIMENTO

Filosofia e Scienze dell'Educazione

### GRUPPO DI RICERCA

Ambrogio Artoni, Barbara Bruschi, Lorenzo Denicolai, Renato Grimaldi, Alberto Parola, Silvia Palmieri, Simona Tirocchi, Roberto Trinchero

## Pratiche filosofiche ed educazione di comunità

**Il progetto indaga, su un piano teorico e sperimentale, il contributo che alcune pratiche filosofiche ed educative possono offrire rispetto allo sviluppo di un adeguato senso critico e di una disposizione riflessiva, personali o collettivi, rilevanti per affrontare la complessità del reale.**

Le pratiche filosofiche, come indica il termine stesso, "mettono in pratica la filosofia": attraverso la riscoperta dei suoi contenuti e del suo patrimonio metodologico (analitico, sistematico, logico, critico, ermeneutico, ecc.) sono in grado di promuovere la capacità di indagine personale e collettiva, attraverso la costituzione di comunità di ricerca, sviluppando un pensiero complesso e capace di confrontarsi con le sfide del quotidiano. Da un lato, quindi, si pongono come un possibile strumento di emancipazione e formazione personale, dall'altro individuano nella responsabilità sociale condivisa un elemento di primaria importanza nell'epoca contemporanea.

La nostra ricerca prende in esame la dimensione teorica e promuove l'implementazione di alcuni modelli di pratiche filosofiche e di educazione di comunità, quali il cosiddetto *Sokratisches Gespräch* (dialogo socratico), la *Philosophy for/with Children* (P4C/PwC: filosofia per/con i bambini), la *Philosophy for Community* (P4Co: filosofia per la costruzione o il consolidamento dei legami comunitari), il *café-philosophie* (caffè filosofico), la *philosophische Praxis* (consulenza filosofica).

Queste pratiche possono essere attivate nelle scuole e in ambito extrascolastico; nelle associazioni del terzo settore, nelle strutture socio-sanitarie e in carcere; e ancora, nelle organizzazioni lavorative, in studi privati o presso sportelli di ascolto, nei caffè e in altri luoghi di ritrovo di carattere ludico e ricreativo.

Indagare le pratiche filosofiche dal punto di vista sperimentale significa anche diffonderle nella società, al fine di verificarne l'efficacia per quanto riguarda la formazione di competenze riflessive – cognitive, creative e orientate al caring – tanto dei singoli, quanto all'interno dei gruppi. Allo stesso tempo, queste pratiche sostengono la costruzione del pensiero critico e della responsabilità sociale,

promuovendo un miglioramento delle relazioni e degli scambi comunicativi.

All'interno di questo frame teorico ed empirico si collocano le attività del gruppo di ricerca. Presso la sede di Torino, attività sperimentali sono state condotte in aule scolastiche, in carcere, presso associazioni sportive e comunità di recupero. Più di recente, il progetto *café-philosophie@DIDEROT* si propone di diffondere le pratiche filosofiche nelle scuole primarie e secondarie del Piemonte e della Valle d'Aosta. Presso la sede di Savigliano, sono stati implementati *Filosofia e pratiche di comunità. Ricerca, formazione ed empowerment sociale e CIPraC: Competenze Interculturali e Pratiche di Comunità*, coinvolgendo realtà associative del territorio ed appartenenti al terzo settore.

### DIPARTIMENTO

Filosofia e Scienze dell'Educazione

### GRUPPO DI RICERCA

Federico Zamengo, Sede di Torino: Luca Bertolino (PA), Andrea Poma (PO), Guido Brivio (assegnista), Elisabetta Battaglia (borsista), Marta Delmastro (borsista), Valentina Ventrice (borsista), Gian Vito Zani (borsista).

Sede di Savigliano:

Graziano Lingua (PA), Enrico Guglielminetti (PO), Sara Nosari (PA), Federico Zamengo (RTDa), Anna Granata (RTDb), Gabriele Vissio (borsista), Nicolò Valenzano (dottorando), Sergio Racca (borsista), Alessandro De Cesaris (borsista), Giacomo Pezzano (dottorando), Nicolò Valenzano (dottorando)

**VALORIZZARE**

**IL PATRIMONIO.**



## tutTO sotTO: Tracciati Urbani Tenebrosi nella TORino SOTterranea

**Il progetto tutTO sotTO, coordinato e realizzato da un gruppo di ricerca trasversale ai dipartimenti di Studi Umanistici, Lingue e Letterature Straniere e Management, è finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e coinvolge una rete di partner locali operativi nel settore turistico.**

Il progetto *tutTO sotTO: Tracciati Urbani Tenebrosi nella TORino SOTterranea* nasce dalla necessità di una rilettura e di una riflessione su Torino nella sua identità storica, culturale, architettonica, linguistica e narrativa, capace di recuperarne e valorizzarne sfaccettature dimenticate oppure conosciute soltanto parzialmente. Promosso da un gruppo di studiosi dell'Ateneo, con sostegno della Fondazione CRT, tutTO sotTO ha come obiettivo la ricerca scientifica di base in parallelo ad attività di Public Engagement attraverso il coinvolgimento di operatori del settore turistico incardinati sul territorio. Il fine è di adeguare l'attività dell'accademia a quelle direttive e strategie di sviluppo a livello locale, nazionale ed europeo finalizzate a innovare le pratiche di promozione turistico-culturale della città, facendo leva su solide competenze scientifiche e offrendo a un ampio pubblico il risultato del lavoro svolto. E' anche previsto un concorso letterario per la scrittura e pubblicazione di racconti brevi ispirati ai temi della ricerca.

Il progetto poggia su una struttura di tre linee di ricerca intrecciate, a cui corrispondono altrettante proposte inedite di percorsi di conoscenza della città, capaci di superare gli stereotipi stratificati nel tempo attorno a una Torino come città regolare, monocorde, prevedibile nelle sue geometrie esteriori e nella sua anima:

1. La Torino intrigante alla corte della Prima Madama Reale, incentrata sull'analisi di materiali testuali conservati presso biblioteche e archivi torinesi, esplora la figura ambigua della duchessa Cristina, celebre per la sensibilità artistica, ma meno nota nel suo temperamento determinato e spietato sullo sfondo della Torino del '600.
2. La Torino in giallo e in nero nella narrativa italiana e straniera del passato e di oggi prende in esame la produzione letteraria di ambientazione torinese, sia quella recente di ambito giallo/noir, sia opere di scrittori torine-

si/attivi a Torino nell'800-'900 capaci di cogliere il sostrato inquietante e doppio della città, confrontando poi questo sguardo "dall'interno" con le narrazioni di viaggiatori stranieri dei secoli passati.

3. La Torino macabra e funebre riscopre e valorizza quei luoghi forse inusuali come cimiteri, mausolei e chiese in prospettiva culturale, storica, architettonica, soffermandosi su documenti ed elementi del patrimonio della cultura materiale e immateriale capaci di narrare accanto alla Storia conosciuta le storie dimenticate e segrete della città.

Elementi qualificanti del progetto sono:  
> l'integrazione fra ricerca di base e implementazione immediata in iniziative per la cittadinanza;

> la disseminazione dei risultati presso più target con attività di terza missione;

> un team pluridisciplinare che intreccia competenze diverse;

> la sinergia fra enti pubblici (UniTO, Biblioteche e Archivi) e operatori privati, con l'Università nel ruolo di coordinatore, nell'ottica di "fare rete" sul territorio attorno a obiettivi culturali

### DIPARTIMENTO

Studi Umanistici

### GRUPPO DI RICERCA

Personale UniTo:

Esterino Adami, Antonella Amatuzzi,  
Damiano Cortese, Laura Ramello,  
Cristina Trinchero

Giovani studiosi:

Emanuela Gambetta, Elisabetta Nicola,  
Cecilia Russo, Roberta Sapino

### SITO WEB

[http://www.tutto\\_sotto.unito.it/](http://www.tutto_sotto.unito.it/)

## Piemonte archeo-minerario. Una risorsa culturale

**Il progetto Piemonte archeo-minerario prevede il censimento delle miniere e degli opifici piemontesi per la lavorazione delle materie prime non energetiche che ebbero una importanza fondamentale per lo sviluppo economico di questa regione nei secoli medievali e in quelli postmedievali.**

*Piemonte archeo-minerario* è un programma collettivo di ricerca i cui scopi sono l'inventario, lo studio pluridisciplinare, la tutela e la valorizzazione delle miniere e delle cave preindustriali capillarmente diffuse nelle valli alpine piemontesi ma anche dei resti di opifici e laboratori a esse legate.

Il Comitato scientifico è formato dal professor Paolo de Vingo (Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino), il dottor Maurizio Rossi e la dottoressa Anna Gattiglia (Il Patrimonio Storico-Ambientale), i professori Daniele Castelli e Piergiorgio Rossetti (Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino), in collaborazione con le Soprintendenze territorialmente competenti.

L'idea guida, che si può titolare *Miniere e opifici da risorsa strategica a patrimonio storico-ambientale*, esprime le potenzialità della riconversione in chiave scientifico-culturale di siti e ambienti originati da finalità economico-militari e sottolinea il ruolo del patrimonio archeo-minerario nell'odierno sviluppo civile, sociale ed economico.

Tra le operazioni recenti si annoverano:

> lo scavo archeologico presso la miniera di magnetite di Pietra Bianca (Bioglio, val Sessera, Biella), che ha rivelato una successione comprendente una forgia del 1784-1804 e resti di attività medievali-protomoderni di tipo mineralurgico (massi-frantoio per la comminazione manuale del minerale) e metalurgico (forno di riduzione diretta);

> il rilievo topografico e aerofotogrammetrico del settore estrattivo dell'Aoutour, nel complesso di Punta Corna (Usseglio, valle di Viù, Torino), caratterizzato da un insieme di strutture minerarie (a cielo aperto e sotterranee) e ricoveri abitativi medievali (XII-XV secolo) allineati su di un fascio di filoni feriferi, al quale, tra fine XVIII e inizio XIX secolo, si sovrappongono discariche prodotte dall'estrazione di minerali cobaltiferi e un edificio a due vani, l'Alloggio de Minatori S.t Francesco, collegato da un traverso-banco a un reticolo sotterraneo;

> il rinvenimento mediante prospezione, a Lemie (val di Viù, Torino), di sette cave di cloritoscisto medievali (XIII-XV secolo) che si inseriscono nel quadro del capillare sfruttamento delle georisorse promosso da famiglie imprenditoriali, economicamente e tecnologicamente legate ai principali poteri feudali, che hanno in concessione le miniere metallifere, controllano le manifatture metallurgiche e sfruttano i materiali lapidei con cui abbelliscono le proprie abitazioni;

> il recupero e lo studio di ceramiche del XIII secolo rinvenute nella miniera di rame di Rocca Caire (Pradleves, val Grana, Cuneo).

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### REFERENTE SCIENTIFICO

Paolo De Vingo

## L'opera e il pensiero dei "Maestri d'Ateneo" in una biblioteca digitale

**Le digital humanities nel passato dell'accademia torinese: il progetto "Maestri d'Ateneo", sostenuto dal Centro MeDiHum e finanziato per il biennio 2014-16 dalla Fondazione CRT, coniuga i metodi tradizionali di ricerca con le nuove modalità di analisi offerte dalle Digital Humanities.**

Le opere di alcuni "Maestri di Ateneo", cioè di alcuni tra i più significativi docenti di storia della filosofia (Pasquale D'Ercole ed Erminio Juvalta) e di filologia classica (Carlo Boucheron, Giuseppe Fraccaroli, Amedeo Peyron, Tommaso Vallauri), che furono attivi presso l'Università di Torino tra il XIX e il XX secolo, sono consultabili in collezioni digitali open access sul sito <http://delorean.di.unito.it/omeka/>.

La digitalizzazione agevola la consultazione di testi spesso deteriorati, salvaguardandone al contempo l'integrità libraria. Le opere, infatti, si possono scaricare in formato pdf dalla piattaforma Omeka, un CMS (*Content Management System*) open source, specificamente concepito per le collezioni digitali online, che prevede la gestione dei metadati tramite lo standard Dublin Core. Il materiale digitalizzato è estremamente eterogeneo (opuscoli, monografie, antologie, edizioni, traduzioni, scritti di evasione, testi di riflessione politica e didattica) e consente perciò di avere un quadro sfaccettato della produzione accademica torinese tra l'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

La marcatura TEI (Text Encoding Initiative) di un campione di testi digitalizzati ha permesso di svolgere, all'interno delle collezioni disponibili sulla piattaforma, analisi mirate attra-

verso specifiche maschere di ricerca e di accedere in modo immediato a una varietà di contesti e di nozioni chiave del pensiero dei "Maestri d'Ateneo". Più nello specifico, la marcatura è stata utilizzata per collegare alcune tipologie di lessemi presenti nel testo (nomi di persona, toponimi, concetti astratti) a risorse online che esplicitino i dati relativi a ciascun nome o concetto. Ciò consente agli utenti di conoscere i contenuti a prescindere dalle precise attestazioni lessicali e di consultare le corrispettive risorse di riferimento disponibili sul Web (cioè authority file e tassonomie di termini come Vial e DBpedia).

L'indagine del "presente", attraverso lo studio del "passato", acquisisce così una componente personale e soggettiva più spiccata: l'utente diventa infatti un fruitore attivo di questo patrimonio di testi, attuando direttamente la ricerca con ritmi di consultazione più rapidi e funzionali. Allo stato attuale, la biblioteca digitale comprende una porzione rilevante – ma non ancora completa – delle opere dei "Maestri d'Ateneo". Il progetto rappresenta il primo tassello di un lavoro che, se condotto in modo sistematico e ad ampio spettro su tutta la produzione dei docenti sopra indicati, permetterebbe di offrire un quadro esaustivo della storia di queste due discipline in ambito piemontese.

### DIPARTIMENTO

---

Studi Umanistici

### GRUPPO DI RICERCA

---

Elisa Della Calce, Ermanno Malaspina,  
Maria Cassella, Rossana Damiano,  
Michele Mioli, Paolo Tripodi

## ArchiWals, un progetto per salvaguardare la cultura e la lingua walser

**Nel contesto di un forte decadimento linguistico, il progetto mira a salvaguardare l'eredità culturale e linguistica walser delle comunità di Gressoney e Issime in Valle d'Aosta, e Formazza e Rimella in Piemonte.**

Il progetto *ArchiWals*, finanziato con un PRIN – bando 2015 – di cui il professor Livio Gaeta è coordinatore nazionale, si propone di raccogliere, catalogare, digitalizzare e analizzare dal punto di vista linguistico quanto giunto fino a noi del patrimonio tradizionale (scritto e parlato) di quattro varietà walser dell'area subalpina: quelle di Gressoney e Issime per la Valle d'Aosta, e di Rimella e Formazza per il Piemonte. Esse costituiscono casi esemplari delle vicende storiche e linguistiche delle parlate walser in Italia, così come del loro differente grado di contatto con le parlate di area gallo-romanza e alemanna. Le quattro comunità, in ragione di una serie di fattori geografici e storici, sono esempi tangibili della condizione di progressivo stato di attrito e slittamento linguistico che caratterizza una lingua di minor diffusione, fenomeni che bene possono risultare percepibili nella produzione scritta degli ultimi decenni.

La necessità di trattare e sistematizzare questi corpora testuali e la mole di dati linguistici e morfologici in essi contenuti è stata risolta con la creazione di una piattaforma consistente in un database multistrato, specificatamente progettato per trattare efficacemente gli aspetti linguistici interni ed esterni delle lingue considerate. L'idea di partenza è stata quella di applicare la logica di un database relazionale su strutture minime basate su lemmi: un funzionamento di questo tipo presenta infatti l'indubbio vantaggio pratico di minimizzare la capacità di calcolo richiesta per le differenti

tipologie di ricerca tipiche di dizionari e corpora, proprio in ragione della specifica architettura usata. Per rendere più immediato e lineare il funzionamento del database, a ciascun lemma è associato un numero identificativo (ID) univoco, al quale tutte le singole informazioni legate alla singola occorrenza nel corpus sono connesse.

Nella progettazione del database e del dizionario è stata creata una maschera specifica dedicata alla descrizione di ciascun lemma: ideata di modo da essere piuttosto flessibile, essa consente di volta in volta di compilare per ciascun lemma diversi campi e valori (come per esempio lemmi derivati, composti o affini, informazioni etimologiche, ecc.), secondo le diverse necessità e la granularità dell'informazione linguistica di cui ciascun lemma è corredato.

All'interno della piattaforma è anche prevista la presenza di database specifici per ciascuno dei corpora delle lingue analizzate e per le istanze di parole fonologiche che in essi sono riscontrabili, entrambi gestiti in maniera autonoma dal dizionario cui è direttamente interfacciata per ciascun lemma l'occorrenza nel corpus. La navigazione e l'indagine su dizionario e su corpora sono interamente accessibili online.

Oltre a salvaguardare l'eredità culturale e linguistica delle comunità walser indagate, la piattaforma impiega gli strumenti concettuali sviluppati dalla linguistica dei corpora al servizio di lingue minacciate di estinzione e di attestazione piuttosto limitata.

### DIPARTIMENTO

Studi Umanistici

### GRUPPO DI RICERCA

Livio Gaeta, Marco Bellante, Raffaele Cioffi

## Scavi a Orgères (La Thuile, AO): tra ricerca e archeologia pubblica

**Il Progetto Orgères (La Thuile) è il riferimento per l'archeologia alpina valdostana sia per l'interdisciplinarietà sia per la Terza Missione, fondamentale per creare sinergie con gli attori del territorio. Nel sito, databile tra il I ed il XVIII sec. d.C., l'età medievale è ben attestata.**

Orgères è un insediamento (1665 m s.l.m.) ubicato presso Pont Serrand, alla confluenza del vallone d'Orgères con quello di Chavannes, sul percorso alternativo che porta al Piccolo S. Bernardo. L'archeologia alpina richiede una forte interdisciplinarietà. Infatti, se da un lato si percepisce un indubbio dinamismo economico e di scambi collegato a tali percorsi, dall'altro si intuisce una certa "staticità" sia nel modo di costruire, sia nella circolazione dei materiali: le analisi di laboratorio diventano essenziali. Di seguito le fasi riconosciute:

1) ETÀ MODERNA. La ridotta e la ligne fanno parte di una serie di difese campali poste a controllo della grande route: il 28 febbraio 1793, Carlo Felice Nicolis di Robilant, scriveva che la difesa del Ducato d'Aosta dipendeva sia dal controllo esercitato sul territorio del Piccolo S. Bernardo con dei semplici trinceramenti, sia da una serie di interventi difensivi nell'area delle Chavannes. I materiali in contesto, tra cui un Mezzo Soldo austriaco del 1777, ne sono la conferma.

2) BASSOMEDIOEVO (XIII-XIV sec.). Sono stati riconosciuti un edificio principale a pianta rettangolare, con almeno due ingressi sul fronte orientale e un ricovero per animali: l'insediamento viveva grazie a una consolidata economia di valle concentrata sull'allevamento, sulla produzione del latte, della lana, del le-gname, del foraggio, garantendo sia l'autosus-sistenza sia l'attività commerciale. Lo studio archeozoologico ha permesso di affermare, grazie alla presenza di individui neonati, che l'insediamento fosse stanziale oltre a fornire dati sull'alimentazione. I ritrovamenti di due monete del vescovo di Mantova (metà XIII sec.) e di un mortaio in pietra con le prese decorate da volti stilizzati e con lo stemma dei Savoia, benché fuori strato, sono importanti indicatori storici.

3) ALTOMEDIOEVO. È attestato da un ambiente rettangolare con fondazioni in pietra a

secco e con un focolare inserito in un battuto. L'assenza di crolli significativi fa ipotizzare un elevato in legno: si può supporre il reimpiego degli elementi lapidei di edifici preesistenti, ma i dati fanno ipotizzare una tecnica "mista". La cronologia, determinata dalla termoluminescenza, è compresa tra l'VIII ed il X secolo.

4) ETÀ ROMANA. Oltre alla mansio del Piccolo S. Bernardo, vi sono ritrovamenti a Servaz e a Plan Veyle suggerendo una viabilità alternativa verso i colli secondari, funzionali agli scambi intervallivi. A Orgères è presente una porzione di edificio databile al I-III d.C., che ha restituito ceramica sigillata padana e gallica (4%). La planimetria complessiva della struttura non è ancora determinabile.

Archeologia pubblica. Molto importanti sono la Terza Missione e l'autofinanziamento (crowdfunding, vendita gadget ecc.). Anche per siti "minori" è possibile attuare un management dei beni culturali che, offrendo azioni concrete di coinvolgimento, crei utili sinergie con i vari attori del territorio e attragga stakeholders che sostengono la ricerca.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Chiara Maria Lebole, Giorgio Di Gangi, Nicolò Masturzo, Chiara Cerrone, Chiara Mascarello, Marco Russo, Roberto Sconfienza (SPABA), Alessandro Borghi, Alberto Spegis (Dip. Scienze della Terra), Rosanna Piervittori (Dip. Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi), Enrico Borgogno-Mondino (DISAFA), Alessandro Lo Giudice, Fulvio Fantino (Dip. di Fisica), Luigi Sambuelli (DIATI-Polito), Gabriele Sartorio (Patrimonio, Archeologico Soprintendenza R.A.V.A)

## Archeologia e tutela di un patrimonio in pericolo. UniTo in Iraq

Da diversi anni l'Università di Torino e il Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino, con il patrocinio del MAECI, conducono una serie di progetti volti alla ricerca scientifica (scavi archeologici, studio materiali) ma anche alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale in Iraq.

### **Ricerche Archeologiche a Tūlūl Al-Baqarat**

L'area archeologica di Tūlūl al-Baqarat, circa 200 km a sud di Baghdad, è ancora poco conosciuta dal punto di vista storico e archeologico, nonostante i recenti scavi iracheni abbiano qui rinvenuto un importante complesso religioso con manufatti di rilevante valore storico e artistico.

Dal 2013 la spedizione italiana conduce ricognizioni e sondaggi con l'obiettivo di definire gli orizzonti culturali e cronologici di un'area che include diversi insediamenti la cui datazione va dal IV millennio a.C. fino all'età islamica. Le ricerche sulla collina principale (TB1) hanno come obiettivo primario la definizione della stratigrafia e dell'impianto planimetrico del tempio, all'interno di un ampio recinto che include anche una piccola ziqqurat. L'ipotesi è che questo sito possa identificarsi con l'antica Keš, uno dei più antichi santuari della Mesopotamia sumerica.

Poco distante, una seconda collina (TB7) è stata oggetto di scavi estensivi. Qui si registrano le fasi di occupazione più antiche: in base ai risultati fino a ora acquisiti l'occupazione dell'abitato, al cui centro sorgeva un monumentale edificio su terrazza (oggi eroso), è da datare al IV millennio a.C., in quella prima fase di urbanizzazione cruciale per lo sviluppo della civiltà mesopotamica.

### **La riapertura dell'Iraq Museum**

Immediatamente dopo il saccheggio del 2003 si volle restituire agli Iracheni la coscienza del proprio passato, intervenendo attraverso la riapertura del Museo Nazionale dell'Iraq a Baghdad.

Al piano terra del museo, il decennale impegno degli archeologi torinesi ha previsto interventi di riqualificazione museografica e museologica. La grande galleria assira è stata dotata di una nuova ed efficace illuminazione artificiale, una ricostruzione dell'arco della porta

con i grandi tori alati androcefali in alabastro dall'antica Khorsabad e pannelli esplicativi. In una seconda galleria sono state trasferite le due coppie di tori androcefali alati da Nimrud, mentre i numerosi oggetti di vario materiale e dimensione sono ora esposti in vetrine illuminate a parete continua. Infine, la sala è stata dotata di un ampio corredo esplicativo e didattico, in inglese e arabo.

Anche grazie a questi interventi, dal 2015 l'Iraq Museum di Baghdad ha riaperto le sue porte e le scolaresche sono tornate a visitarlo quotidianamente.

### **Valorizzazione e protezione del patrimonio culturale iracheno: Il progetto Eduu**

Dal 2017 l'Ateneo torinese è partner del progetto EDUU, finanziato dall'Unione Europea e coordinato dall'Università di Bologna, finalizzato al potenziamento e alla promozione del patrimonio culturale iracheno, attraverso una connessione tra Università, scuole secondarie e sedi museali. Corsi di formazione e attività pratiche hanno coinvolto studenti universitari, archeologi e funzionari dei Musei, sullo scavo e a Baghdad, presso la sede del Centro Italo-Iraqueno di Scienze Archeologiche.

#### **DIPARTIMENTO**

Studi Storici

#### **GRUPPO DI RICERCA**

Carlo Lippolis, Stefano de Martino, Eleonora Quirico, Jacopo Bruno, Elena Devecchi, Roberta Menegazzi (CRAST), Mirko Furlanetto, Cristina Bonfanti

## Da Gozzano e Pavese a Nico Orengo, le attività del Centro Gozzano-Pavese

**Presentazione del Centro Studi G. Gozzano-C. Pavese e delle sue finalità istituzionali di tutela, conservazione e valorizzazione dei materiali custoditi come carte, libri, arredi e oggetti di autori piemontesi o che con il Piemonte abbiano avuto rapporti significativi.**

Il Centro Studi G. Gozzano-C. Pavese, nasce per volontà e interessamento del critico letterario piemontese Giovanni Getto, in seguito alla donazione, da parte di Renato Gozzano, fratello minore del poeta, di manoscritti, libri, quadri, oggetti e mobili appartenuti alla famiglia. Negli anni si è poi arricchito di importanti documenti che appartengono al patrimonio storico-letterario della cultura piemontese, e non solo. Primi fra tutti quelli relativi a Cesare Pavese: manoscritti, dattiloscritti, bozze, che documentano il percorso artistico dello scrittore, dall'apprendistato degli anni giovanili alle mature prove di poesia e di narrativa.

Il Centro, inoltre, custodisce carte di Maria Luisa Belleli, Domenico Buratti, Edoardo Calandra, Giovanni Cena, Vittoria Cocito, Massimo D'Azeglio, Cammillo Franco, Domenico Lanza, Nico Orengo, Nino Pantaleo, Diego Valeri, Carlo Vallini.

Nel Centro Studi è presente una biblioteca specializzata, consultabile sul Catalogo dell'Università di Torino. Per l'importanza dei documenti custoditi, il Centro è regolarmente frequentato da studiosi italiani e stranieri.

Sul versante della valorizzazione, il Centro ha promosso, nel corso degli anni, in Italia e all'estero, mostre e convegni, nazionali e internazionali (tra cui, il più recente quello dedicato al centenario della morte di Guido Gozzano, 2016), ha pubblicato testi inediti in edizioni filologicamente accreditate e puntualmente annotate (ha una collana che annovera a oggi più di 20 titoli); ha inoltre raccolto documenti rari e dispersi su riviste e giornali. Il Centro, dotato di un proprio sito, ha costruito un portale di approfondimento e ricerca sulla figura e sull'opera di Cesare Pavese ([www.hyperpavese.it](http://www.hyperpavese.it)).

Il progetto ha come obiettivo fondamentale quello di valorizzare, a livello internazionale, gli autografi e la biblioteca dello scrittore torinese, rendendo accessibili alle diverse comunità di studiosi non solo le carte dell'autore ma anche i principali strumenti di indagine e di studio prodotti in quest'ultimo decennio.

Un secondo obiettivo del progetto è quello di creare una rete di studiosi e ricercatori che, attraverso il portale, possano condividere linee interpretative e campi di indagine, eventualmente usufruendo dei materiali (testi, fotografie, filmati) che il Centro Studi ha raccolto e conservato in questi anni.

Inoltre il Centro ha aderito, con altri otto archivi letterari italiani, che fanno capo ad altrettante università, a un portale che risponde ai requisiti di un archivio aperto istituzionale, con una moderna e funzionale piattaforma di navigazione e di interrogazione ([www.ad900.it](http://www.ad900.it), Carte d'autore on line).

Il Centro afferisce al Dipartimento di Studi Umanistici (StudiUm) ed è ospitato in locali a piano terra di Palazzo Nuovo (corso San Maurizio, 28). Fanno parte del Consiglio Direttivo docenti universitari e personalità del mondo socio-culturale piemontese.

### DIPARTIMENTO

Studi Umanistici

### GRUPPO DI RICERCA

Mariarosa Masoero, Valter Boggione  
e alcune tirocinanti

### SITO WEB

[www.gozzanopavese.it](http://www.gozzanopavese.it)

## Museo Lombroso: dallo studio della devianza alla memoria di un errore

**Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" del Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Torino conserva, studia ed espone in una mostra permanente le collezioni raccolte dallo scienziato e dai suoi seguaci tra gli anni Sessanta dell'800 e gli anni Trenta del '900, in Italia e all'estero.**

L'origine del museo risale alla collezione dello psichiatra e antropologo Cesare Lombroso (Verona, 1835 - Torino, 1909). Riconosciuto come museo universitario nel 1892, allestito nel Palazzo degli Istituti Anatomici nel 1898, il Museo Lombroso ha subito un lungo periodo di abbandono dopo il 1931, in seguito all'espulsione dall'insegnamento universitario di Mario Carrara, continuatore dell'opera di Lombroso, che rifiutò di giurare fedeltà al fascismo.

Negli anni '70, con il diffondersi dell'interesse per la storia del carcere, dell'ospedale e del manicomio, il museo è stato riscoperto come deposito di testimonianze sulla nascita delle scienze dell'uomo, su alcuni aspetti della vita dei ceti subalterni e sulla storia delle istituzioni di controllo e repressione. Pertanto, dopo una fase di studio, le collezioni che conserva sono state catalogate, restaurate e ripensate alla luce di una finalità ben diversa da quella per cui si sono costituite: non più la dimostrazione viva e impressionante della biologica diversità del deviante - criminale, folle o genio, secondo le articolazioni del "sistema" lombrosiano - ma come esperienza volta a diffondere una conoscenza critica e correttamente informata di aspetti qualificanti della storia di discipline come la criminologia e la psicopatologia forense in una fase culturale, quella del positivismo, in cui Torino ha rivestito un ruolo internazionale.

Aperto al pubblico nel 2009, e accessibile da via Pietro Giuria 15, il Museo Lombroso svolge oggi una funzione di educazione museale nell'ambito delle attività di Terza Missione

dell'Ateneo torinese, cui affianca uno specifico lavoro di ricerca sulla storia delle collezioni e dell'antropologia criminale, la collaborazione con importanti enti museali in Italia e all'estero nell'allestimento di mostre temporanee, variegati interventi nell'ambito di testate giornalistiche e radiotelevisive a carattere storico-scientifico, la prosecuzione del restauro degli oggetti, in collaborazione con l'Archivio centrale dell'Università e il laboratorio di restauro dell'Archivio di Stato di Torino, e un costante supporto all'attività di ricerca di laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università di Torino e di altri atenei italiani e stranieri. Per quest'ultimo fine il Museo Lombroso ha attivato accordi di collaborazione con le Accademie di Belle Arti di Brera e di Torino per le ricerche sulle collezioni delle scritture e dei disegni di origine manicomiale e carceraria e di fotografia.

Tra i progetti di ricerca conclusi segnaliamo la sistemazione archivistica, la catalogazione e la pubblicazione su una piattaforma open access della corrispondenza di Cesare Lombroso, finanziata dalla Fondazione CRT, e l'allestimento di una postazione multimediale 3D sulle ceramiche carcerarie, grazie a un finanziamento MIUR nell'ambito delle iniziative per la diffusione della cultura scientifica, entrambi in collaborazione con il Dipartimento di Studi storici.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Silvano Montaldo, Cristina Cilli, Giancarla Malerba, Giuseppe Rembado, Gianluigi Mangiapane

### SITO WEB

[www.museolombroso.unito.it](http://www.museolombroso.unito.it)

## Sezione di storia contemporanea: attività, collaborazioni e progetti

**La sezione svolge attività scientifica, didattico-formativa e divulgativa sulla storia degli ultimi due secoli, a partire dalle rivoluzioni tardo-settecentesche fino agli eventi del tempo presente**

All'interno delle grandi tematiche della storia politica, culturale e sociale dell'età contemporanea, a diretto confronto con la tradizione storiografica e con gli sviluppi degli studi internazionali, la sezione di storia contemporanea del Dipartimento di studi storici si concentra su alcuni percorsi di ricerca più specifici.

In particolare ci occupiamo della storia:

- > del processo di unificazione italiana, con particolare riferimento alla struttura istituzionale e politica degli Stati preunitari, al ruolo della monarchia, al fenomeno dell'esilio politico e alla costruzione della memoria e della celebrazione del Risorgimento, specialmente in rapporto alla nascita delle prime istituzioni museali nazionali e al costituirsi delle raccolte archivistiche, bibliografiche e artistiche di storia patria;
- > delle scienze dell'uomo nel loro rapporto con i fenomeni della devianza e le istituzioni del controllo sociale;
- > del lavoro e del movimento sindacale, delle relazioni industriali e delle imprese, con attenzione alle organizzazioni degli interessi, ai conflitti e alle forme politico-istituzionali di mediazione e redistribuzione del reddito;
- > delle culture e delle organizzazioni politiche dall'età liberale ai giorni nostri, in riferimento soprattutto agli ambienti del radicalismo democratico, del partito socialista e azionista, dei movimenti di protesta giovanile;
- > della stampa e del giornalismo;
- > delle donne e della storia di genere, con particolare attenzione alle teorie e alle pratiche femministe e ai percorsi di vita delle donne "devianti";

- > del fascismo e della Resistenza;
- > del mondo ebraico in Italia;
- > della disabilità;
- > della Chiesa e del movimento cattolico, soprattutto in rapporto alla grande industria e all'attività missionaria in Africa;
- > della casa in Italia nel secondo dopoguerra;
- > del socialismo, degli economisti e del pensiero economico russi nell'Ottocento;
- > delle problematiche legate all'uso pubblico della storia.

La sezione collabora con università italiane ed estere ed è presente, attraverso i suoi componenti, nei comitati scientifici, di direzione, gestione o di redazione di istituti culturali e di riviste e collane editoriali specializzate sulla storia contemporanea. Tra i progetti di ricerca in cui la sezione è stata recentemente impegnata segnaliamo quello sulla società, le istituzioni e la cultura torinese negli anni della prima guerra mondiale; sono inoltre attualmente in corso due progetti, l'uno sulla condizione abitativa in Italia, l'altro sull'uso politico dei resti umani tra sfera laica e sfera religiosa.

### **DIPARTIMENTO**

---

Studi Storici

### **GRUPPO DI RICERCA**

---

Daniela Adorni, Silvia Cavicchioli, Antonio Chiavistelli, Ester De Fort, Mauro Forno, Pierangelo Gentile, Fabio Levi, Fabrizio Loreto, Emma Mana, Marta Margotti, Alberto Masoero, Silvano Montaldo, Stefano Musso, Marco Scavino, Paolo Soddu

## MeDiHum e Sursum, i centri di UniTo dedicati alle Digital Humanities

**Il Centro MeDiHum e il Centro Sursum sono i due centri dedicati all'informatica umanistica o digital humanities. Vi collaborano, nel complesso, tutti i dipartimenti dell'area umanistica, i dipartimenti di Informatica e di Scienze giuridiche, il Sistema museale di Ateneo, diverse biblioteche dell'Ateneo.**

La digitalizzazione dei testi e la loro lettura non più cartacea è solo il primo basilare passo di una linea di ricerca che unisce gli studi umanistici, la filologia e l'informatica.

Le Digital Humanities aprono orizzonti verso la realizzazione di modelli per le edizioni critiche in formato digitale, verso le attività di text e data mining e di linguistica computazionale, vale a dire le attività di estrazione da un testo di dati di diversa natura e i relativi modelli di analisi sia qualitativa sia quantitativa.

A livello europeo si sono diffuse da anni iniziative sulle buone pratiche, sull'accessibilità e usabilità dei contenuti, sulla produzione di linee guida e standard comuni per la produzione di contenuti culturali digitali.

Il Centro per la digitalizzazione e la realizzazione di biblioteche digitali umanistiche MediHum (Memoria Digitalis Humanistica) e il Centro SuRSUm (Sussidi alla Ricerca negli Studi Umanistici) sono i due centri interdipartimentali dedicati alle digital humanities.

Coniugano esigenze di usabilità e di accesso ai contenuti digitali culturali e di ricerca, con l'orizzonte scientifico delle attività di "text and data mining" e di linguistica computazionale per l'analisi del testo. Sono entrambi, inoltre, luoghi di formazione e di sperimentazione sul digitale e proporranno unitamente la costituzione di un Centro di Ateneo per le Digital Humanities.

I Centri MeDiHum e Sursum offrono:

> la definizione di linee guida volte a far convivere facilità d'uso e rigore scientifico nella digitalizzazione dei testi, così da mettere in rapporto l'accesso comune ai materiali e la realizzazione di edizioni critiche digitali di materiali selezionati;

> azioni di valorizzazione del patrimonio culturale nel suo complesso, anche tramite la collaborazione con le biblioteche di Ateneo e il Sistema Museale di Ateneo; la disponibilità in rete di testi avvicina l'Ateneo torinese al sistema culturale del territorio e aiuta a diffondere la conoscenza scientifica al grande pubblico;

> azioni formative per studenti (attraverso tirocini curriculari, progetti individuali e tesi), specialisti, ricercatori e grande pubblico nell'ottica della Terza Missione.

I due Centri sono, altresì, impegnati in specifiche attività e progetti.

### **MeDIHum:**

> Progetto Maestri d'Ateneo.

> Progetto DIGI15: supporto scientifico alla realizzazione di un'infrastruttura di digitalizzazione comprensiva di un repository di Ateneo, una rete di laboratori di digitalizzazione e un appalto per servizi di digitalizzazione/OCR.

> I progetti Edisco, LCA, DR2, Orci in 3D e altri.

### **SurSum:**

> Sviluppo di software e strumenti per gli studi umanistici come Archivi Elettronici per la Ricerca Umanistica; Biblioteca Digitale del Libro Antico; Laboratorio di filologia ipertestuale.

#### **DIPARTIMENTO**

Filosofia e Scienze dell'Educazione, Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, Studi Storici, Studi Umanistici, Informatica, Giurisprudenza, Psicologia, Sistema Museale di Ateneo

#### **GRUPPO DI RICERCA**

Componenti dei Centri di Ricerca MeDiHum e Centro Sursum

## Verso un nuovo centro di ricerca per le Digital Humanities

**I due centri di ricerca interdipartimentali MeDiHum (Memoria Digitalis Humanistica) e SuRSUm (Sussidi alla ricerca negli studi umanistici) hanno deciso di fondersi per promuovere la nascita di un unico Centro di ricerca interdipartimentale dedicato alle Digital Humanities.**

Un centro di ricerca dedicato alle Digital Humanities consentirà di:

- > promuovere linee di ricerca già presenti in Ateneo e mettere a sistema le risorse disponibili;
- > rafforzare i legami tra una comunità intellettuale distribuita in diversi dipartimenti riunendola attorno a un research hub per promuovere lo scambio di competenze e la ricerca operativa;
- > promuovere iniziative formative e occasioni di confronto;
- > mettere a disposizione una infrastruttura tecnologica costituita da un repository digitale e da una rete di 4 laboratori "Open Access" per la digitalizzazione forniti di apparecchiature fotografiche, scanner e computer.

Al momento siamo impegnati su tre fronti:

- > una ricognizione sulle linee di ricerca presenti in Ateneo che possono essere ricondotte alle Digital Humanities, insieme con la didattica;
- > una serie di interviste per comprendere esigenze, aspettative e per raccogliere suggerimenti;
- > due incontri pubblici che si terranno a inizio autunno 2018 per allargare il dibattito a tutti coloro che in Ateneo sono interessati alle Digital Humanities.

Il nuovo centro potrà avvalersi dei diversi punti di forza dell'Ateneo nel settore delle Digital Humanities:

- > una tradizione di studi testuali condotti con l'ausilio delle nuove tecnologie nei settori della codifica dei testi, dell'edizione elettronica e della filologia digitale (DigilibLT, Maestri d'Ateneo);

- > una tradizione di sviluppo software per le discipline umanistiche (Sursum, EVT);
- > i diversi tipi di attività e progetti che tutti i Dipartimenti dell'area umanistica hanno in corso e che possono entrare nel panorama delle Digital Humanities;
- > reti internazionali per lo studio di dataset per la storia del libro di testo (SumTeC) e per lo studio della storia delle idee con il "distant reading" (DR2);
- > competenze specifiche sviluppate dal Dipartimento di Informatica partecipando a diversi gruppi di ricerca e come partner dei dipartimenti umanistici per progetti di ricerca trasversali;
- > partecipazione dell'Ateneo in convenzione a un dottorato in Digital Humanities;
- > rapporti proficui con l'Associazione Italiana per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD);
- > due convegni di carattere internazionale ospitati a Torino: *Digital Humanities e beni culturali: quale relazione?* (17-19 dicembre 2015); *Distant reading and data-driven research in the history of philosophy* (16-18 gennaio 2017).

### DIPARTIMENTO

Filosofia e Scienze dell'Educazione, Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, Studi Storici, Studi Umanistici, Informatica, Giurisprudenza, Psicologia, Sistema Museale di Ateneo

### GRUPPO DI RICERCA

Componenti dei Centri di Ricerca MeDiHum e Centro Sursum

## Un atlante digitale per il patrimonio storico-territoriale piemontese

**Da oltre 20 anni il Centro Casalis si focalizza sullo studio degli spazi territoriali locali. Il nuovo progetto del Centro è l'Atlante storico digitale del Piemonte, una piattaforma digitale utilizzabile a più livelli di conoscenza e approfondimento, funzionale a un'ampia gamma di attori sociali.**

Dal 1994 il Centro interuniversitario di Storia Territoriale "Goffredo Casalis" ha posto al centro della sua attività di ricerca la riflessione sulle forme di costruzione degli spazi territoriali locali. Questo ha implicato la necessità di occuparsi di temi tra loro apparentemente diversi come la gestione dei commons, la presenza di enti religiosi e le forme rituali a essi legati, o lo sviluppo delle forme del potere locale, per citare solo alcuni degli indirizzi di ricerca.

Il lavoro condotto è confluito nello Schedario storico-territoriale dei Comuni del Piemonte, che a oggi conta circa 700 schede. Nella banca dati ([www.centrocasalis.it](http://www.centrocasalis.it)) per ciascun comune della Regione sono state censite e analizzate le fonti storiche, edite e inedite, e ne è stato ricostruito l'assetto territoriale dal medioevo all'età contemporanea.

La nuova sfida del Centro è l'Atlante storico digitale del Piemonte, un progetto appena avviato con l'obiettivo di fare interagire la geografia fisica e quella antropica con la dimensione storica, in modo da tracciare un profilo d'insieme degli eventi e delle trasformazioni più rilevanti che hanno interessato nel corso del tempo la fisionomia del territorio piemontese. Partendo dall'esperienza condotta sul territorio dell'alessandrino, l'Atlante è pensato come sequenza di immagini cartografiche, di apparati statistici, di testi e di immagini che fotografano sia i caratteri ricorrenti del territorio sia le particolarità di ogni singola epoca: dalle connotazioni geografiche e demografiche, alle strutture economiche e alle vie di comunicazione, dalle istituzioni pubbliche ed ecclesiastiche all'apparato militare, dalle organizzazioni sociali alle espressioni di carattere artistico e architettonico.

Si tratta di una piattaforma digitale implementabile (e quindi attiva), utilizzabile a più livelli di conoscenza e approfondimento, orientati alla ricerca, alla didattica nelle scuole e alla valorizzazione del patrimonio anche in prospettiva turistica. È un lavoro che vuole porsi come punto di incontro tra ricerca, università ed esigenze del più vasto contesto amministrativo e sociale, favorendo la collaborazione e il dialogo tra istituzioni, Fondazioni bancarie, Soprintendenze, Università, Regione e Comuni e aprendosi al maggior numero possibile di utenti.

Articolato in un numero variabile di carte, testi, tabelle e immagini, l'Atlante darà ampia documentazione della successione delle grandi scansioni storiche tanto delle linee di lungo periodo quanto di aspetti specifici focalizzati su ambiti più ristretti. La ricostruzione storica visualizzata degli elementi e dei processi che hanno contrassegnato l'evoluzione del Piemonte nel corso delle varie epoche permetterà nuove e alternative chiavi di lettura del presente sia dal punto di vista fisico-amministrativo sia da quello culturale e della gestione del patrimonio.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Gelsomina Spione, Massimo Vallerani, Alessio Fiore, Centro interuniversitario di Storia territoriale "Goffredo Casalis", in collaborazione con Geo4Map

## Le pietre di Bramante. Incidenze leonardesche in progetti sanpetrini

**Leonardo da Vinci attuò una rivoluzionante metamorfosi tecnico-estetica nel disegno di architettura anticipata dagli studi a pietra rossa per il Cenacolo e attuata nei manoscritti H, Madrid I e II, le cui prime, profonde ricadute sul pensiero figurativo moderno si svelano in Bramante, progettista di San Pietro.**

Negli studi urbanistici per Piombino (1502-1503) documentati dai codici Madrid I e Madrid II della Biblioteca Nacional de España, Leonardo da Vinci, al servizio dei Borghia, assume la pietra rossa a tecnica autonoma nel disegno di architettura, inaugurando, dopo alcuni esperimenti assai circoscritti, testimoniati dal manoscritto (ms.) H, una rivoluzione stilistica, concettuale e dunque culturale di amplissimo raggio, tale da segnare intensamente l'evoluzione linguistica. Ciò che avviene sulla scia degli studi di teste per gli Apostoli del *Cenacolo* di Santa Maria delle Grazie, nei quali, superando definitivamente l'antica cultura delle punte metalliche, Leonardo per la prima volta materializza compiutamente la ricerca di una libertà creativa assecondata anche dalla duttilità di strumenti esecutivi come la pietra rossa in uso autonomo. Una libertà di azione non solo pragmatica ma anche, e soprattutto, mentale, che traduce anche il riconoscimento del valore formale ed estetico della macchia densa di conseguenze ancora nella pittura ottocentesca, e che annuncia una filosofia del non-finito alimentata dalla dimensione della complicità immaginativa.

Alla luce di queste riflessioni si è inteso rileggere in senso linguistico e soprattutto tecnico i fondamentali studi di progetto per la nuova basilica di San Pietro elaborati a pietra rossa tra il 1505 e il 1506 da Bramante sotto l'evidente incidenza di Leonardo, forse egli stesso a Roma nel 1505. Un legame costante, anche se con apparenti soluzioni di continuità, quello che unisce i due artisti, e che agisce in profondità – come dimostrano anche le risultanze diagnostiche – su questi fogli tra i più celebri e importanti disegni architettonici dell'arte occidentale conservati nel Gabinetto Disegni e

Stampe degli Uffizi. Una localizzazione unitaria che ha favorito l'organizzazione in loco di una campagna diagnostica non invasiva e non distruttiva che alla Spettrofotometria di Fluorescenza a Raggi X [XRF] e alla Stereo Microscopia Ottica [SMO] ha associato metodologie d'immagine quali luminescenza UV, IR in falso colore e riflettografia IR.

Legata alla cattedra di Museologia e critica artistica e del restauro e, nello specifico, all'insegnamento di *Storia, teoria e critica del disegno, dell'incisione e della grafica*, l'indagine si è concretizzata attraverso specifici accordi scientifici stipulati dal Dipartimento di Studi Umanistici e si è sviluppata parallelamente al progetto *Inventor e luce della buona e vera Architettura: Bramante e gli "ordini nuovi" nell'architettura del Cinquecento e oltre*, coordinato da Francesco Paolo Di Teodoro (Politecnico di Torino) e Jens Niebaum (Universität Münster). Progetto già in parte confluito nel convegno internazionale organizzato a Roma, nel quinto centenario della morte di Bramante (2014), dalla Biblioteca Hertziana - Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte, i cui atti sono in fase di stampa.

### DIPARTIMENTO

Studi Umanistici

### GRUPPO DI RICERCA

Piera Giovanna Tordella; Mario Lazzari e Curzio Merlo, Cr. Forma – Azienda Speciale di Formazione della Provincia di Cremona, Laboratorio di diagnostica applicata ai Beni Culturali; Maurizio Boni, Laboratorio di restauro, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

## Open Literature: la cultura umanistico-letteraria e il digitale

**Open Literature è un progetto di promozione della cultura digitale negli studi umanistici, per l'analisi e l'utilizzo degli strumenti del web 2.0 negli ambiti di scrittura, lettura, ricerca, formazione e divulgazione, in chiave letteraria, pedagogico-didattica e di valorizzazione del territorio.**

Aggregando competenze in discipline diverse, Open Literature crede nell'urgenza di una più solida sinergia tra sapere umanistico-letterario e abilità digitali, in uno scambio bidirezionale. Open Literature coltiva, presso UniTO e con raccordi sul territorio (scuole, biblioteche, centri studi) una ricerca incentrata sullo studio e sull'applicazione del potenziale culturale proveniente dall'associazione di scrittura, lettura e ricerca umanistica, in particolare letteraria, con gli strumenti del digitale avanzato.

Se la cultura umanistica acquisisce maggiore visibilità e accessibilità grazie al digitale, a sua volta il digitale si arricchisce, conquistando significato e valore, grazie a conoscenze e competenze degli umanisti che ne forniscono e plasmano i contenuti. Cinque focus sviluppano attività scientifiche, didattiche e di terza missione in coerenza con le direttive ministeriali ed europee:

> Focus Lettura. Libro e web, in un'indagine attorno al rapporto lettura/consultazione della Rete, ai cambiamenti nelle abitudini di approccio ai testi e nella ricerca di informazioni.

> Focus Scrittura. Forme narrative digitali, con lo studio di espressioni letterarie, in diverse aree linguistico-culturali, nate in ambiente digitale, contaminate dal Web o rapportate ai social, prese in esame sul piano contenutistico, lessicale, sintattico, stilistico, narratologico; strategie di riuso di testi in pubblico dominio; casi di letteratura di anticipazione nelle lettere straniere, dove scrittori del passato narrano scenari futuri/futuribili della società, del libro, della fruizione della cultura.

> Focus Territorio. Analisi dell'uso di forme social condivise e partecipative per raccontare lo spazio urbano torinese, esaminate nelle caratterizzanti stilistiche, terminologiche, iconiche della scrittura via hashtag e foto.

> Focus Educazione al Digitale. Con attività formative finalizzate a costruire profili professionali di giovani capaci di fondere conoscenze umanistiche con competenze digitali avanzate (tirocini curriculari, attività laboratoriali per studenti UniTO; incontri di educazione al digitale in ambito linguistico-letterario per i giovani in uscita dal percorso scolastico in alternanza scuola/lavoro).

> Focus Biblioteca Digitale. Fondato su un accordo di partenariato tra il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere / Servizi Bibliografici Digitali e Wikimedia Italia, per realizzare una Biblioteca digitale tematica attorno alla cultura straniera a Torino tra Otto e Novecento, costruita secondo il modello dei Linked Open Data.

Il team si avvale della collaborazione di studenti tirocinanti del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, fa riferimento ai Servizi Bibliografici Digitali UniTO e a unità di personale delle Biblioteche del Polo Umanistico UniTO, oltre a una rete di scuole superiori.

### DIPARTIMENTO

Lingue e Letterature straniere  
e Culture moderne

### GRUPPO DI RICERCA

Cristina Trincherò, Carmen Concilio,  
Bianca Gai, Roberto Merlo, Virginia  
Pignagnoli, Roberta Sapino, Silvia Ulrich

### SITO WEB

[www.openliterature.unito.it](http://www.openliterature.unito.it)

## Musei in Europa tra le due guerre. La conferenza di Madrid del 1934

**Il convegno internazionale, svoltosi il 27 e il 28 febbraio 2018, si è incentrato sulla Conferenza *Muséographie, architecture et aménagement de musées d'art*, che si svolse a Madrid nel 1934 e sul dibattito internazionale che ne scaturì tra i musei europei.**

La Conferenza Internazionale *Muséographie, architecture et aménagement de musées d'art*, organizzata a Madrid nell'ottobre del 1934 rappresentò un momento cruciale per le riflessioni sull'ordinamento e sull'allestimento dei musei in Europa e negli Stati Uniti, dibattito già al centro dei lavori dell'appena fondato *Office International des Musées* che ne fu il promotore. Così come le pagine della rivista «*Mouseion*», bollettino dell'istituzione la cui prima uscita risale al 1927, gli atti della conferenza costituirono un repertorio degli argomenti della più aggiornata scienza dei musei e un decalogo per gli ordinamenti più recenti anche d'oltreoceano.

Per la prima volta venivano affrontati in maniera sistematica anche temi relativi all'illuminazione artificiale degli ambienti, alla valutazione delle reazioni e dei tempi di visita del pubblico, e si sottolineava la necessità della creazione di laboratori scientifici e di biblioteche all'interno dei contesti museali. Sebbene già all'attenzione degli studi internazionali, i temi affrontati in occasione della Conferenza e la loro ricezione nel contesto italiano non hanno finora conosciuto specifici approfondimenti da parte della critica e non sono facilmente reperibili e consultabili presso le biblioteche italiane nemmeno gli stessi atti del congresso internazionale, che pure costituiscono un testo imprescindibile e un prezioso

repertorio di immagini per l'analisi delle radici dei musei contemporanei a partire dal secondo dopoguerra. Il ruolo di avanguardia svolto dai funzionari delle soprintendenze e dei musei piemontesi in quei frangenti rende inoltre particolarmente significativa un'analisi che prenda le mosse dal contesto torinese verificando i contatti e gli scambi internazionali vivacissimi in quel periodo anche con i conservatori, per esempio, del Metropolitan Museum di New York.

Nelle due giornate del convegno dello scorso febbraio si sono confrontati storici dell'arte, architetti e giovani studiosi provenienti dall'Italia, dalla Spagna, dalla Francia, dal Portogallo e dall'Argentina che hanno indagato, da differenti punti di vista, temi relativi alle trasformazioni degli ordinamenti museali, alle politiche di gestione e organizzazione, ai problemi di allestimento e di illuminazione, ai cataloghi e inventari, con una attenzione particolare al rapporto tra mostre e musei, tra arte e critica, tra tutela e conservazione. Il dibattito scaturito dai due giorni di confronto ha aperto nuove prospettive di studio che permettono ora di contestualizzare meglio anche il ruolo dei musei italiani e torinesi nel periodo tra le due guerre, nonché di valutare con maggiore consapevolezza storica e critica la delicata posizione delle istituzioni museali negli anni del fascismo.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Franca Varallo, Maria Beatrice Failla

## Interpretare la lettura in ambiente digitale

**Oggetto della ricerca è l'analisi dei dati tratti dalla piattaforma di social reading aNobii, presi in esame con metodologie di network analysis e di text mining**

Come sta cambiando la lettura in ambiente digitale? Quali sono i nuovi comportamenti dei lettori che si attuano nelle piattaforme di social reading?

A domande di questa natura cerca di rispondere una specifica linea di ricerca, sviluppata dal professore Maurizio Vivarelli del Dipartimento di Studi Storici, in collaborazione con la dottoressa Chiara Faggiolani (Università La Sapienza) e il dottor Lorenzo Verna (independent data scientist), orientata all'analisi dei dati tratti da una delle piattaforme di social reading più consistenti e diffuse, aNobii, che ha avuto come esito principale il libro *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di M. Vivarelli e C. Faggiolani, (2016), oltre a una special issue dal titolo *Social Reading and the Role of Data in Improving Reading Experiences*, in corso di realizzazione, della rivista «DigitCult. Scientific Journal on Digital Cultures».

La ricerca si è mossa secondo due linee tra loro integrate. La prima si è avvalsa dei principi e dei metodi del text mining, e si è rivolta all'analisi delle parole delle recensioni dei libri prodotte dai membri della community. La seconda ha fatto riferimento al campo della network analysis, e ha avuto per oggetto lo studio dei dati presenti all'interno della loro piattaforma, prendendo in esame il loro contenuto informativo complessivo. I link tra i nodi della rete sono calcolati con una funzione di network analysis per cui a ogni entità è associato un "peso" che ne specifica la forza; per esempio il libro A e il libro B sono collegati tra loro con una certa intensità che esprime il numero e la distanza dei nodi vicini sulla rete di partenza.

In questo modo sono stati realizzati una serie di grafi, per visualizzare la rete dei libri, la rete dei lettori, la rete degli editori, e sono stati individuate caratteristiche riguardanti la diffusione, per esempio, di particolari tipologie di opere, come quelle che si sono aggiudicate il Premio Strega. Inoltre è stata effettuata un'analisi in profondità riferita a un singolo libro, *Gomorra* di Roberto Saviano, pubblicato nel 2006.

La ricerca è stata effettuata su dati provenienti da aNobii che, al momento dell'estrazione, nel giugno del 2016, avevano questa consistenza: > 1.202.909 utenti, di cui 353.663 italiani; > 8.020.066 libri, dei quali 1.203.007 italiani; > 2.552.955 recensioni, di cui 1.740.394 in italiano.

Si tratta evidentemente di una massa di dati rilevanti, di autentici big data, dal cui studio, così come quello di altre piattaforme di social reading, come Goodreads, possono essere acquisiti sia elementi che consentono di comprendere in modo migliore la lettura digitale, sia strumenti utilizzabili a supporto del marketing editoriale, o, ancora, al perfezionamento degli algoritmi di raccomandazione, che associano le scelte di lettura ad altre ipotesi di lettura che potrebbero essere effettuate, sulla base del grado di "somiglianza" dei libri che tra loro vengono associati.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Maurizio Vivarelli, Chiara Faggiolani (Università La Sapienza); Lorenzo Verna (independent data scientist)

**TORNARE**

**ALLE ORIGINI.**

**RIPORTARE**

**ALLA LUCE.**



## **I significati politici, sociali e culturali di reliquie e resti umani**

**Il progetto sviluppa, dall'età tardoantica all'età contemporanea, un tema storiografico di grande attualità presso la comunità scientifica internazionale, analizzando i resti umani e le reliquie quali simboli di identità collettive, strumenti di potere e patrimonio culturale, memoriale e scientifico.**

Lo studio delle pratiche del corpo, inteso come corpo morto, e delle numerose implicazioni che lo riguardano, continua a riscuotere attenzione da parte della comunità scientifica. Lo dimostra il dibattito teorico attuale e le contrapposizioni tra i diversi modi di vedere i resti umani nella nostra società: il loro significato infatti cambia se a parlarne sono comunità religiose o scientifiche di antropologi, archeologi e storici.

L'oggetto d'indagine del nostro gruppo di ricerca riguarda reliquie e resti umani (veri o presunti) di santi, re, martiri, eroi, patrioti, uomini illustri, oltre che cadaveri anonimi. Si tratta di una vasta gamma di elementi: salme, spoglie, ceneri; ossa, teschi e resti umani in generale; collezioni anatomiche e reperti scientifici; oggetti di diversa natura e reliquie per contatto (inclusi contenitori, reliquiari, supporti, non intesi come dispositivi esclusivamente funzionali alla preservazione ed esposizione dei resti ma parte integrante degli stessi).

L'insieme delle ricerche mira a decifrare i culti e simboli da essi generati, ed anche i significati assunti e gli usi, religiosi, politici, memoriali e scientifici a essi attribuiti nelle diverse epoche storiche. Dai corpi santi e regi, alle spoglie civili, ai reperti anatomici, i resti umani hanno infatti assunto una molteplicità di significati: hanno generato atti di venerazione, garantito la pace e l'ordine sociale, interferito con la produzione e manipolazione del potere, catalizzato l'attenzione di medici e scienziati dando vita a nuove discipline del sapere, talvolta

sconfinanti in terreni insidiosi nel tentativo di individuare le radici dei comportamenti devianti o di stabilire superiorità razziali. Scopo della ricerca è l'interpretazione storica dei resti umani lungo un ampio arco cronologico, volto a evidenziare la sedimentazione di tradizioni e di usi pubblici nel tempo (oltre che l'incremento di conflittualità intorno alla loro conservazione): da oggetti di culto come tratto comune del Cristianesimo, a elementi di sacralizzazione e legittimazione dell'autorità dinastica; da mezzi nelle lotte ingaggiate tra potere religioso e potere civile, alle forme di antireliquie; da simboli identitari di minoranze religiose e politiche, a strumento di costruzione di una religione della patria, grazie alla venerazione delle spoglie civili e alla sacralizzazione delle reliquie laiche; da reperti de-umanizzati delle collezioni scientifiche contemporanee a elemento trainante delle politiche di riconoscimento delle comunità native in tutti i continenti.

Gli studiosi coinvolti indagano le diverse attribuzioni religiose, politiche, memoriali e scientifiche dei resti umani per decifrarne la funzione nel corso dei secoli, attraversando le differenti dorsali interpretative della storia politica, religiosa e della scienza, secondo interrogativi volti a combinare le dimensioni storiche, antropologiche, sociali, religiose, culturali.

### **DIPARTIMENTO**

Studi Storici

### **GRUPPO DI RICERCA**

Silvia Cavicchioli, Luca Addante, Maria G. Castello, Paolo Cozzo, Emanuele D'Antonio, Ester De Fort, Mauro Forno, Laura Gaffuri, Claudio Gianotto, Silvano Montaldo, Andrea Nicolotti, Luigi Provero, Natale Spineto

## **Le ricerche a Selinunte. Aspetti dell'architettura monumentale**

**A Selinunte le ricerche vertono su alcuni aspetti dell'architettura monumentale. In atto sono lo studio dei resti delle strutture sacre di età arcaica individuate con gli scavi nell'area del tempio E e la ricerca sui tetti degli edifici costruiti, nel VI e V secolo a.C., nella città e nei santuari.**

A Selinunte, la più occidentale delle città greche di Sicilia, l'attività di ricerca dell'Università di Torino ha una lunga tradizione. Gli studi sull'architettura selinuntina, avviati negli anni settanta del Novecento da Giorgio Gullini con un moderno rilievo dei templi e numerosi saggi di scavo sulla collina orientale, continuano con ulteriori indagini rivolte a vari aspetti dell'edilizia monumentale. Le ricerche in atto sono regolate da una convenzione stipulata tra il Dipartimento di Studi Storici e il Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa.

Uno degli studi attualmente in corso è dedicato ai resti e ai materiali architettonici venuti alla luce con gli scavi nell'area del tempio E. Il monumento oggi visibile, eretto negli anni 460-450 a.C. e sottoposto a un discusso restauro negli anni cinquanta del Novecento, ha inglobato e riutilizzato parti delle strutture murarie e delle membrature architettoniche degli edifici sacri che lo hanno preceduto. Tra questi spicca il tempio denominato E1, la cui esistenza si colloca tra la metà e la fine del VI secolo a.C. Di esso sopravvivono parti consistenti delle fondazioni, cospicui elementi dell'elevato in pietra e numerosissimi frammenti del tetto in terracotta. Tra gli elementi architettonici lapidei si distinguono grandi spezzoni di blocchi, di colonne e di capitelli, mentre tra i frammenti della copertura fittile spiccano gli elementi che decoravano la gronda e la sommità del tetto.

I nuovi dati di conoscenza sul tempio E1 permetteranno di aggiungere un nuovo capitolo alla storia dell'architettura templare greca durante il periodo arcaico. Un'altra ricerca in atto riguarda i tetti fittili, una parte rilevante dell'architettura monumentale dal punto di vista sia funzionale sia espressivo. I tetti presentavano infatti forme assai articolate e vistose decorazioni dipinte che interessavano i bordi (lastre di rivestimento delle cornici e sime) e talora la sommità degli spioventi (acroteri). Lo studio della massa di frammenti riferibili ai tetti in terracotta, rinvenuti con gli scavi condotti nel sito tra l'Ottocento e il Novecento, consente di ricostruire la parte sommitale di alcuni dei templi noti e di conoscere anche l'esistenza di altri edifici non ancora venuti alla luce o del tutto scomparsi. Le diverse forme assunte dai tetti nel corso del VI secolo a.C., da quelle diffuse in tutta la Sicilia ("tetti sicelioti") a quelle di invenzione locale ("tetti selinuntini"), si inseriscono in una cultura architettonica vivace, autonoma nelle scelte e costantemente aperta agli apporti esterni.

Il complesso dei tetti arcaici di Selinunte potrà pertanto offrire un significativo contributo storico alla ricomposizione della rete di relazioni intrattenute dalla città con numerose altre regioni del mondo greco.

### **DIPARTIMENTO**

Studi Storici

### **REFERENTE SCIENTIFICO**

Maria Clara Conti

## L'arte del Medioevo tra storia della miniatura e delle arti sontuarie

**La cattedra di Storia dell'arte medievale rivolse sin dalla sua istituzione nel 1906 particolare attenzione allo studio della miniatura. Le ricerche degli ultimi decenni hanno conservato l'interesse per questo tema, in aggiunta a quello per le arti sontuarie, in ambito sia locale, sia internazionale.**

Nell'Ateneo di Torino lo studio dell'arte medievale ha preso avvio con l'istituzione della cattedra di Storia dell'arte, voluta nel 1906 appositamente per Pietro Toesca (1877-1962), che può essere considerato il fondatore della Storia dell'arte medievale in Italia.

Il continuo confronto con gli studi sviluppatasi nei paesi di lingua tedesca gli garantì un approccio storico-filologico all'arte del Medioevo che non trova confronti con l'attività di altri studiosi italiani del tempo. Ambito di speciale interesse fu la miniatura, che può offrire una ricchezza di documentazione per la storia della pittura medievale che le ridotte sopravvivenze monumentali non riescono a garantire.

Oggi l'insegnamento e lo studio della Storia dell'arte medievale presso l'Ateneo torinese proseguono nel solco tracciato all'inizio del Novecento, privilegiando le ricerche sulla miniatura e le arti preziose con uno sguardo che, senza trascurare le opere del territorio, pone in primo piano la dimensione sovragionale e internazionale degli studi.

Nel 2009, grazie al finanziamento della Regione Piemonte, la cattedra di Storia dell'arte medievale è stata capofila del progetto interdisciplinare MEMIP (*Medieval Enamels, Metalworks and Ivories in Piedmont: Art Historical and Scientific Methods for their Evaluation*), che ha avuto come obiettivo lo studio e la valorizzazione di smalti, oreficerie e avori di età medievale conservati in Piemonte, Valle d'Aosta e Savoia, attraverso indagini storico-artistiche e analisi scientifiche e diagnostiche.

Con il Dipartimento di Studi Storici hanno collaborato altre unità di ricerca sia universitarie (Dipartimento di Chimica dell'Università di

Torino; Dipartimento di Studi Umanistici e Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica dell'Università del Piemonte Orientale), sia museali (Museo Civico d'Arte Antica e Galleria Sabauda di Torino; Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli), unendo competenze e professionalità diverse.

I risultati delle ricerche, presentati al pubblico in tre giornate di studio (2011, 2012 e 2015), si sono concretizzati in una significativa serie di pubblicazioni che ha tenuto insieme i fili della storia dell'arte con quelli delle analisi chimiche, come documentano i cataloghi degli smalti di Limoges (2013) e degli avori medievali (2016) del Museo Civico d'Arte Antica di Torino, delle arti sontuarie della collezione Gualino della Galleria Sabauda (2017), nonché gli studi monografici sulla legatura del Codice C (2015) e sul Crocifisso (2016) di Vercelli o sul Dittico di Probo di Aosta (2016).

Grazie anche alla fattiva collaborazione di giovani studiosi e dottori di ricerca, la Storia dell'arte medievale all'Università di Torino si occupa di temi che spaziano dalla tarda antichità al basso Medioevo, occupandosi principalmente della pittura e delle arti preziose, senza tralasciare aspetti fondamentali di storia degli studi.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Fabrizio Crivello, Giovanna Saroni, con la collaborazione di Francesca Demarchi, Giampaolo Distefano, Alessia Marzo e Laura Zamparo

## **Quante vite può vivere un'iscrizione?**

**Il gruppo di ricerca ha esaminato le declinazioni possibili attraverso cui le iscrizioni e il loro supporto scrittorio possono essere rifunzionalizzati, nelle generazioni contemporanee o in quelle successive, a partire dalla loro esistenza primaria, quella cioè dell'incisione e dell'esposizione.**

Il titolo vuole richiamare un ambito di ricerca pressoché inesplorato, cioè la "vita dopo la vita" delle iscrizioni, il loro riuso, in sostanza, al di fuori del contesto primario, che fu assolto con l'incisione e l'esposizione primaria. L'iscrizione continua a vivere, infatti, un ruolo di protagonista, divenendo un oggetto storico, un prodotto artistico, un riferimento semiotico, un rivelatore di status, sempre rinnovando il proprio ciclo vitale in molte altre vite successive.

Il nostro progetto di ricerca indaga proprio la diretta influenza che il manufatto iscritto e il suo supporto scrittorio hanno esercitato sulla sensibilità delle età contemporanee o di quelle successive, anche in funzione disgiunta dai primitivi e reali contenuti epigrafici: in sintesi la vita "altra" delle iscrizioni, quella che prosegue la propria azione ed esistenza in veste nuova e rifunzionalizzata secondo le esigenze o le emozioni o le aspettative di altri fruitori.

La ricerca prevede ampi confini che abbracciano gli studi antichistici e medievistici insieme a quelli sulla tradizione classica. In particolare poi, proprio per la stretta unione tra parola scritta e supporto scrittorio, la ricerca è necessariamente interdisciplinare, accomunando metodologie d'indagine storiche, epigrafiche, archeologiche, esercitate sul lungo periodo. La partecipazione al piano di lavoro di colleghi appartenenti a molteplici settori scientifico-disciplinari ha garantito pertanto questo ampio approccio metodologico, che può apportare molte voci e molte esperienze.

Il progetto vuole anche studiare una reale mobilità fisica delle iscrizioni, generalmente poco studiate sotto questa particolare declinazione. La prosecuzione del ciclo vitale della parola scritta epigrafica può inoltre

produrre azioni inaspettate, come la riproduzione o l'imitazione; l'oggetto iscritto prosegue la sua vita, per così dire, anche attraverso la falsificazione, per accreditare tradizioni o progenie illustri.

Le iscrizioni possono inoltre essere rimaneggiate, trasportate fuori contesto, reimpiegate, corrette, sottoposte a processi di alterazione o di *damnatio memoriae* al fine di obliterare la memoria attraverso un intervento distruttivo, che raggiunge però lo scopo opposto, lasciando vistosi segni sull'oggetto o sull'immagine scritta ai quali si vuole negare una "seconda vita". Esse possono essere oggetto di furto o di passaggio di mano, laddove il desiderio di proprietà afferma lo specifico valore del segno scritto. Possono essere veicolate nella letteratura, ove l'iscrizione vive e sopravvive in ragione del suo valore documentario e di testimonianza. Possono sopravvivere nella dotta ricerca degli umanisti, assumendo valori indiziari di status culturale e sociale. Prima ancora che testimoni di un'età trascorsa o preziosi documenti da preservare e trasmettere alle generazioni future, i manufatti epigrafici arricchirono le collezioni archeologiche e abbellirono i saloni di rappresentanza delle dimore nobiliari o reali.

### **DIPARTIMENTO**

---

Studi Storici

### **GRUPPO DI RICERCA**

---

Enrica Culasso, Stefano de Martino, Silvia Giorcelli, Gianluca Cuniberti, Diego Elia, Carlo Lippolis, Paolo de Vingo, Maria Clara Conti, Paolo Gallo, Andrea Pellizzari, Marino Zabbia, Daniela Marchiandi, Elena Devecchi, Chiara Lasagni, Maurizio Viano

## Edizioni di tavolette cuneiformi

**Il Dipartimento di Studi Storici è impegnato, oltre che negli scavi archeologici in Iraq e Iran, anche sul fronte filologico con le edizioni di testi in accadico, sumerico, ittita e hurrita.**

### **Contabilità nell'antica Mesopotamia**

Elena Devecchi sta pubblicando due ingenti lotti di testi amministrativi provenienti dalla Mesopotamia, databili all'età cassita e scritti in lingua accadica.

L'epoca in cui la Mesopotamia meridionale fu governata dalla dinastia cassita (ca. 1500–1000 a.C.) può essere a buon diritto considerata la "grande assente" nella storia degli studi dedicati al Vicino Oriente antico.

La carenza di studi dedicati a questo periodo non dipende da una carenza di documentazione, quanto piuttosto dal fatto che la maggior parte delle fonti sia tuttora inedita: si stima, infatti, che solo il 15% dei circa 14.000 testi cuneiformi di epoca cassita sia stato finora pubblicato e che più della metà di questo 15% sia disponibile solo in copia cuneiforme, ma non sia mai stato oggetto di un'edizione filologica o di uno studio.

I testi oggetto di studio sono:

- 350 testi cuneiformi, conservati presso la Cornell University, risalenti principalmente ai regni dei sovrani cassiti Nazi-Maruttaš (1307–1282 a.C.) e Kadašman-Turgu (1281–1264 a.C.) e provenienti da un centro amministrativo non ancora identificato che probabilmente si trovava nelle vicinanze di Nippur.

- 150 testi cuneiformi, conservati presso la Yale Babylonian Collection, risalenti principalmente ai regni di Kadašman-Enlil II (1263–1255 a.C.), Kudur-Enlil (1254–1246 a.C.) e Sagarakti-Suriaš (1245–1233 a.C.) e provenienti probabilmente da Nippur, uno dei centri religiosi e amministrativi più importanti del regno.

In entrambi i casi, si tratta di documenti di contenuto economico-amministrativo, provenienti da archivi di carattere istituzionale, relativi ai tre settori principali dell'economia mesopotamica (la produzione agricola, l'allevamento e l'industria tessile), il cui studio permetterà di fare luce su aspetti fondamentali dell'organizzazione e gestione delle risorse da parte dell'amministrazione centrale.

### **Magia alla corte ittita**

Stefano de Martino ha editato e sta editando tavolette cuneiformi in lingua hurrita e ittita rinvenute nel sito turco di Ortaköy, l'antica città di Shapinuwa, riportata alla luce dagli archeologi Mustafa e Aygül Süel.

La città di Shapinuwa era una residenza reale ittita fondata dal re Tuthaliya II nella prima metà del XV secolo a.C. Qui sono stati rinvenuti circa 4.000 documenti cuneiformi, tra cui 650 testi in lingua hurrita.

Il lavoro di edizione di tali documenti è partito da quelli che conservano un lungo rituale magico di purificazione, definito nei colofoni come rituale itkalzi = "rituale purificatorio". Esso era in lingua hurrita, scritto su 22 tavolette e celebrato per Tuthaliya II e la sua consorte, forse in occasione del loro matrimonio. Il rituale risale ad una tradizione culturale più antica, che sembra rimandare alla Siria sotto dominio del regno di Mittani, ed è di notevole interesse da molti punti di vista, linguistico, religioso, culturale e storico.

#### **DIPARTIMENTO**

Studi Storici

#### **GRUPPO DI RICERCA**

Stefano De Martino, Elena Devecchi

## **Storie di castelli nel Verbano medievale**

**Lo scavo del castrum Gravallone è solo il primo tassello di un più ampio progetto di studio che prevede il censimento di tutte le strutture fortificate medievali presenti nel Verbano e finalizzato alla comprensione degli assetti culturali, socio-economici e paleoambientali di questo territorio.**

Il castrum Gravallone, indicato in due documenti del 1028 e 1190, è un complesso fortificato situato sulla collina del Motto a Gravello-na Toce (Verbania). Nel 2016 è stato avviato lo scavo archeologico estensivo del pianoro orientale (Area 1000), su una superficie di 100 metri quadrati, occupato dai resti di un lungo edificio del quale sono state individuate tre distinte fasi edilizie, databili tra XI e XIII secolo.

Allo stato attuale della ricerca, alla fase più antica è attribuibile la costruzione di una cortina muraria esterna in ciottoli disposti a spina di pesce che va a racchiudere la sommità della collina (XI secolo). Nel XII secolo, a ridosso della cinta muraria, viene realizzato il lungo edificio M (5,5 X 14,5 metri, realizzato con blocchi di granito sbozzati e disposti in corsi regolari), interpretabile come magazzino per la sola presenza di grandi fosse al suo interno.

Nel XIII secolo, il fabbricato viene ristrutturato e fornito di nuovo ingresso più largo e di una copertura in coppi; la presenza di un focolare in una struttura in pietre e alcune scorie, fa ipotizzare un cambio funzionale per lo svolgimento di attività artigianali; anche il muro di terrazzamento del cortile viene ricostruito. A un periodo di poco posteriore è da attribuire il crollo della struttura, forse coevo alla distruzione del complesso fortificato.

Nel 2017 è iniziato lo studio sistematico (con mappatura e rilievo degli elevati) delle fortificazioni presenti nei territori comunali limitrofi, finalizzato alla creazione di una piattaforma GIS appositamente creata. Lo studio sistematico dei dati provenienti da tale ricerca e dalla conclusione delle indagini archeologiche del *castrum* Gravallone consentirà di aggiungere importanti tasselli alla conoscenza dell'incastellamento e degli assetti culturali, socio-economici e paleoambientali del Verbano tra alto e bassomedioevo.

**DIPARTIMENTO**

Studi Storici

**REFERENTE SCIENTIFICO**

Paolo De Vingo

## Costigliole Saluzzo (CN): una villa rustica di età romana in Piemonte

**Oltre 15 anni di esplorazioni a Costigliole Saluzzo hanno consentito di portare in luce il più vasto insediamento rurale della Cisalpina occidentale finora esplorato in estensione, una villa rustica di età romana circondata da annessi a carattere residenziale e produttivo.**

Le ricerche condotte a Costigliole Saluzzo, in sinergia con le istituzioni locali, hanno rivelato un insediamento romano, sorto nella prima età imperiale, che si sviluppò per quasi trecento anni, sino alla fine del III secolo d.C., quando un violento incendio decretò la distruzione della villa e il temporaneo abbandono dell'area. Si tratta di un'estesa villa rustica: il corpo centrale si sviluppa per quasi 5000 metri quadrati ed è circondato da altri edifici a carattere residenziale e produttivo. L'area interessata dalla frequentazione antica raggiunge i tre ettari: il sito è collocato in un'area strategica, in prossimità dell'incrocio tra la via pedemontana che univa i centri lungo il margine della pianura (*Augusta Taurinorum*-Torino, *Forum Vibii Caburrium*-Cavour, Piasco, Busca, *Forum Germa...*-Caraglio, ecc.) e la strada valliva lungo il torrente Varaita, che portava ai valichi alpini e quindi alla Gallia Narbonese.

Gli apprestamenti legati alle attività quotidiane e produttive, associati al ricco apparato di manufatti rinvenuti (ceramici, metallici, litici, ecc.), ci hanno consentito di proporre una ricostruzione dettagliata della vita all'interno del complesso e della destinazione dei diversi settori della villa, come l'area adibita a dispensa e a cucina, munita di focolare. Abbiamo inoltre individuato un articolato sistema fognario, destinato a garantire il deflusso delle acque di scarico in tutto il complesso.

Tra gli apprestamenti produttivi di maggiore interesse si annovera il primo impianto vinicolo di età romana noto in Piemonte meridionale, del quale si conservano le vasche per la pigiatura e per la raccolta del mosto. Risultano altresì documentate la molitura dei cereali tramite macine manuali e idrauliche, nonché l'attività di riduzione del minerale di ferro.

Tra le risorse economiche, si annovera anche lo sfruttamento di un settore della villa come locanda (*mansio*), per ospitare viandanti e mercanti che si muovevano lungo il limitrofo sistema viario.

Dopo la distruzione legata ai vasti incendi sviluppatasi alla fine del III sec. d.C., l'area fu occupata da un insediamento a carattere sparso, tra il IV e il V sec. d.C.

Le indagini sistematiche e in estensione, unitamente a prospezioni geognostiche condotte in collaborazione con colleghi del Politecnico di Torino, hanno consentito di gettare nuova luce sulle modalità e sui tempi del popolamento del territorio piemontese durante l'età romana e tardoantica.

Costigliole è stata recentemente inclusa nella rete dei siti coinvolti nel progetto transfrontaliero *Interreg - Alcotra Tra[ce]s*, e un polo espositivo è ora in fase di progettazione. Le attività di ricerca, cui collaborano gli architetti Nicolò Masturzo e Antonio Barrocu, nonché colleghi di altri Dipartimenti dell'Università, del Politecnico di Torino e del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", vede la partecipazione di numerosi studenti, dottorandi e dottori di ricerca dell'Università di Torino e di altri Atenei, italiani e stranieri.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Diego Elia, Valeria Meirano; Daniele Castelli, Simona Ferrando, Chiara Groppo (Dip. Scienze della Terra); Paola Croveri, Patrizia Davit, Francesca Turco, Lorenza Operti (Dip. Chimica); Nicola Amapane (Dip. Fisica); Chiara Colombero, Luigi Sambuelli (Dip. DIATI, Politecnico); Antonia Teresa Spanò, Filiberto Chiabrando (Dip. DAD, Politecnico); Rosa Boano, Enrica Matteucci (Dip. Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi); Marco Demmelbauer, Daniela Russo (CCR); Francesco Brigadeci, Lea Ghedin

## **Archeologia a Locri Epizefiri (RC): dall'età greca al tardo-antico**

**Dal 2010 l'Università di Torino ha ripreso le ricerche a Locri Epizefiri, antica colonia greca sulle coste ioniche della Calabria, dove è attiva dal 1969. Le recenti indagini hanno rivelato un articolato palinsesto urbanistico, dalla fondazione del sito al definitivo abbandono in età bizantina.**

Le esplorazioni si sono concentrate nella parte centrale della zona pianeggiante, settore cruciale dell'impianto urbanistico sin dalle fasi più antiche. I risultati delle otto campagne di scavo hanno consentito di rileggere la forma dell'abitato e le sue trasformazioni, fornendo quindi una straordinaria occasione per indagare la nascita, l'affermazione e lo sviluppo di una grande città della Magna Grecia attraverso i modi di occupazione dello spazio durante oltre 14 secoli di vita.

Tra le scoperte più rilevanti sono le più antiche vestigia della città, relative ai primi coloni, che confermano la data di fondazione, verso il 700 a.C. Successivamente però, in seguito alla violenta inondazione che distrusse questa prima fase, gli antichi Locresi adottarono nuove soluzioni per affrontare la minaccia rappresentata dalle acque provenienti dalle alture retrostanti l'abitato. I recenti scavi hanno infatti permesso di riconoscere un imponente sistema di controllo idrico sviluppato su tutta l'area urbana, fondamentale per garantire la protezione da ulteriori alluvioni. Sulla base di questo sistema di canali si svilupparono la forma e l'organizzazione della città, scandita fin dall'età arcaica da ampie arterie parallele alla costa e da una fitta rete di strade minori con andamento monte-mare. Nonostante le profonde trasformazioni dell'assetto urbano, tale sistema rimase in uso per tutta l'età greca.

Altro ritrovamento importante è rappresentato da un complesso destinato ad attività rituali sorto in età ellenistica, collocato proprio lungo l'argine settentrionale di uno dei canali.

Qui l'organizzazione degli spazi, gli apprestamenti legati all'uso cerimoniale dell'acqua, nonché i depositi votivi con concentrazioni di determinati materiali (statuette figurate, conchiglie, pesi da telaio, ecc.) hanno permesso di riconoscere un'area destinata ai riti prematrimoniali della componente femminile della comunità.

In età romana, con la perdita dell'autonomia politica e la trasformazione in *municipium*, Locri vive importanti mutamenti che modificano il tessuto urbanistico: nell'area esplorata, accanto ai canali ormai interrati, estesi edifici monumentali (II-V sec. d.C.) cancellano gli assi stradali utilizzati in precedenza per oltre tre secoli. Per la prima volta, inoltre, le indagini hanno testimoniato l'assetto assunto dal centro in età tardoantica (V-VIII sec. d.C.): accanto ai segni di una profonda crisi urbana, percepibile nell'abbandono e nella defunzionizzazione di edifici e settori pubblici di età imperiale, si sono riconosciute tracce di un sistema di occupazione per ridotti nuclei abitativi associati a piccoli lotti di tombe. Il progetto, cui collaborano anche colleghi del Politecnico di Torino, vede la partecipazione di numerosi studenti, dottorandi e dottori di ricerca dell'Università di Torino e di altri Atenei, italiani e stranieri.

### **DIPARTIMENTO**

Studi Storici

### **GRUPPO DI RICERCA**

Diego Elia, Nicolò Masturzo, Valeria Meirano; Chiara Colombero, Luigi Sambuelli (Dip. DIATI, Politecnico); Filiberto Chiabrandò, Mauro Luca De Bernardi, Fabrizio Goggi (Dip. DAD, Politecnico)

## **Rileggere Pompei: la Domus della Caccia Antica**

**Nell'ambito di una convenzione tra Università di Torino, Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e Parco Archeologico di Pompei, abbiamo avviato un progetto di studio e intervento di carattere interdisciplinare nella Domus della Caccia Antica, una delle più prestigiose dimore di Pompei.**

La Domus della Caccia antica, esteso complesso abitativo (600 metri quadrati) collocato nei pressi del Foro, è nota per il ricchissimo apparato decorativo di affreschi e mosaici che l'ha resa famosa sin dalla sua scoperta, nella prima metà dell'800. Al nostro progetto concorrono archeologi, architetti, storici del mondo romano, museologi, botanici, chimici, fisici, geologi e restauratori (Dipartimenti di Chimica, Fisica, Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Scienze della Terra, CCR).

Le indagini sul terreno si inseriscono in un articolato piano di analisi diagnostiche finalizzate alla conoscenza del complesso architettonico e delle superfici decorate. La prima parte del progetto è stata rivolta agli apparati decorativi: a seguito dello studio preliminare condotto da gruppi di lavoro costituiti da docenti e professionisti afferenti ai diversi ambiti della conservazione, sono stati attivati cantieri didattici destinati a studenti del Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali.

Le attività hanno previsto una fase preliminare di documentazione dello stato di conservazione, al fine di individuare e comprendere le cause e i meccanismi del degrado. Si è poi proceduto a diversi interventi conservativi che hanno riguardato, in tutti i casi, una preliminare messa in sicurezza degli strati preparatori seguita dalle successive fasi, differenziate in relazione ai degradi evidenziati. Tra gli interventi conclusi è quello dedicato al mosaico del *tablinum*, dove si è proceduto alla restituzione della unitarietà e, ove possibile, della planarità della superficie pavimentale.

A queste attività si è affiancato nel 2017 il progetto *Da Pompei a Venaria. Per un progetto di conoscenza, valorizzazione, divulgazione: la Casa della Caccia antica*, finanziato dalla Fondazione CRT. Con lo scopo di promuovere una ricerca interdisciplinare, esso vede coinvolti studiosi di discipline umanistiche e diagnostici, nonché esperti di imaging e strumenti informatici.

Una prima fase ha comportato un intervento rivolto principalmente all'indagine e all'analisi degli elevati, nonché a limitati saggi stratigrafici per l'individuazione dei piani pavimentali e delle loro caratteristiche; questa fase della ricerca è stata condotta in occasione di cantieri didattici con la partecipazione di laureandi e dottori di ricerca in archeologia.

La documentazione raccolta costituisce la base per la revisione delle sequenze edilizie del complesso, dall'edificazione fino all'eruzione del 79 d.C. La casa sorse infatti nella seconda metà del II sec. a.C. e conobbe successive ristrutturazioni. Tra queste è un esteso intervento a seguito del rovinoso terremoto del 62 d.C.: è in questo momento che il complesso abitativo assunse la configurazione mantenuta sino alla definitiva distruzione.

Tra le attività in corso sono anche operazioni di rilievo e una campagna di riprese fotografiche finalizzate all'implementazione del modello 3D della Domus.

### **DIPARTIMENTO**

---

Studi Storici

### **GRUPPO DI RICERCA**

---

Diego Elia, Maria Beatrice Failla, Paolo Giagheddu, Silvia Giorcelli, Maria Chiara Lebole, Nicolò Masturzo, Valeria Meirano, Marco Serino; Daniele Castelli (Scienze della Terra); Sergio Favero Longo, Enrica Matteucci, Rosanna Piervittori, Chiara Tonon (Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi); Alessandro Lo Giudice, Alessandro Re (Fisica); Paola Croveri, Francesca Turco (Chimica); Lorenzo Appolonia, Alessandro Bovero, Michela Cardinali (CCR)

## Eretz Israel. Un gioco di simulazione sulla nascita dello Stato di Israele

**Il gioco si inserisce nel contesto dell'interazione tra *public history* e *game studies*. La sua progettazione è stata motivo di ricerca nell'ambito del *serious game design* e come prodotto finito si presta a oggetto di divulgazione in storia contemporanea.**

*Eretz Israel* è un gioco da tavolo di simulazione storica che ricostruisce la genesi dello Stato di Israele, dalla dichiarazione Balfour del 1917, con la quale il governo inglese si impegnò a favorire la nascita di un focolare nazionale ebraico in Palestina, sino alla prima guerra arabo-israeliana del 1948-1949.

A una prima fase di tipo politico-diplomatico (1917-1945), segue una fase di confronto militare, che modella prima il conflitto non convenzionale tra milizie ebraiche e milizie arabo-palestinesi, e in seconda battuta lo scontro convenzionale tra l'esercito del nascente stato ebraico e le forze armate degli stati arabi coalizzati.

*Eretz Israel* è un gioco per due giocatori che utilizza gli strumenti del wargame tradizionale (giochi di simulazione bellica) e un mazzo di carte, per riprodurre la complessità di uno scontro che avviene contemporaneamente su più livelli: politico-ideologico, militare, economico, diplomatico, demografico.

*Eretz Israel* si inserisce nel quadro dell'interazione tra *public history* e *game studies*, che di recente ha avuto una notevole fioritura, soprattutto in ambito anglosassone. Se il processo di progettazione del gioco per gli autori rappresenta innanzi tutto un'occasione di ricerca nell'ambito del *serious game design*, il prodotto finito si presta a un lavoro di terza missione, relativamente alla divulgazione della storia contemporanea.

### DIPARTIMENTO

Studi Umanistici

### GRUPPO DI RICERCA

Giaime Alonge, Riccardo Fassone

## Tindari: riprendono gli scavi in contrada Cercadenari

**Le campagne di scavo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino stanno portando alla luce nuove evidenze nell'abitato antico di Tindari (ME).**

*Tyndaris* è una colonia militare fondata nel 396 a.C. da Dionigi il Vecchio, tiranno di Siracusa, sulla costa settentrionale della Sicilia; *civitas decumana* nel 254 a.C., nell'assetto amministrativo augusteo diventerà *Colonia Augusta Tyndaritanorum*. Il centro verrà abbandonato in età tardo antica e non più rioccupato. I resti della città antica nelle sue varie fasi di vita sono attualmente visibili all'interno del Parco archeologico: si segnalano per particolare interesse l'insula IV con abitazioni di pregio pavimentate a mosaico e impianto termale, l'edificio monumentale con funzione pubblica noto come "Basilica", il teatro e il decumano centrale, visibile per circa 700 metri, che permette di percepire nel suo insieme l'andamento complessivo dell'impianto urbano.

La contrada Cercadenari si estende lungo il margine occidentale del pianoro occupato dalla città antica. L'area è stata oggetto di saggi di scavo già a partire dagli anni '50.

Nell'insula XVIII A si segnala per importanza l'edificio monumentale pubblico di età augustea, purtroppo già spogliato in antico, accessibile dal decumano tramite un'alta gradinata di 30 metri di fronte.

Gli scavi sono ripresi nell'estate del 2016, a seguito della Concessione di scavo accordata dall'Assessorato Regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana al Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino, sotto la direzione scientifica di Rosina Leone e con la partecipazione di studenti, laureandi, dottorandi e di personale tecnico-scientifico.

Una seconda campagna di scavo ha avuto luogo nel 2017 e una terza è programmata per l'estate del 2018. Nel corso delle prime campagne di scavo sono stati aperti due saggi

nell'insula XVIII B; è prevista la ripresa delle indagini anche sul monumento pubblico dell'insula XVIII A.

Le caratteristiche del contesto sono ottimali per lo svolgimento di uno scavo-scuola, secondo una tradizione già inaugurata da Nino Lamboglia negli anni '50 che proprio a Tindari sperimentò la tecnica dell'archeologia stratigrafica.

Per la partecipazione degli studenti alle attività di scavo 2016-2018 è stato stanziato un piccolo contributo dal Dipartimento di Studi Storici; altri contributi sono stati offerti dallo Zonta Club Torino II. Il supporto logistico e operativo è garantito dall'Associazione Culturale Tindaro Sidoti.

All'attività di scavo a Tindari è connesso lo stage didattico per lo studio dei materiali archeologici provenienti dagli scavi condotti da Lamboglia alla fine degli anni '50 presso le mura di Tindari e conservati presso l'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera, condotto a cadenza annuale dal 2013 in regime di convenzione tra il Dipartimento di Studi Storici e l'IISL sotto la direzione di Daniela Gandolfi.

Nel 2015 il XL Corso Internazionale di Studi Liguri coordinato dalle dottoresse Daniela Gandolfi e Rosina Leone è stato dedicato a *La ceramica e i materiali di età romana. Reperti archeologici dagli scavi di Tindari 1950-1956*.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Rosina Leone, Monica Viara, Nicolò Masturzo, Claudio Fossati, Letizia Ferri

## **Il rilievo rivelato. Laser-scanner e scavo a Hung-e Azhdar (Iran)**

**La Missione Congiunta Italo-Iraniana in Khuzestan ha condotto ricerche archeologiche a Hung-e Azhdar (Iran) incentrate sull'acquisizione, tramite scansione laser, di un famosissimo rilievo rupestre di età partica (I sec. a.C. – II d.C.) e scavi nell'area antistante, rivoluzionandone l'interpretazione.**

La Missione Congiunta Italo-Iraniana in Khuzestan opera nell'area della moderna cittadina di Izeh, sulla strada che, attraverso i monti Baktiari, conduce a Isfahan e Shiraz. I lavori sul terreno sono iniziati a Hung-e Azhdar, un villaggio situato all'entrata di una valle circa 17 km a nord di Izeh, e proseguono attualmente a Kal-e Chendar, nella valle di Shami, circa 15 km più a nord.

Il progetto, che mira a indagare le testimonianze archeologiche dell'antica Elimaide, rientra nel quadro di accordi di cooperazione quinquennale tra l'Iranian Center for Archaeological Research (ICAR) e il Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia (CRAS).

Altre istituzioni coinvolte nel progetto sono il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino e il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. La missione è in parte finanziata dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana (MAE) e ha beneficiato del contributo munifico della Fondazione CRT di Torino fino al 2010.

A Hung-e Azhdar lo scopo della ricerca è stato di acquisire nuovi dati e gettare nuova luce sul rilievo rupestre di età partica qui ritrovato, uno dei più famosi e controversi rilievi dell'antico Iran per via dell'ambiguità della scena raffigurata e del fatto che il ritrovamento è avvenuto in un luogo remoto.

Con lo scopo di ottenere ulteriori informazioni sulle tecniche di scultura, sullo stato dell'erosione e sui dettagli iconografici del rilievo, la spedizione archeologica ha portato a termine l'acquisizione della superficie scolpita tramite scansione laser e la fotogrammetria digitale. Questo insieme alla ricognizione di superficie della valle e lo scavo in aree selezionate, per meglio comprendere il contesto dell'opera.

I risultati ottenuti dimostrano che il rilievo, commissionato da un sovrano di una dinastia locale nel I sec. a.C. come dedica in un santuario rupestre, fu riscolpito da uno dei suoi successori circa un secolo e mezzo più tardi in un contesto di legittimazione dinastica e continuità ideologica.

Si è trattato del primo progetto condotto in Iran di acquisizione e studio del modello digitale 3D di un'opera scultorea, ottenuto da nuvola di punti.

### **DIPARTIMENTO**

---

Studi Storici

### **GRUPPO DI RICERCA**

---

Vito Messina, Paolo Ardissoni,  
Cristina Bonfanti, Claudio Fossati

## Il santuario e il cimitero di Shami riportati alla luce

**La Missione Congiunta Italo-Iraniana in Khuzestan ha condotto ricerche archeologiche a Kal-e Chendar, nella valle di Shami (Iran), riportando alla luce uno dei più importanti santuari dell'Iran ellenistico e partico, dove le funzioni religiosa e funeraria dovettero coesistere.**

Nel 1936, Aurel Stein, forse il più noto esploratore dell'Asia Centrale degli inizi del XX secolo, condusse scavi per pochissimi giorni nel villaggio di Kal-e Chendar, nella valle di Shami (Iran di sud-ovest).

Poco tempo prima, era stata accidentalmente rinvenuta una famosissima statua in bronzo - l'unica pressoché integra mai rinvenuta in Iran - raffigurante un nobile partico. Pur lavorando solo per pochi giorni, Stein individuò le tracce di quello che doveva essere un importante luogo di culto, che era guardato da una grande fortezza montana e due fortificazioni. Successivamente però il sito cadde nell'oblio per oltre settant'anni.

Solo nel 2008, infatti, grazie a foto interpretazioni e studio di immagini satellitari, la Missione Congiunta Italo-Iraniana in Khuzestan ha ritrovato i luoghi dove aveva lavorato Stein, e iniziato prospezioni di superficie e scavi mirati. Il sito si è rivelato molto più esteso di quanto ritenuto, coprendo un'area di circa 50 ettari, e certamente più complesso. Sono infatti state

scoperte terrazze monumentali in pietra che dovevano servire da costruzioni di edifici di culto oggi purtroppo non più conservati.

Adiacente a queste vi è un esteso cimitero con tombe di eccezionale qualità e monumenti su piattaforma in pietra che rievocano la tipologia degli epitymbia. Sebbene depredate, le tombe individuate - che sono solo una parte infinitesimale di quelle ancora da esplorare - restituiscono ancora i resti di corredi preziosi, con materiali in oro e pietre lavorate, che lasciano supporre l'utilizzo del cimitero da parte di una ricchissima plutocrazia locale. Fonti greche testimoniano dell'eccezionale ricchezza delle tesorerie dei santuari di questa regione, nota come *Elimaide*.

Una scoperta importante che ci dà informazioni sulla civiltà fautrice di questo santuario riguarda la coesistenza di funzione religiosa e funzione funeraria non era stata mai documentata per l'Iran ellenistico e partico.

### DIPARTIMENTO

Studi Storici

### GRUPPO DI RICERCA

Vito Messina, Ilaria Bucci, Alessandra Cellerino, Enrico Foietta, Francesca Giusto, Nicolò Masturzo

## **Santuari cristiani e apparizioni come indicatori di mutamento**

**La presente ricerca di storia del cristianesimo si focalizza sul censimento e studio dei santuari di area piemontese e sull'analisi del fenomeno delle apparizioni come indicatori di processi di crisi, cambiamento e trasformazione.**

Negli ultimi anni la ricerca nell'ambito della Storia del Cristianesimo ha evidenziato l'importanza dei santuari come specifici indicatori del rapporto fra sacralità, spazialità e istituzioni. Luoghi di culto che nascono da eventi prodigiosi (apparizioni, ierofanie, miracoli), in relazione a siti, oggetti, figure "speciali" (reliquie, immagini, santi, martiri), i santuari hanno rappresentato un particolare ambito di interazione fra le pratiche devozionali di singoli individui e quelle di intere comunità.

Recenti iniziative scientifiche condotte a livello internazionale hanno evidenziato le potenzialità dei santuari come elementi attraverso i quali verificare l'intreccio fra la dimensione religiosa, politico-sociale, economica, artistica. La necessità di un approccio interdisciplinare per affrontare la storia dei santuari è emersa anche in un primo progetto di catalogazione, che ha messo in luce la ricchezza dell'area piemontese, dove sono presenti più di 350 siti (circa il 10% del totale nazionale).

Si tratta di realtà molto differenti – dai grandi complessi ai piccoli edifici di culto – ubicati in contesti diversi (ambienti urbani e rurali, montagne, pianure, colline, laghi), ma legati da caratteristiche comuni: capillarità geografica, dinamiche cronologiche di nascita e sviluppo (che privilegiano i secoli XV-XIX), gerarchia delle dedizioni, con la prevalenza di quelle mariane, per lo più a seguito di apparizioni. L'area subalpina propone inoltre alcune specificità: ci sono santuari articolati (i Sacri Monti

prealpini, patrimonio UNESCO), santuari legati a fenomeni devozionali di richiamo mondiale (come la Sindone, san Giovanni Bosco o Maria Ausiliatrice), o ancora santuari dinastici che costituiscono una sorta di versione "sacra" del circuito delle residenze sabaude.

Una particolare tipologia di santuari è quella legata alle apparizioni. Questi fenomeni – assumibili a campi di indagine particolarmente adatti a una lettura di carattere diacronico e interdisciplinare – possono essere intesi come indicatori dei processi di crisi, cambiamento, rottura, trasformazione, rivoluzione e involuzione dei sistemi di credenze religiose, degli assetti filosofico-culturali, dei regimi politico-sociali, dei sistemi economico-produttivi, degli equilibri ecologici e ambientali.

L'apparizione va infatti intesa come realtà che, pur potendo nascere da un'esperienza individuale e privata (è il caso di Lourdes, di Fatima e di molti altri santuari sorti in età moderna e contemporanea) mostra la capacità di divenire fenomeno generale e collettivo, e, come tale, suscettibile di essere valorizzato politicamente e ideologicamente. A seconda delle sfumature di significati connessi all'apparizione, essa può servire – in modi e con gradi diversi – a legittimare, giustificare, ratificare, oppure, al contrario, a censurare, disapprovare, rigettare un cambiamento.

### **DIPARTIMENTO**

Studi Storici

### **GRUPPO DI RICERCA**

(sezione storico-religiosa) Paolo Cozzo, Claudio Gianotto, Adele Monaci, Andrea Nicolotti, Natale Spineto

## **Un approccio storico-storiografico alla storia delle religioni**

**Il nostro gruppo di ricerca si occupa di storia della storiografia nella storia delle religioni, di questioni di metodo e in particolare si concentra sulle feste includendo tradizioni popolari e fenomeni di religiosità laica.**

La storia delle religioni è nata e si è sviluppata confrontandosi con le altre branche del sapere che studiano i fatti religiosi – la filologia comparata indoeuropea, la linguistica, l'antropologia, la sociologia e la psicologia, ma anche la teologia e la filosofia – in una ricchissima rete di scambi e relazioni che costituiscono uno dei suoi principali fattori di ricchezza e complessità. Essa si inserisce inoltre con un ruolo di primo piano all'interno dei dibattiti intellettuali che hanno caratterizzato la storia culturale dell'ultimo secolo e mezzo, dal positivismo al decostruzionismo.

La sezione di storia religiosa ha sempre posto particolare attenzione alla storia della disciplina, approfondendo tematiche come la nascita degli interessi sulle religioni nella cultura italiana dell'800, il rapporto fra positivismo, idealismo, storicismo e studi religiosi, le relazioni fra storia del cristianesimo e storia delle religioni non cristiane, le caratteristiche delle scuole fenomenologiche classiche e contemporanee, le biografie intellettuali di grandi figure di studiosi (Mircea Eliade, Károly Kerényi, Georges Dumézil, Luigi Salvatorelli, Raffaele Pettazoni, Angelo Brelich, ecc.), i mutamenti di paradigma che hanno caratterizzato gli ultimi trent'anni. Le ricerche su questi argomenti, che all'Università di Torino hanno una lunga tradizione, passano attraverso la pubblicazione di carteggi e lavori inediti, la definizione di profili biografici, la ricostruzione di contesti e dibattiti, in un continuo scambio con sedi di ricerca internazionali.

In questo contesto, le ricerche svolte con un approccio storico-storiografico si correlano a quelle che riguardano i metodi, oggetto costante di dibattito della storia delle religioni, sui quali la sezione storico-religiosa ha prodotto e continua a produrre studi, rivolgendo speciale attenzione al punto nodale della disciplina, quello della comparazione, considerato nei suoi aspetti storici, epistemologici, applicativi.

L'interesse storiografico e quello metodologico confluiscono poi nella trattazione dei grandi temi della storia delle religioni: il mito, il simbolo, i rituali, in particolare quelli festivi. Tra i temi prevalenti delle attività di ricerca della sezione vi è proprio quello relativo alle dinamiche del tempo festivo, affrontate attraverso una serie di studi monografici che spaziano dalle feste del mondo antico (soprattutto greco) fino alle feste contemporanee, con speciale insistenza sulle cosiddette "tradizioni popolari" e sui fenomeni di "religiosità laica" come i rituali civici (e quindi i processi di sacralizzazione della politica) e i rituali propri della civiltà dei consumi e delle controculture, in collaborazione con altre sedi universitarie e in un continuo interscambio fra attività scientifica, didattica e di "terza missione".

### **DIPARTIMENTO**

---

Studi Storici

### **GRUPPO DI RICERCA**

---

(sezione storico-religiosa) Paolo Cozzo, Claudio Gianotto, Adele Monaci, Andrea Nicolotti, Natale Spineto

